

Forza gip. «L'articolo sul Corriere della Sera del gip di Potenza, Alberto Iannuzzi, dimostra che alcuni magistrati



Foto Ansa

hanno perduto la coscienza dei propri doveri. Il gip straparla di una questione morale che sarebbe sparita dalle agende

istituzionali. Chiederò l'intervento al Presidente della Repubblica e al Csm».

Sandro Bondi, "Il Corriere della Sera" 25 giugno, pag. 11

Referendum, fino all'ultimo No

C'è tempo fino alle ore 15 per bloccare l'assalto della destra alla Costituzione. Ieri alle 22 l'affluenza alle urne è stata del 35 per cento. Il Nord ha votato di più

SEGGI APERTI DALLE 7 Ancora una manciata di ore per dire No a chi vuole spaccare in due il Paese e distruggere le istituzioni. Bassa affluenza al Sud e nelle isole. Roberto Weber (Swg): «Con queste percentuali lo schieramento che si oppone alla devolution può correre qualche rischio»

Collini a pagina 3

Referendum

APPUNTI FINALI

NICOLA TRANFAGLIA

Mentre gli italiani stanno recandosi alle urne per il referendum costituzionale vale la pena sottolineare ancora alcuni elementi. Il primo riguarda l'informazione insufficiente e approssimativa che le televisioni e i giornali (con l'eccezione di questo giornale) hanno fornito agli italiani. È chiaro a chiunque abbia letto il testo della legge costituzionale che c'è una forte sostanza politica nel referendum e che i discorsi tecnici non possono esaurire l'analisi della legge, ma nell'informazione televisiva e giornalistica si è proceduto in modi assolutamente arbitrari: per esempio mettendo in evidenza soltanto un aspetto (la diminuzione del numero dei parlamentari prevista peraltro nel 2019) e non gli altri più qualificanti come l'enorme crescita dei poteri del primo ministro a spese del Capo dello Stato, del parlamento e della corte costituzionale.

segue a pagina 27

Staino



Staino

Un serpentone di Tir in viaggio nella notte Ritorna a Bologna il fantasma di Ustica



Una parente di una delle vittime della strage accarezza i resti del relitto del Dc9 Itavia della strage di Ustica. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

di Edoardo Novella
inviato a Bologna

L'hangar si apre come un guscio di luce abbagliante, ed eccolo in 5 lunghi fotogrammi: la prora con il carrello, le gomme gonfie, dure, la prima parte di fusoliera con la banda rossa e gli obli e la A finale di Itavia, ancora fusoliera, poi le ali, poi il timone di coda. Tutto avvolto in cellophane trasparente che buca la notte piena. È il Dc9, Ustica. L'aereo, imbrigliato come un animale morente in 5 tronconi, sezionato e adagiato sui pianali dei tir illuminati a giorno dai vigili del fuoco, si rimette in moto da intero che era ai 2mila pezzi in cui è stato disintegrato e ricomposto, per quel che è stato possibile. Ore 0.00, via dall'aeroporto militare di Pratica di Mare in cui è rimasto sotto chiave per 17 anni, si torna a Bologna. Da dove era partito il 27 giugno del 1980, 26 anni fa, rotta Palermo, chi di nuovo al sud, chi in vacanze, chi dalla moglie, dai figli da riabbracciare. Un appuntamento spostato, un malanno, una prenotazione fasulla: quella sera sono lì, 81 persone, 81 nomi, pochi minuti in cielo e poi giù, inghiottiti nel mar Tirreno, «Punto Condor», spariti alle 20,59. Chiuso. Nessuno deve sapere. È una strage. Due gradi di giudizio, l'iter processuale più lungo della storia d'Italia, nessun colpevole. Il giudice Priore scrive nella sua sentenza di ordinanza: «È uno scenario di guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti».

«No, non è mai stato il mio posto, non c'ero mai venuto». Figura magra, viso scarno e occhi spalancati su quelle sagome rosse che vengono fuori accerchiate da una miriade di lampeggianti. Trasporto eccezionale: 17 veicoli, l'Itavia è in quasi 300 metri di convoglio.

segue a pagina 10

Cgil: la catena degli appalti porta la morte nei cantieri

I feriti migliorano, ma ancora nessuno sa spiegare di come possono essere crollati quei 140 metri di autostrada che hanno ucciso Antonio Veneziano, 25 anni, assunto pochi giorni prima in quel cantiere della Catania-Siracusa. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro avanza un'ipotesi: «Troppa fretta, non hanno dato il tempo al cemento di tirare». Il segretario Fillea-Cgil Franco Martini lancia un ultimatum: «Basta ipocrisie, bisogna spezzare la tragica catena degli appalti».

Tarquini e G. Rossi a pagina 8

RAPITO UN SOLDATO

Hamas uccide 2 militari israeliani a Gaza tornano i carri armati

di Umberto De Giovannangeli

L'«illusione» della pace svanisce all'alba. Un'alba di fuoco ai confini fra Israele e la Striscia di Gaza. «Illusione svanita»: è il nome in codice dell'attacco scattato alle cinque del mattino di ieri quando almeno otto miliziani palestinesi provenienti dalla zona di Rafah penetrano (dopo aver strisciato per centinaia di metri in un tunnel) all'interno di un fortino israeliano nella zona compresa fra i valichi di Kerem Shalom e Sufa.

segue a pagina 11

Italia contro i «canguri», a Lippi saltano i nervi

di Roberto Cotroneo
inviato a Kaiserslautern

Però non si fa, anche se in parte si ha ragione. Non si può andare a una conferenza stampa e dire ai giornalisti: «Siete tutti una vergogna», e poi aggiungere «Tanto dura poco, non c'è problema», riferendosi chiaramente al suo destino di commissario tecnico della nazionale. Non si fa per molti motivi. Il primo è che, nonostante i giornalisti spesso vogliono sapere cose che fanno parte della strategia del calcio, i giornalisti non sono mai una vergogna, sono gente che lavora, e che fa onestamente il proprio mestiere.

segue a pagina 13

Bucciantini a pagina 14



Il ct azzurro Marcello Lippi. Foto Ap

NOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

NOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it

Commenti

Noi e Loro

IL COLORE DELLA PELLE

MAURIZIO CHERICI

Noi italiani siamo brava gente. Lo eravamo di più fino a qualche giorno fa. Tanti lo sono ancora malgrado la gomitata di De Rossi. In mondovisione ha impastato di sangue la faccia di un marine Usa entrato in campo per «fare la guerra». L'immagine della nostra allegria bonaria è stata appannata dal lampo di follia, solo un lampo «perché tutti sanno che gli italiani non sono così e anche il De Rossi è un ragazzo perbene. Per un momento, solo un momento, ha perso la testa purtroppo davanti alle telecamere».

segue a pagina 27

Socialisti

PASSIONE E RIMOZIONE

GIUSEPPE TAMBURRANO

La conclusione del dibattito sulla «rimozione socialista», vorrei preliminarmente far osservare ad Adriano Guerra (vedasi l'articolo su L'Unità del 6 giugno, «Socialisti sì, ma senza fantasmi») che la questione che ho sollevato non riguarda la cancellazione dei socialisti dalla politica dopo Tangentopoli, ma la cancellazione del socialismo dalla storia prima di Mani pulite: del socialismo da Turati a Nenni, come mi premuro di precisare sempre. Nessuno degli interventi ha contestato questa mia affermazione che è una agevole constatazione.

segue a pagina 26

All'interno

IRAQ/1

Al Qaeda sfida Putin: uccisi 4 ostaggi russi

Bertinetto a pagina 12

IRAQ/2

Il piano di ritiro Usa sul tavolo di Bush

Rezzo a pagina 12

POTENZA

Una firma inguaia Woodcock Parte il ricorso al Csm

Amurri a pagina 9

FESTIVAL DI PESARO

Viaggio nella choccante «fabbrica» di marines

Buccella a pagina 17



Marina Sereni

LA VICECAPOGRUPPO DELL'ULIVO Sereni: la riunione di martedì produrrà un documento

ROMA La vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, è abbastanza ottimista in vista del vertice di maggioranza. «Quella di martedì - dichiara Sereni - sarà una riunione per fare il punto sulle varie posizioni quindi

non credo che ci sarà qualcuno che arriva già con un testo preconfezionato. Possibile invece che da questo incontro esca un documento. Se sarà una mozione o meno non saprei dirlo, ma comunque potrebbe essere anche questa un'ipotesi prati-

cabile». Un documento nel quale si possa affrontare anche la questione di «un riorientamento» della missione in Afghanistan («anche se non in tempi brevi»), «ma non certo di una sua conclusione». «La cosa migliore sarebbe ritoccare la finanziaria su questo punto. Non è possibile trovarsi ogni sei mesi in questa situazione. Un conto è che il Parlamento discuta di politica estera, un conto è rimettere tutto in discussione ogni volta...».

SPESE MILITARI

De Gregorio, Idv: «Se il governo decide di ridurle, si andrà allo scontro»

ROMA «Se il governo decidesse di ridurre la spesa militare in Italia credo proprio che si andrebbe allo scontro. Ci sarebbe un gruppo, composto anche da senatori, pronto a fare pressioni sul governo, chiamiamola pure una lobby,

affinché questo non accada». È quanto afferma il presidente della commissione Giustizia del Senato, Sergio De Gregorio (Idv) a proposito dell'ipotesi di ridurre la spesa militare in Italia, di cui anche il ministro degli Esteri Massimo

D'Alema ha parlato in una intervista. «E poi - aggiunge De Gregorio - sarebbe suicida pensare di mettere in un unico provvedimento la disposizione che prevede il ritiro delle truppe dall'Iraq insieme al ridimensionamento delle spese militari». «Ridurre le spese militari - sottolinea - sarebbe davvero inaccettabile. Credo che sia interesse di tutti avere un esercito che abbia lo stesso prestigio degli altri eserciti europei».

«Afghanistan, non cambierà nulla»

Non aumenterà il numero di soldati. Questa la strada che verrà indicata dal decreto del governo

di Ninni Andriolo / Roma

NESSUN SOLDATO IN PIÙ. Il decreto del governo sul rifinanziamento delle missioni italiane all'estero esclude l'aumento della nostra presenza in Afghanistan. A Kabul, quindi, rimarrà lo stesso numero di militari deciso dal precedente esecutivo Berlusconi

In sede operativa, però, potrebbe cambiare il rapporto tra forze a disposizione e forze attive sul campo. Attualmente - numeri elencati dal ministro Parisi nella sua recente intervista a *l'Unità* - i militari «impegnati» sono 2852, mentre i «presenti» nelle attività quotidiane sono 1843 (una cifra suscettibile, tuttavia, di variazioni giornaliere). Mantenere inalterato il tetto del contingente e variare poi - eventualmente - sul campo il numero degli operativi? È questa la via scelta dal governo per trovare un equilibrio tra Nato, che chiede un rafforzamento della nostra presenza in Afghanistan, e sinistra dell'Unione (a cominciare da Rifondazione) che non vuol sentir parlare di incremento di truppe e insiste per il ritiro definitivo?

Gli uffici legislativi di Presidenza del Consiglio, Esteri, Difesa ed Economia hanno lavorato anche ieri per mettere a punto il decreto che rifinanzia le missioni militari all'estero e, contemporaneamente, il rientro del nostro contingente da Nassiriyah. Quel testo, in sostanza, venerdì scorso non era ancora pronto. D'altra parte l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, confezionato come sempre una settimana prima, non prevedeva la discussione e l'approvazione di un documento che viene limato in queste ore perfino nelle virgole. Le indiscrezioni che raccontavano di un pressing prodiano per convincere il segretario Prc, Giordano, a dare via libera al decreto già nella scorsa riunione del governo, in sostanza, facevano parte di un gioco a scac-

chi che ha per posta i rapporti interni a Rifondazione e a tutta l'Unione.

La partita verrà giocata nei prossimi giorni. Il primo tempo domani, durante il vertice tra D'Alema, Parisi e i capigruppo del centrosinistra. Il secondo nel Consiglio dei ministri messo in calendario per venerdì prossimo. Prc, ma anche Verdi e Pdc, chiedono una «discontinuità» evidente rispetto al passato. Non solo sull'Iraq, ma anche sull'Afghanistan. Le minoranze Prc, l'Ernesto e Sinistra critica (4 senatori), vogliono un ritiro da Kabul senza subordinate, mentre la maggioranza propone che il governo definisca un'exit strategy e una data per il ritiro.

Una posizione diversa da quella di Prodi, D'Alema e Parisi intesi a ricordare agli alleati dell'Unione che - a differenza dell'Iraq - la presenza italiana a Kabul venne decisa di concerto con Nato, Ue e «sotto mandato» Onu. A chiedere «discontinuità» sull'Afghanistan sono anche i verdi. Mentre di exit strategy parla anche il Pdc, Marco Rizzo. Palazzo Chigi, intanto, si muove nella direzione di un unico decreto - e di un disegno di legge che eviterà il ricorso al voto parlamentare a cadenza semestrale dando «certezza e stabilità ai militari impegnati nelle missioni» - che contiene «forti elementi» di discontinuità.

«Che cosa se non questo vuol dire finanziare il rientro del nostro contingente dall'Iraq, visto che le scelte compiute da Berlusconi erano esattamente opposte?», chiedono dalla Difesa. Oggi il ministro Parisi volerà in Sardegna per accogliere i militari della brigata Sassari che rientrano da Nassiriyah. Di qui al 30 giugno torneranno dall'Iraq 1000 soldati e entro l'autunno gli altri 1000 verranno rimpatriati. La discontinuità che chiede la sinistra «radicale», quindi, sta «negli impegni presi



Il ministro oggi accoglierà chi torna dall'Iraq. L'Udc pronta a votare le missioni Se non c'è la fiducia



Rifondazione insiste per una svolta sulla missione. Ma ci sono anche questioni di equilibri interni

con il programma dell'Unione e che vengono onorati». Mentre il ritiro da Kabul non fa parte di alcun accordo di governo. In ogni caso, il tetto dei 2852 militari «impegnati» in Afghanistan non verrà superato e, nel contempo, aumenteranno le iniziative volte allo sviluppo civile di quel Paese. Basterà a placare Rifondazione, e le sue minoranze interne? Nell'Ulivo ostentano ottimismo spiegando che «l'accordo si troverà certamente» e che anche nel successivo voto parlamentare non sarà necessario ricorrere alla fiducia. Solo questa eventualità - tra l'altro - , secondo l'Udc Maurizio Ronconi, impedirebbe al partito di Cesa e Casini di «votare il rifinanziamento e il rafforzamento del contingente militare in Afghanistan», visto che si tratta - come altre - di «una missione Nato, sotto l'egida dell'Onu e non è immaginabile un voto parlamentare contrario e neppure di astensione».



Militari italiani a Kabul Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

La scheda

Tutto quello che è scritto (e non scritto) nel programma

ROMA «Per le materie non risolte nel programma bisogna costruire una convergenza...», ha detto ieri a «Repubblica» il segretario di Rc, Franco Giordano. Ci sono due obiezioni a questa argomentazione. 1) Se la distanza da cui si parte tra due ragionamenti è molto grande la ricerca di convergenza, in tempi brevi, apre le porte alla possibilità di una rottura; 2) Perché in così poco tempo si devono fare delle aggiunte al programma, di cui Giordano a più riprese si è dichiarato l'angelo custode, non essendo nel frattempo mutato il contesto nella zona ora oggetto del contendere, l'Afghanistan? Ecco. Nel programma non si fa mai un diretto riferimento a quel che l'Unione deve fare in Afghanistan. Si parla esplicitamente dell'Iraq e di nessun'altra missione. Si prendono degli impegni la cui

pratica estrinsecazione sfugge forse allo stesso Giordano. Così è scritto: «Scegliamo di mettere la vocazione di pace del popolo italiano e l'articolo 11 della Costituzione (in altra parte del programma si chiede «l'applicazione rigorosa dell'articolo 11 della Costituzione che, oltre all'ovvio principio di autodifesa, prevede e consente l'uso della forza» sotto l'egida delle Nazioni Unite) italiana al centro delle scelte che il nostro Paese compie in materia di sicurezza. Scegliamo il multilateralismo, inteso come condivisione delle decisioni e costruzione di regole comuni... Scegliamo di mettere al centro dell'azione dell'Italia la promozione della democrazia, dei diritti umani, politici, sociali ed economici, a cominciare dai diritti delle donne». In Afghanistan la presenza italiana è servita principalmente per questi obiettivi. Non è chiaro, al di là di un evidente messaggio di disimpegno, quale sia l'alternativa che alberga nella

politica di Rifondazione, del Pdc e dei Verdi, se non un potenziale di voti, pari a sette in Senato, capace di mandare in minoranza il governo. L'impegno in quella terra lontana e sofferente rientra nella multilateralità e qualsiasi ipotesi di coinvolgimento di pace alternativo ha necessariamente bisogno del supporto logistico militare, in Afghanistan come in Bosnia, in Somalia come in Etiopia. Sarebbe interessante sapere, per esempio, perché Rifondazione non ha ancora chiesto la riduzione del contingente in Bosnia, dove per i militari italiani impegnati è altissimo il rischio di danni collaterali (oppure perché per la Bosnia non ci sono convenienze politiche da tagliare con l'accetta e in quel caso si riconosce la complessità della politica nell'area?). Il programma, concede svincoli: la votazione separata per ogni singola missione. Non sarebbe un buon inizio. f.i.

L'INTERVISTA ROBERTO VILLETTI «Noi non possiamo lasciare la bandiera della libertà e della sicurezza ai neo-conservatori Usa. Rifinanziamento e rafforzamento della missione Afghanistan non si decideranno insieme»

«Rispetto i pacifisti, ma non si tratta partendo da una data»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Il governo deve risolvere al suo interno la partita del rifinanziamento delle missioni di pace all'estero. Il centrosinistra, semmai passando anche da una mozione parlamentare, deve trovare un accordo sull'Afghanistan, avendo chiaro «che non stiamo parlando dell'Iraq». Roberto Villetti, capogruppo della Rosa nel Pugno alla Camera, è convinto che l'unità del centrosinistra non possa andare in frantumi sul rifinanziamento delle missioni all'estero. Non su quella in Afghanistan, condotta assieme alle Nazioni Unite.



Come si può fare per evitare di dividersi sulla politica estera?

«Dal punto di vista tecnico sono i ministri dell'ala pacifista a dover prendere una decisione in tempi rapidi per evitare di far votare a maggioranza il provvedimento che sarà portato in Consiglio dei ministri. La decisione deve essere presa entro il 30 del mese. Quello che possiamo fare da parte nostra è trovare una via politica, che eviti al governo di arrivare in aula a chiedere la fiducia».

Su che direttrice vi state muovendo?

«Io ritengo che noi non possiamo lasciare la bandiera della libertà e della si-

curezza nelle mani dei neo-conservatori americani. Ci deve essere una scelta di principio. Una scelta che affermi che, quando si agisce sotto l'egida dell'Onu, lo si sta facendo in modo legittimo per affermare quei principi».

Diversamente che in Iraq...

«La nostra presenza in Afghanistan non è comparabile con quella in Iraq. Io credo che in politica estera dobbiamo intervenire esclusivamente sotto la responsabilità dell'Onu. E credo che dovremmo farlo anche quando l'intervento delle Nazioni Unite non coincida con gli interessi degli Stati Uniti. Pensiamo a quello che accade oggi al Darfur al Congo».

Nella richiesta di «discontinuità» avanzata dall'ala pacifista c'è

anche la richiesta di mettere una data di scadenza alle missioni all'estero...

«Io non credo che sia una via praticabile. Pensiamo all'Afghanistan e alle condizioni internazionali, legate anche alla sicurezza, che oggi insistono su quell'area. Io rispetto coloro che sposano il pacifismo, ma, sgomberando il campo da qualsiasi ambiguità, credo che questa posizione non possa essere una base da cui partire».

A luglio la situazione in Afghanistan potrebbe mutare con il rafforzamento del contingente Nato e le operazioni militari nel sud del Paese.

«In linea di principio non si può escludere il rafforzamento anche del contin-

gente italiano. Quello che però vorrei fosse chiaro è che la questione non è all'ordine del giorno. Un eventuale rafforzamento della missione non verrà deciso assieme al rifinanziamento».

Il finanziamento è semestrale...

«Certo, ma ci sono tanti modi di poter affrontare una questione del genere. Può esserci un decreto, ma si può lavorare anche attraverso la legge finanziaria. E poi si può decidere che il rifinanziamento delle missioni non sia ogni sei mesi, ma semmai ogni anno. I metodi sono tanti, ma non vorrei annoiare i vostri lettori. Quello che importa adesso è affermare il principio politico che esistano interventi militari ammissibili».

E che l'Afghanistan sia tra questi.

«La socialdemocrazia non ha mai messo in discussione questi principi. Se agiamo su indicazione dell'Onu, malgrado la debolezza e i problemi che la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ha, lo facciamo per difendere la libertà e la sicurezza delle persone che vivono in quei territori».

La missione in Afghanistan andrà quindi finanziata così com'è?

«Credo proprio di sì. Tutte le missioni saranno rifinanziate nella stessa misura, eccezion fatta per l'Iraq, dove ci sono tempi tecnici per il rientro dei nostri soldati. A dire il vero, pur essendo membro della Commissione Bilancio, non so ancora se il finanziamento per il ritorno a casa dall'Iraq costi di più o di meno».



Il Presidente Napolitano Foto Ansa

I POLITICI ALLE URNE

Il presidente ha votato a Roma Prodi a Bologna, Fassino a Torino

ROMA Ha votato a Roma, al seggio di via Panisperna, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato è arrivato in mattinata insieme alla moglie Clio, iscritta alla stessa sezione, nella Scuola professionale femminile

Margherita di Savoia. Prima di lasciare il seggio Napolitano ha chiesto informazioni sull'affluenza alle urne. Ha votato invece a Bologna il premier Romano Prodi. Il presidente del Consiglio è arrivato al seggio, istituito nella scuola Galvani, verso

le 11 insieme alla moglie Flavia. E alla stessa ora a Torino ha votato anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. Poco prima, verso le 10.30, nel comune di Mozzo in provincia di Bergamo ha votato l'ex ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Uscendo dal seggio Calderoli si è intrattenuto con i fotografi e i giornalisti e ha spiegato di aver messo proprio per l'occasione un paio di bermuda, gli stessi che aveva indossato a Lorenzago in Cadore

LA CURIOSITÀ

Il voto sulle riforme spacca il piccolo Pri La Malfa per il No, Nucara per il Sì

ROMA Che succede fra Giorgio La Malfa e Francesco Nucara, rispettivamente presidente e segretario del Pri, la coppia politica che da otto anni regna sul piccolo Partito Repubblicano italiano? Le cronache dicono che sulla po-

sizione da prendere sul referendum i due si sono divisi, Giorgio per il no, Francesco per il sì: per questo, la Malfa ha deciso di lasciare la presidenza del partito. Roba che quando la faceva il vecchio Ugo La Malfa faceva trabal-

lare i governi. Adesso è diverso. Se la coppia scoppia o si ricompone si vedrà fra dieci giorni a il Consiglio nazionale del Partito, convocato Roma il 6 e il 7 luglio per una una due giorni chiarificatrice. La crisi è precipitata a tredici giorni dal Referendum, quando la direzione nazionale del partito ha approvato la proposta di Nucara di schierare l'Edera per il sì al referendum costituzionale, in coerenza con l'alleanza alla Cdl.

Referendum, affluenza al 35%

Cifre molto alte al Nord ieri sera alle 22, nettamente minori al Sud. Si vota oggi fino alle 15

■ / Roma

A UNDICI SETTIMANE dalle elezioni politiche e a un mese e mezzo dalle consultazioni amministrative in alcune tra le maggiori città italiane, la due giorni di referendum è iniziata con un dato sull'affluenza di non semplice decifrazione. Ieri, alle ventidue i votanti,

L'affluenza regione per regione alle ore 22.00

Piemonte	39,5%
Valle d'Aosta	32,4%
Lombardia	42,7%
Trentino Alto Adige	31,4%
Veneto	40,8%
Friuli Venezia Giulia	36,1%
Liguria	38,1%
Emilia Romagna	44,1%
Toscana	40,4%
Umbria	36,7%
Marche	37,3%
Lazio	34,7%
Abruzzo	32,4%
Molise	30,2%
Campania	23,9%
Puglia	26,0%
Basilicata	28,3%
Calabria	24,8%
Sicilia	27,8%
Sardegna	26,7%

erano al 35%. Un risultato che già da solo supera quello del referendum confermativo del 2001. Ma che, con un'alta percentuale al Nord, con la Lombardia sopra il 40%, l'Emilia Romagna addirittura al 43%, e con il Sud Italia con percentuali di quasi dieci punti inferiori lascia molto aperto l'esito del referendum. Si voterà ancora oggi dalle sette alle 15. Poi lo scrutinio che si prevede veloce.

Complice forse anche il caldo torrido, alle 19 si era recato a votare il referendum costituzionale poco più di un italiano ogni cinque tra gli aventi diritto: il 22,4%. Un dato in crescita rispetto a quello delle due ultime consultazioni referendarie: nel giugno passato, alle sette di sera, andò a votare a favore o contro la legge sulla fecondazione assistita il 13% degli aventi diritto (alle 22 era il 18,7%, alle 15 del giorno seguente il 26%). Sull'articolo 18 e sulla «Servitù coattiva di elettrodotto», alle 19 del 16 giugno 2003, non si arrivò che al 10,4% (17,5% alle 22, e 25,7% alla chiusura delle urne nel pomeriggio del giorno seguente). Essendo un referendum costituzionale non esiste l'obbligo di raggiungimento del quorum. Tornando alla giornata di ieri e alla affluenza (unica materia di cui si può trattare essendo le urne aperte ancora oggi fino alle 15), alle sette di sera, a Milano, aveva votato il 29,9%. A Roma il 23,4%. A Napoli il 13,3%. A Palermo il 15,9%. Il dato delle tre metropoli è foto-

grafia fedele anche della situazione nazionale. Nell'Italia settentrionale si è recato a votare il 28,2% degli elettori, in quella centrale il 23,9%, al Sud solo il 13,6, mentre nelle isole la percentuale si è fermata, alle sette di sera, sul 15,3%. Fanno da traino l'Emilia Romagna (dove ha votato il 30,3%), la Lombardia (con il suo 29,9%), il Piemonte (con il 27,4%), il Veneto (con il 26,4%), la Liguria (con il 27,7%) e la Toscana (27,1%). Fanno da contrappeso i pochi votanti della Campania (13,1%), della Basilicata (14%) e, soprattutto, della Calabria (12,8%). L'ultima «riforma» del governo Berlusconi, voluta fortemente dalla Lega Nord (che aveva in Roberto Calderoli uno dei nuovi padri costituenti), e che va a modificare 50 degli 84 articoli della seconda parte della Carta, ha quindi avuto una prima risposta: al nord l'hanno votata più che al sud. Questa sera sapremo anche come.



Un' elettrice vota in un seggio di Roma Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

RISULTATI

Cinque ore di diretta su Sky

ROMA Terzo grande appuntamento elettorale per gli italiani nel giro di poche settimane e terza maratona tv su Sky Tg24. In occasione del referendum costituzionale del 25 e 26 giugno, il canale all news diretto da Emilio Carelli, offrirà un' ampia copertura informativa sulla nuova importante tornata elettorale. Una diretta fiume dal titolo «Speciale referendum 2006», in onda oggi a partire dalle 14.50 fino alle 20 sarà curata e condotta da Maria Letta e Massimo Leoni. Già alle 15, nel corso della maratona, e contemporaneamente alla chiusura delle urne il canale fornirà i primi 'in house poll', elaborati in collaborazione con l'Istituto Piepoli sui possibili risultati. Nelle ore successive, Sky Tg24 aggiornerà l'andamento dello spoglio attraverso proiezioni e i dati ufficiali del ministero degli Interni. Nell'arco delle cinque ore dedicate all'appuntamento referendario, che potrebbe ratificare un' ampia riforma costituzionale, non ci sarà nessun tipo di interruzione.

L'INTERVISTA ROBERTO WEBER

Lo stratega della Swg: «Per la vittoria del No deve salire l'affluenza anche nel centro Italia»

«Se il Sud continua così, rischio di un testa a testa»

■ di Simone Collini / Roma



«Se l'affluenza del sud si confermerà così bassa, il fronte del no potrebbe correre qualche rischio», dice il presidente della Swg Roberto Weber. **Queste cifre confermano quanto rilevato dai vostri sondaggi?** «Sì per quanto riguarda il trend, con un'affluenza al nord alta, al sud bassa e un centro in linea con la media nazionale. Il dato dell'Italia meridionale è però ancora più basso di quanto avessimo calcolato: 10 punti percentuali in meno rispetto all'Italia settentrionale». **Questo che cosa vuol dire?** «Che, se il dato verrà confermato alla chiusura delle urne, si avrà un'affluenza totale tra il 45 e il 50 per cento e un testa a

testa tra il sì e il no». **Che parametri utilizza?** «Per quanto riguarda l'affluenza, il rapporto è con l'ultimo referendum, quello sulla fecondazione assistita, e con i rilevamenti effettuati nelle ultime settimane». **E per quanto riguarda il risultato?** «Il dato del sud è in parte anche quello del centro. Perché ci sia una netta vittoria del no, dovrebbe salire l'affluenza almeno in Campania, Basilicata, Puglia». **Nel caso in cui ciò non avvenisse?** «Per compensare l'alta affluenza in Lombardia e Veneto dovrebbero far bene le regioni "rosse" del centro: Toscana ma anche Umbria e Marche. E per quanto riguarda il nord, bisogna vedere se ci sarà alla fine una buona risposta di Liguria e Piemonte». **Questo se diamo per scontato che nel nord, e in particolare in Lombardia e Veneto, ci sarà una netta maggioranza di sì.**

«In queste ultime due regioni potrebbe darsi, per il resto non è scontato. Anche se, va detto, il tema del federalismo in questa zona del paese è molto sentito». **L'elettorato ha votato guardando al merito o anche questo sarà un voto politicizzato?** «A votare guardando al merito è una quota molto piccola dell'elettorato italiano. Questo fattore emerge da tutte le ricerche fin qui effettuate. Gli italiani votano in base alle famiglie, agli schieramenti, all'appartenenza politica». **Questo cosa potrebbe far prevedere rispetto al risultato definitivo?** «Che il no, sul filo nel caso in cui venisse confermato il divario tra nord e sud ma anche non così di misura, potrebbero prevalere sui sì. Questo, ovviamente, se confermato il trend maggiormente favorevole per il centrosinistra alle amministrative rispetto alle politiche. La sensazione è che la spinta mobilitante del centrodestra

si sia indebolita». **La comunicazione del centrodestra non ha funzionato?** «Berlusconi si è impegnato su questo fronte, le televisioni hanno fatto la loro parte, ma un po' la tensione è venuta meno, un po' quell'uscita sugli "indegni" è stata controproducente». **E il centrosinistra? Ha condotto bene la campagna per il no?** «Non era facile farlo al meglio, perché era impegnato con l'insediamento dell'esecutivo e con tutto ciò che ne è derivato: nomina di ministri, di sottosegretari, pianificazione delle prime azioni di governo. Però non ha sbagliato le linee comunicative. Non ha enfatizzato gli aspetti ideologici, non ha dato la sensazione di non voler toccare in nessun modo la Costituzione. È stato positivo aver impostato la campagna dicendo: votiamo no e poi apriamo un confronto per lavorare insieme alle modifiche».

AGENDA CAMERA

Decreto Irap

Il cosiddetto decreto Irap, il cui esame è al primo punto all'ordine del giorno dell'aula da domani, è necessario per scoraggiare ritardi e mancati pagamenti dell'imposta legati alla speranza o ai dubbi dei contribuenti di veder cancellato il tributo dal giudice comunitario per incompatibilità con l'Iva. Così la relatrice Laura Fincato, capogruppo in commissione Finanze dell'Ulivo, ha spiegato la necessità di un intervento urgente da parte dell'esecutivo. Il provvedimento esclude inoltre la possibilità del cosiddetto ravvedimento operoso sia per gli acconti che per il saldo 2006 e proroga al prossimo 30 settembre il termine per la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi: Dovrebbe essere presentato infine un emendamento che eviterà l'applicazione automatica della maggioranza dello 0,40 per cento ai contribuenti delle 6 regioni con i conti sanitari fuori linea.

Pubblica istruzione

Garantire il corretto svolgimento degli esami di maturità in corso in questi giorni. Questo il principale obiettivo del decreto sulla pubblica istruzione a cui il governo è dovuto ricorrere per mettere fine a una situazione di confusione

creata nella scorsa legislatura per le incongruenze fra le decisioni del ministero dell'Istruzione e quanto previsto dalle leggi finanziarie su questo tema. Perché - come ha spiegato la relatrice del provvedimento Alba Sasso dell'Ulivo - nel 2001 la Moratti modificò la composizione delle commissioni d'esame e il loro numero aumentandolo sensibilmente e nello stesso tempo però la finanziaria per il 2002 prevedeva un tetto di spesa insufficiente a sostenere questo cambiamento».

Commissione antimafia

E' all'ordine del giorno dell'aula l'istituzione della commissione bicamerale Antimafia anche in questa legislatura.

Rifiuti

Si discute inoltre in aula la conferma dell'attività di inchiesta "sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse". Fra i primi atti della nuova commissione bicamerale, secondo il presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci, ci dovrà essere il superamento dei regimi straordinari a livello locale della gestione dei rifiuti.

AGENDA SENATO

Spacchettamento e fiducia.

L'aula del Senato è chiamata martedì e mercoledì a convertire in legge il decreto in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei ministri, comunemente noto come «spacchettamento» dei dicasteri. Si tratta delle norme che prevedono la nascita di nuovi ministeri (gioventù e sport; famiglia; commercio internazionale; solidarietà sociale, con lavoratori extracomunitari e droga); e la suddivisione di altri (pubblica istruzione e università; infrastrutture e trasporti), il «passaggio» degli italiani all'estero agli Esteri; del turismo ai Beni culturali; del Cipe alla Presidenza del consiglio. Il governo ha messo la fiducia.

Riforma dell'Ordinamento giudiziario.

A partire da mercoledì, la commissione Giustizia avvierà l'esame del ddl presentato dal Guardasigilli che sospende l'efficacia di diverse disposizioni della riforma Castelli.

Indagini conoscitive

La stessa commissione Giustizia discuterà, in settimana, la proposta di un'indagine conoscitiva su un'altra materia che scotta, le intercettazioni telefoniche. Si tratterà di una

discussione generale per valutare se e come condurre questa indagine. Anche la commissione Esteri ha in calendario, per mercoledì, la proposta di un'indagine conoscitiva che dovrebbe riguardare le prospettive di riforma delle Nazioni Unite, un tema che Prodi e D'Alema hanno introdotto nei loro primi incontri a livello internazionale. La commissione Difesa esaminerà martedì una proposta del sen. Malabarba (Prc) per una commissione d'inchiesta sui casi di morte per gravi malattie che hanno colpito il personale italiano nelle missioni all'estero (è la vicenda dell'uranio impoverito).

Programmi ministeriali.

Martedì toccherà al ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, alla Pubblica istruzione, sempre martedì, Arturo Parisi sarà alla Difesa, il titolare delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro alla Lavori pubblici e quello dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani all'Industria. Mercoledì sarà la volta di Paolo De Castro all'Agricoltura, di Cesare Damiano alla Lavoro e di Alfonso Pecoraio Scario all'Ambiente.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

La plenaria ha indicato:
Francesco Messineo
Guido Lo Forte
e Giuseppe Pignatone

L'INTERVISTA

«I giudici contribuiscono a risanare il Paese»

LUIGI BERLINGUER, membro laico del Csm non ha esitazioni: «Dobbiamo essergli grati per quello che fanno. Non nego che vi siano stati comportamenti e fatti negativi, ma questa è una patologia che va corretta». E annuncia. «Pronta la rosa di nomi per la procura di Palermo»

di Simone Collini / Roma

giudici? «Dobbiamo essergli grati per quello che fanno. Non nego che vi siano stati comportamenti e fatti negativi, ma questa è una patologia che va corretta, e che non deve offuscare il contributo della giustizia nel risanamento del paese». Le intercettazioni? «Uno strumento utile, a cui non si può rinunciare. Ma servono norme adeguate, ed il Parlamento deve intervenire». A parlare è Luigi Berlinguer, membro laico del Consiglio superiore della magistratura, che aggiunge: «Queste sono questioni importanti, che assorbono tutta l'attenzione dell'opinione pubblica. La più seria di tutte però è un'altra: i tempi troppo lunghi della giustizia italiana». Da pochi giorni riconfermato presidente della Rete europea dei Consigli di giustizia - «questo mi riempie di orgoglio, perché prima di tutto è un riconoscimento al prestigio del Csm italiano» - Berlinguer annuncia che il Csm è sul punto di chiudere una vicenda in sospeso da parecchi mesi, cioè la nomina del procuratore della Repubblica di Palermo, e che presto potrebbe essere invitato dall'assemblea plenaria dell'organo di autogoverno delle toghe il commissario europeo Franco Frattini: «Oggi dobbiamo favorire l'uropeizzazione della giustizia, e il commissario Frattini sta svolgendo una meritoria opera all'interno del processo per la creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. L'esatto contrario dell'euroscetticismo di chi in passato ha frenato il processo di integrazione».

Le recenti inchieste giudiziarie stanno facendo esprimere perplessità sull'operato della magistratura anche in ambienti non soliti a certe critiche. «Non sono d'accordo con la sottovalutazione che vedo in molti circa il ruolo della giustizia nel nostro paese. Senza l'attività dei magistrati noi forse ora ci troveremmo con il *Corriere della sera* nelle mani dei "furbetti del quartierino", oppure con un calcio che continuerebbe ad ingannare tanti tifosi, oppure con una visione edulcorata delle figure della ex dinastia regnante, oggi diversamente dipinta da quello che ci descrivono le vicende giudiziarie. E senza i magistrati, forse saremmo ancora adagiati su una situazione, la prima Repubblica, in cui era presente la corruzione politica. Credo sia giusto che i cittadini ringrazino i magistrati per quello che hanno fatto».

Le intercettazioni? «Uno strumento a cui non si può rinunciare. Ma servono norme adeguate il Parlamento deve intervenire»



Foto Ansa

Senza i magistrati, dice lei. Ma forse, anche senza le intercettazioni. Uno strumento che attira su di sé sempre più dubbi.

«Le indagini dei magistrati si svolgono a tutto tondo, e non soltanto attraverso le intercettazioni. Tuttavia, questo strumento si è rivelato molto utile dal punto di vista investigativo, e credo che non vi si possa rinunciare. Detto questo, non nego che vi siano stati comportamenti e fatti anche negativi nell'attività giudiziaria: esagerazio-

ni, protagonismi e forse anche un eccesso di pubblicità. Però questa è una patologia che può essere corretta, e non può essere che offuschi il fatto più rilevante: la giustizia ha contribuito a risanare il paese».

Il fatto che allo strumento intercettazioni non si possa rinunciare vuol dire che non va neanche modificato?

«Tutt'altro. La materia è delicata, e deve essere normata diversamente. Ci può essere stato qualche abuso, ma bisogna capire

che il difetto attuale del sistema di intercettazioni più che dei magistrati è della legge. Non abbiamo una norma adeguata, e soprattutto non si è fatta la scelta di fondo».

Che sarebbe?

«La questione è: chi può ridurre la materia delle intercettazioni soltanto a ciò che è penalmente rilevante, senza infrangere i santi diritti alla privacy, senza infangare chi soltanto indirettamente viene coinvolto? Il solo pm? Anche la difesa? Se coinvolto più di un soggetto, come si garantisce la se-

gretezza? È utile trovare un punto di equilibrio. E lo deve fare il Parlamento. Quando oggi ci si lamenta di questa circostanza, il primo a dover fare autocritica è il mondo politico, perché non ha provveduto in materia. Non può pretendere che lo faccia un magistrato, che deve invece applicare la legge esistente».

Ritiene che sia questa la priorità dell'agenda politica in tema di giustizia?

«No. Queste sono questioni importanti, e

tutte assorbono l'attenzione mediatica e dell'opinione pubblica, ma ritengo che la questione più seria della giustizia italiana non sia né gli imputati eccellenti, né la loro difesa attraverso l'impunità pretesa, né la divisione delle carriere tra pm e giudici, ma un'altra, e cioè il grave ritardo della giustizia, che assume una dimensione patologica gravissima: 8 anni e 4 mesi di media per avere un verdetto che spesso arriva troppo tardi. Ci auguriamo che governo e Parlamento convengano che è questa la priorità assoluta».

Anche il Csm ha i suoi ritardi: la procura di Palermo attende una nomina da quando Grasso è diventato procuratore nazionale antimafia, molti mesi fa.

«Il Csm ha prodotto in questi quattro anni una mole di lavoro molto grande, ma è vero quello che dice. La Costituzione ha previsto che l'organo di autogoverno sia elettivo, e credo che sia giusto. Questo porta però con sé dei difetti. Il sistema delle correnti interne alla magistratura mi pare inevitabile, perché quando si ricorre alle elezioni è abbastanza naturale che le forze in campo si organizzino. Ma a volte si esagera nell'organizzazione correntizia, e questo fatto qualche volta rallenta le decisioni del Csm. Sarà bene che il Parlamento riesami le norme elettorali e organizzative del Consiglio, perché forse si può porre rimedio, o comunque attenuare i difetti di questo fenomeno».

Per quanto riguarda la procura di Palermo?

«Noi abbiamo approvato decine di capi di uffici giudiziari, in certi casi tempestivamente, in altri più lentamente. Nel caso di Palermo la situazione era molto complicata perché all'interno della stessa procura c'era e c'è una divisione sulla soluzione da adottare. Oggi però siamo a una svolta, abbiamo praticamente chiuso».

C'è un nome in campo?

«La commissione che prepara la decisione definitiva dell'assemblea plenaria ha espresso tre candidati: il procuratore di Caltanissetta Francesco Messineo, e i due procuratori aggiunti a Palermo Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone. Possiamo votare con procedura d'urgenza il 5 luglio o con procedura ordinaria il 12».

Qualcuno vorrebbe rinviare la nomina a dopo l'estate, alla prossima composizione del Csm.

«È una posizione inaccettabile e difficilmente motivabile, perché le candidature sono perfezionate. E poi, a cominciare dal nostro vicepresidente Rognoni, per passare da me e molti altri, siamo risoluti a impedire qualunque azione dilatoria».

La questione più seria di tutte però è un'altra: i tempi troppo lunghi della giustizia italiana

Pannella: «Datemi l'incarico di salvare Saddam»

Il leader radicale lo chiede al governo Prodi. Furio Colombo: posizione di alta valenza politica

ROMA Marco Pannella vuole impedire che Saddam Hussein sia consegnato al boia nel caso - ritenuto probabile dopo la richiesta del pubblico ministero - che il processo a suo carico si concluda con la sentenza capitale. Il leader radicale vuole salvare, insieme alla vita dell'ex dittatore iracheno, «la vita dei diritti». Perciò ha chiesto al governo di investirlo «formalmente e d'urgenza» dell'incarico speciale di fermare il boia. Pannella immagina «un incarico dal governo e non un incarico di governo» con l'obiettivo, appunto, di salvare Saddam dall'esecuzione capitale, di salvare «prima ancora che Saddam stesso, la speranza democratica non violenta nei martoriati popoli ovunque oppressi nel Mondo». «Se avrò questo incarico - dice Pannella - non

mi occuperò solo di Saddam Hussein. Cercherò anche di dare un contributo per rappresentare presso le Nazioni Unite, meglio di quanto abbia fatto il precedente governo, la posizione italiana favorevole alla richiesta di moratoria in generale contro l'applicazione della pena di morte». La proposta di Pannella ha ricevuto subito l'apprezzamento di alcuni esponenti della sinistra. Al progetto di salvare la vita al 'raisi' di Baghdad si unisce anche il senatore dell'Ulivo Furio Colombo. «La posizione di Pannella - dice l'ex direttore dell'Unità - non ha solo una valenza morale molto alta, simbolica, ma anche una valenza pratica, politica, di enorme importanza. Nel momento in cui tutti speriamo che nasca una nuova epoca di equilibri e di democrazia - ribadisce - non possiamo

permettere che nasca in una pozza di sangue, sia pure quella di un orrendo dittatore, che di pozze di sangue ne ha provocate altre». E di «proposta originale e condivisibile», che «va avanzata in modo molto fermo» parla Cesare Salvi, presidente della Commissione Giustizia del Senato. D'accordo anche Gennaro Migliore (Prc), secondo cui «l'iniziativa di Pannella va nella direzione giusta». Nell'Ulivo, Marina Sereni trova «giusto porre agli iracheni il tema di non usare la condanna a morte per Saddam Hussein per ragioni di principio e di giustizia politica». Tuttavia, l'esponente Ds ha qualche riserva sull'incarico speciale a Pannella. A suo avviso si corre il rischio «di relegare a livello di nostra politica nazionale un tema sul quale serve un consenso globale».

I NUOVI VOLTI DELLA POLITICA / 1 Arrivata per caso alla presidenza della Commissione Difesa della Camera, confessa: «Ho pilotato un caccia Mb339...»

Pinotti: «Sì, pacifista. Però mi entusiasma per le Frecce tricolori»

di Federica Fantozzi

Allora sono inquinanti? «En-tu-siasman-ti». Nell'ufficio al primo piano di Montecitorio con poltroncine bordeaux, mazzo di rose e gigli tigrati, tende da cambiare, librerie ancora vuote, la presidente della Commissione Difesa si fa una risata. Roberta Pinotti sulle Frecce Tricolori non c'è solo salita: ha pilotato un caccia Mb 339 sulla rotta da Guidonia all'Argentario, volando fino a 5G e mezzo. Con tanto di giro della morte. Accanto, ai doppi comandi, l'allora capo della pattuglia aeronautica tenente colonnello Miniscalco.

Si muove in un mondo maschile la bionda deputata di sinistra da poco inse-

diata al vertice della Commissione Difesa. Tra divise e stelletta, cerimonie a Palazzo Salviati, visite di cortesia dei capi di stato maggiore. Si è scelta un capo segreteria degno di nota: Albino Amodio, generale dell'aeronautica in congedo, iscritto al Pci dal '77, a suo tempo condotto dal comandante partigiano Boldrini al cospetto di Berlinguer che lo benedì con il compito di «democratizzare le forze armate». E «studia» argomenti delicati: il coordinamento con l'Europa davanti a minacce globali, l'equilibrio tra missioni estere e tagli al bilancio, la rivolu-



zione dell'esercito con la fine della leva obbligatoria e la professionalizzazione dei militari.

Si è allenata 4 anni nella scorsa legislatura in quella Commissione con Minniti. Ma la prima linea è arrivata a sorpresa. Quando il veto berlusconiano a trattare ha riaperto molti giochi. Così, mentre lei pensava al Bilancio, che per una parlamentare genovese alla seconda legislatura con un passato da assessore alla scuola significa riannodare i rapporti con gli enti locali, è arrivata la telefonata di Marina Sereni: «Sto pensando a te...». Dario Franceschini nella riunione con le uliviste aveva anticipato: «Alle donne daremo ruoli fuori dagli schemi tradizionali». E se a Palazzo Madama non

è riuscito il bis rosa, con la pacifista Menapace ammainata per il più disinvolto De Gregorio, la scelta alla Camera ha incassato sei voti dell'opposizione e la telefonata del capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Di Paola.

44 anni, un faldone sempre sottobraccio, un marito medico e due figlie, Pinotti proviene dall'associazionismo scout, nelle questioni etiche, si definisce «cattolica adulta» e come tale si è beccata gli strali di «Avvenire». Iscritta al Pci dall'anno della svolta, ha cominciato a fare politica sul territorio: a 29 anni vicepresidente della popolare circoscrizione genovese Sanpierdarena, a 32 assessore provinciale. Eletta al Comune con molte preferenze

sebbene «la campagna elettorale sia costata solo i francobolli per mille lettere». Nel '99 il primo esercizio di rotazione degli schemi: diventa segretaria provinciale dei Ds. La prima donna, la prima cattolica, la prima formatasi «fuori» dalla storia del partito: «Già allora c'era una voglia di cambiamento in settori maschili».

Adesso pendola (in aereo) tra casa e ufficio. Pranza con i vertici dell'Aeronautica Tricarico e della Marina La Rosa. In tailleur pantalone presenza alle cerimonie accanto al ministro Parisi. Elenca le linee guida della sua presidenza. Spostare 4-5 brigate al Sud: «Le Difesa è ancora dislocata come se dovessimo invadere l'Austria, quando i punti cruciali sono Balcani e

Mediterraneo». L'orizzonte europeo: «Dopo la moneta unica, le missioni congiunte sono gli esperimenti più compiuti dell'Unione». Le forze armate aperte alle donne: «Noi Ds proponemmo le quote rosa nel sindacato dell'esercito, ma il centrodestra disse no. Ritenemmo...».

Nella sua nomina, dopo la sorpresa e la soddisfazione per un ruolo prestigioso, ha trovato piccole gioie private. L'sms di un «compagno» figure: «Le stelletta stanno bene su tutti gli abiti, ma d'estate meglio vestire alla marinara». Il picchetto d'onore messo su in famiglia: marito e figlie schierate in corridoio con tanto di mano alla fronte: «Certo, mamma, già eri autoritaria prima...».

1 - continua

**REFERENDUM COSTITUZIONALE
25 - 26 GIUGNO 2006**

NO

per:

- * un federalismo vero**
- * più diritti
e meno burocrazia**
- * una democrazia
più forte e sicura**



L'Unità d'Italia *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 28 giugno in allegato
con l'Unità la prima cartina stradale

TOSCANA

In scala 1:225.000

ee In vendita
con l'Unità
a euro **1,90** in più **”**

Nelle prossime uscite:
Emilia Romagna
Umbria e Marche
Sardegna
Sicilia
Trentino Alto Adige



Puoi acquistare questa cartina anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con



SHIFT_expectations



Touring Club Italiano



Pubblico impiego: consensi al «patto» chiesto dai sindacati

Per giovedì prossimo è atteso l'incontro del governo con Cgil, Cisl e Uil

di Felicia Masocco / Roma

C'È ATTESA per quanto accadrà in questa settimana sul fronte dei conti pubblici. Per Dpfe e manovra bis è conto alla rovescia e prima il governo deve incontrare sindacati e imprese. Le agende sono state lasciate libere per giovedì 29 ma una convocazione

ufficiale ancora non c'è. Tra le questioni c'è quella rovente del pubblico impiego. La proposta di un piano avanzata ieri dai sindacati incassa un primo sì dal ministro dell'Funzione pubblica Luigi Nicolais che si è mostrato possibilista. Se non lo fosse sarebbe un problema visto che afferma che 3-400 mila dipendenti sono «da ridurre in 6-7 anni». Una dieta drastica che sarebbe meglio fare con il consenso dei sindacati i quali propongono non prepensionamenti ma esodi incentivati finanziati con un fondo di solidarietà. E chiedono in cambio il rinnovo dei contratti e la stabilizzazione dei precari.

Complessivamente la proposta «è una buona idea - afferma il ministro intervistato dal Corriere della sera - condivido lo spirito». I nei per non mancano. Innanzitutto Nicolais pensa ad un rapporto di 3 a 1, cioè a fronte di tre esodi una sola assunzione. E poi batte molto sul tasto costi perché sa che dovrà vedersela con il collega all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La verifica dei costi è un tarlo. Anche Nicola Rossi, economista e deputato Ds ritiene che la proposta sindacale vada nella giusta direzione. Rossi è stato tra i primi a suggerire una sforbiciata al numero dei lavoratori pubblici attraverso massicci prepensionamenti compensati con uno sblocco parziale del turn over. «Ho l'impressione che la proposta sindacale possa costare un po' di più per lo Stato - è il suo commento - vanno fatti conti per bene. In ogni caso è nel solco giusto. Si riconosce che in settori pubblici ci sono esuberanti e li gli organici si possono ridurre. E nel momento in cui si immagina di fare esodi incentivati e simultaneamente stabilizzare i precari si lancia un segnale di ringiovanimento che è essenziale».

«Non credo che le nostre indicazioni costino più dei prepensionamenti avanzati da Rossi», è la replica del segretario generale di Fp-Cgil Carlo Podda. «Per lo Stato costa di più - chiede - mandare un lavoratore in pensione o pagargli parte di un assegno (l'altra parte la pagano i lavoratori)?» La proposta ricalca interventi già applicati con successo a banche e a manifatture tabacchi. Non è una piattaforma compiuta, ma viene abbozzata la creazione di un fondo di solidarietà: in pratica tutti i lavoratori attivi potrebbero devolvono a questo fondo una parte degli aumenti contrattuali. Il resto deve arrivare dalla casse statali. I dipendenti pubblici hanno in media più di 50 anni, 300mila di loro hanno 30 anni di contributi: si tratta di pagargli l'assegno sostitutivo dello stipendio e i contributi previdenziali (per gli enti

Gli esodi incentivati costerebbero meno dei prepensionamenti del ruolo del fondo di solidarietà

quindi non ci sarebbero mancate entrate) fino al raggiungimento dei requisiti per la pensione. «Certo - continua Podda - si può obiettare che nel caso delle banche c'erano aziende private che pagavano e invece qui è chiamato in causa lo Stato, va però detto che l'operazione è meno onerosa e più produttiva dei prepensionamenti massicci». «È un'idea, non sono le tavole della legge», aggiunge il sindacalista. «Vogliamo discutere, confrontarci, se ci spiega che non va bene e che ce ne sono altre meno costose o indolori utilizziamo quelle».

I sindacati però devono discutere anche tra loro. La Uil infatti si smarca dall'iniziativa presa anche dalla sua organizzazione della funzione pubblica. È il segretario confederale Antonio Focillo a spiegare perché. «Condivido molte cose ad

esempio il rinnovo de contratti e la soluzione della precarizzazione, ma io non ritengo che ci siano esuberanti nella pubblica amministrazione, visto che il rapporto tra dipendenti e numero di cittadini è inferiore alla media europea». «Non accetto la logica degli esuberanti e non sono disponibile a discuterne», afferma Focillo che nella segreteria Uil segue il pubblico impiego. «Poi secondo me con l'esodo incentivato il lavoratore che va in pensione con il sistema retributivo ci rimette». In realtà questo non accadrebbe perché si verserebbero contributi pari a quelli di un lavoratore in attività. Ma è evidente che anche nel sindacato (e nella Uil) serve un chiarimento.



Un impiegato al lavoro in un ufficio pubblico. Foto Silvio Aansa

Congresso Uil parlano i leader

Oltre alla relazione di Angeletti, previsti oggi gli interventi di Epifani e Bonanni

/ Milano

LA RELAZIONE Saranno circa 200 gli ospiti che oggi ascolteranno la relazione che Luigi Angeletti presenterà al XIV Congresso nazionale della Uil. Un appunta-

mento che cade in un momento importante della vita del Paese e che servirà anche per «tastare il polso» dell'umore dei sindacati in questi giorni di polemiche anche aspre verso il governo in vista della definizione della manovra bis e della stesura del Dpfe. Oggi dalla tribuna del congresso Uil sono previsti gli interventi dei segretari generali di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni. Sarà presente anche Renata Polverini per l'Ugl mentre il fronte imprenditoriale vedrà la presenza del direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta. Per domani invece è previsto l'in-

tervento del presidente del Consiglio Romano Prodi oltre che del vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, del ministro del Lavoro, Cesare Damiano e del ministro per la solidarietà sociale, Paolo Ferrero. A chiudere la convention sarà mercoledì sempre Angeletti, che si avvia verso la riconferma a segretario per il sesto anno consecutivo. Il Congresso della Uil si è aperto formalmente ieri con una sessione dedicata allo svolgimento degli adempimenti statutari ed alla nomina delle commissioni. La «sessione interna» dei lavori congressuali si è aperta con la lettura del messaggio da parte dei delegati Uil al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e con la relazione amministrativa e finanziaria del tesoriere della Uil, Rocco Carannante. Alla sessione pubblica che si apre saranno presenti 1.056 delegati, oltre 200 ospiti e 39 delegazioni sindacali di vari Paesi.

L'opinione **BUNO UGOLINI**

LE TESI Ma le antiche ascendenze ideologiche contano sempre meno nell'organizzazione guidata da Angeletti

L'appuntamento dell'«orgoglio riformista»

Quella guidata da Luigi Angeletti è l'organizzazione sindacale che più si considera, orgogliosamente, come una compatta avanguardia

delle forze riformiste italiane. Le antiche discendenze socialiste e repubblicane ormai non valgono quasi più. È rimasta quella parola emblematica che richiama dissidi, appunto, risa-

lenti all'inizio del Novecento, tra massimalisti e riformisti. Anche se appare credo difficile, agli occhi di molti, oggi, etichettare semplicemente come «massimalista» ad esempio la Cgil di

Guglielmo Epifani. Nella verità noi crediamo che spinte radicali e spinte più moderate oggi abitino tutte tre le organizzazioni. E che non siano molto evidenti le differenze diciamo così «ideologiche» fra i tre sindacati. Semmai la differenza più evidente, a volte, è tra chi si ostina ad inserire rivendicazioni, azioni, accordi in un progetto di cambiamento e chi preferisce navigare a vista. O chi preferisce un ruolo di pura testimonianza. Basta leggere le tesi che proprio la Uil ha preparato in occasione del congresso per rendersi conto di come esistano diversità ma anche somiglianze. È vero, si parla disindaco «partecipativo» contrapposto al sindacato «antagonista».

Ma chi è oggi solo antagonista o solo partecipativo? Lo stesso Angeletti, per non parlare di Raffaele Bonanni (il segretario della Cisl), pur essendo un fiero sostenitore della partecipazione, è pronto ad annunciare possibili futuri scioperi anche nei confronti di un governo di centrosinistra, qualora le scelte per l'economia del Paese risultassero poco digeribili per il mondo del lavoro.

E del resto nei confronti del governo Berlusconi sono stati fatti sei o sette scioperi generali unitari, non per manie antagoniste ma per portare a casa qualcosa. Magari per poter «partecipare» senza genuflettersi.

Certo, permangono differenze. Esse però investono più specifici strumenti che impostazioni generali. Le tesi, ad esempio, ripropongono l'urgenza di un nuovo modello contrattuale, limitandosi però a rivendicare una diffusione «tendenzialmente universale» della contrattazione decentrata, accanto ad una salvaguardia del contratto nazionale. Nello stesso tempo si rifiuta, però, anche con accenti aspri, quella leg-

ge sulla rappresentanza cara alla Cgil.

Altre diversità riguardano il giudizio sulla legge 30, detta anche legge Biagi (ma il professore assasinato dalle Br non fece in tempo a redigerla). Che per la Uil è ad ogni modo solo da completare, con una sottovalutazione, ci pare, di un fenomeno (pur accennato nelle tesi) che ha in larga misura trasformato la flessibilità in precarietà. Magari non solo a causa della legge 30, ma il fenomeno è ormai diventato senso comune, insopprimibile. Esistono, però, consistenti aspetti coincidenti. Le tesi, ad esempio, rilanciano l'esigenza di quel «patto fiscale» collocato al centro anche del recente Congresso della Cgil. E si propone una nuova concertazione, diversa da quella degli anni 90, non sui temi dell'inflazione, bensì su quelli della crescita.

Nonché una nuova sintesi tra mercato e intervento pubblico. Mentre per i problemi posti dagli immigrati si accenna ad una vera e propria «rivoluzione culturale».

È con queste premesse che parte il Congresso Uil. Chiude, dopo quello della Cisl (con l'uscita di Savino Pezzotta e l'elezione di Raffaele Bonanni affiancato da Pier Paolo Baretta), dopo quello della Cgil, una determinata fase della vita politico-sociale del Paese.

UNIONE EUROPEA
Tendenza europea

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale O.F.P.L.

Provincia di Siena

**AVVISO DI SELEZIONE
PROCEDURA NEGOZIATA**
(offerta economicamente più vantaggiosa per l'individuazione dei soggetti professionali esterni da invitare a selezione)

- 1) Amministrazione aggiudicatrice**
Provincia di Siena - Servizio Staff di Presidenza e Servizio Formazione e Lavoro - Responsabile del procedimento: Dr. Mario Davididi
- 2) Oggetto dell'invito**
Progettazione e realizzazione di un piano di informazione, comunicazione e informazione delle azioni promosse dalla Provincia di Siena (finanziato con fondi propri e FSE P.O.R. OB. 3):
1. informazione istituzionale denominata "Siena Provincia Informa"
2. Comunicazione e informazione delle opportunità e degli interventi per il miglioramento dell'occupabilità.
Importo a base d'Asta del servizio: € 120.000,00 IVA esclusa
- 3) Durata del contratto:**
mesi 12 dalla data di aggiudicazione del contratto. Il contratto potrà essere prorogato agli stessi prezzi, patti e condizioni, per non più di sei mesi nelle more del completamento delle procedure della nuova gara che dovrà essere indetta prima della scadenza.
- 4) Requisiti di ammissione**
- imprese individuali con iscrizione alla CCIAA nei settori della comunicazione e della pubblicità;
- società di persone o di capitale che sulla base dell'oggetto sociale operano nei settori della comunicazione e della pubblicità;
- raggruppamenti temporanei di imprese in cui l'impresa capogruppo rientri nelle categorie suindicate;
sono esclusi dalla partecipazione le imprese che si trovino in una delle condizioni di cui all'art. 12 del D.lgs. n. 157/95 e successive modificazioni e integrazioni o nei confronti delle quali sussistano cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della legge 575/65;
- 5) Modalità di presentazione delle domande di partecipazione**
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro 15 giorni consecutivi dalla pubblicazione dell'avviso sul sito internet della Provincia e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le domande dovranno essere presentate in lingua italiana presso la Provincia di Siena, Piazza Duomo n. 9, 53100 SIENA.
Le domande possono essere consegnate a mano nell'orario 9,00 - 13,00, dal lunedì al venerdì, oppure inviate per raccomandata presso la Provincia di Siena - Piazza Duomo n. 9, 53100 SIENA. Non fa fede il timbro postale.
Le domande di partecipazione, redatte sullo schema reperibile sul sito www.provincia.siena.it, sottoscritte dal legale rappresentante e con allegata copia fotostatica di un documento del dichiarante in corso di validità, devono contenere:
- la dichiarazione, rilasciata ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000, del titolare o legale rappresentante di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 12 del D.lgs. 157/95 e successive modificazioni e integrazioni, di non sussistenza delle cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della legge 575/65, di possedere l'iscrizione alla C.C.I.A.A. e per le società di capitali e di persone, di operare, in base all'oggetto sociale, nei settori suindicati;
- tutte le informazioni e i documenti relativi alla capacità tecnica e alla capacità finanziaria posseduta.
- 6) Capacità tecnica dimostrata da**
a) indicazione delle principali campagne di comunicazione e informazione realizzate durante gli anni 2003-2004-2005 sia nell'ambito privato sia nell'ambito della Pubblica Amministrazione, con indicazione del rispettivo importo, data e committente;
b) dichiarazione attestante la struttura della società concorrente, il numero medio annuo delle persone impiegate nel triennio 2003-2004-2005 sia a carattere continuativo sia a carattere saltuario e la loro qualificazione professionale, le eventuali filiali;
c) indicazione dei partecipanti al gruppo di lavoro che curerà la campagna di comunicazione, con la specificazione, per ciascuno di essi della qualificazione ed esperienza professionale (allegare curricula delle persone incaricate, modello standard europeo);
d) descrizione delle attrezzature, dei materiali, degli strumenti utilizzati per la prestazione del servizio e delle misure adottate per garantire la qualità. Tutte le dichiarazioni devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa interessata e rilasciate ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nel DPR del 28 dicembre 2000, n. 445 in materia di autocertificazione; il sottoscrittore deve allegare, pena l'esclusione dalla gara, fotocopia di un documento di identità, in corso di validità.
- 7) Capacità finanziaria dimostrata, ai sensi art.4, comma 2, DPR n.403/2001, da**
- fatturato in attività di pubblicità e comunicazione dell'anno 2005 non inferiore a Euro 120.000,00 IVA esclusa;
- almeno una idonea referenza bancaria;
- 8) Raggruppamenti temporanei di impresa**
Le imprese che partecipano in raggruppamento temporaneo dovranno conformarsi all'art. 11 del D.lgs 157/95 e successive modificazioni ed integrazioni. La domanda di partecipazione dovrà esplicitare le parti del servizio realizzate dalle singole imprese. L'impresa mandataria deve possedere almeno il 60% del fatturato complessivo indicato al punto precedente mentre la restante percentuale deve essere posseduta dalla o dalle mandanti. È vietato, successivamente all'invito, il raggruppamento temporaneo di imprese che abbiano ricevuto separatamente l'invito a partecipare alla gara.
- 9) Informazioni utili per la predisposizione della domanda di partecipazione**
Attività nella quale si sostanzia l'oggetto della presente gara:
- promuovere la diffusione dell'informazione e della comunicazione attraverso un'immagine unitaria e omogenea di presentazione degli interventi, delle azioni e dei servizi, nel rispetto dell'identità visiva fornita dall'Ente;
- informare sui contenuti generali delle azioni della Provincia nell'ambito del P.O.R. Ob. 3 per far conoscere i servizi attivati, le attività realizzate, gli interventi programmati, i risultati raggiunti e gli obiettivi realizzati.
Tali attività dovranno essere realizzate nell'intero periodo di svolgimento dell'incarico attraverso pubblicazioni cartacee, brochure, riviste informative, format radiofonici e televisivi, newsletter, internet, conferenze stampa, convegni ed eventi (per la parte della comunicazione), supporti multimediali, comunicazione online interna ed esterna.
- 10) Scelta dei concorrenti**
Saranno invitati, alla seconda fase della gara e, quindi, a presentare l'offerta, i concorrenti che, secondo i criteri applicati abbiano ottenuto un punteggio non inferiore a 70/100 previsti nel presente bando, in numero compreso fra un minimo di 3 e un massimo di 15.
Qualora il numero dei concorrenti in possesso dei requisiti minimi risulti inferiore a 3 verrà proceduto alla indizione di una nuova gara, modificando le sopraindicate condizioni di partecipazione. Se il numero dei soggetti in possesso dei requisiti minimi previsti dal bando di gara risulta superiore a 15, verranno invitati a presentare l'offerta i primi 15 classificati nella graduatoria formata applicando i seguenti criteri di selezione:
Capacità tecnica: max 100 punti:
- a) qualità delle campagne di comunicazione e informazione realizzate, max 40 punti così suddivisi:
- campagne per aziende private: max 5 punti
- campagne per Enti pubblici: max 15 punti
- campagne per Enti Locali: max 20 punti
- b) curricula dell'impresa o delle imprese associate nel raggruppamento di impresa: max 25 punti;
- c) curricula dei soggetti responsabili della prestazione e dei soggetti addetti alla realizzazione delle attività indicate nel presente avviso: max 25 punti
- d) descrizione delle attrezzature, dei materiali, degli strumenti utilizzati per la prestazione del servizio e delle misure adottate per garantire la qualità: max 10 punti
In caso di parità di punteggio si procederà a sorteggio pubblico.
La procedura di selezione dei soggetti da invitare alla II° fase della gara viene effettuata in seduta pubblica, il giorno successivo alla scadenza dell'avviso, alle ore 9,30, presso la SALA STAMPA della Provincia di Siena, Piazza Duomo, n. 9 - piano terreno - limitatamente alla fase di apertura dei plichi contenenti la documentazione amministrativa e verifica della stessa e, in successiva seduta riservata, ai fini dell'attribuzione del punteggio.
La stazione appaltante nei cinque giorni successivi comunicherà, formalmente, a ciascuno dei concorrenti, l'esito della selezione e il punteggio attribuito.

**Un'azione gratuita
ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irriproducibile e dà buoni frutti.

Già disposte tre inchieste: una del ministero, una della Procura di Siracusa e una interna voluta dall'Anas

Oggi l'autopsia sul corpo di Antonio Veneziano
Lavorava da soli 5 giorni
nell'azienda subappaltatrice

Cantiere crollato, Di Pietro: troppa fretta

Per il ministro delle Infrastrutture la tragedia causata forse dal cemento. Migliorano i feriti gravi
Il Papa invoca «maggiori controlli». Il ministro Damiano: «Rivedremo il sistema degli appalti»

di Anna Tarquini

NON AVEVANO FRETTA Giuseppe Langella, ancora ricoverato in ospedale, dice che la Spic di Vicenza, la ditta che aveva preso l'appalto per la costruzione della strada super veloce Catania-Siracusa, rispettava tutte le misure di sicurezza: caschi, cinture, ma

soprattutto non faceva pressione perché gli operai lavorassero più celermente, magari a discapito proprio della sicurezza. Ma la testimonianza di Langella non convince il ministro Di Pietro. «Sappiamo già quali sono le cause - ha spiegato ieri - e le cause sono la poca attenzione verso i sistemi di sicurezza, in particolare nella messa in quiete del cemento armato dei pilastri di appoggio». In sostanza - dice Di Pietro - non hanno aspettato che il cemento si solidificasse, sono andati avanti, per fare in fretta, per rispettare i tempi, e tutta l'impalcatura ha ceduto facendo cedere 140 metri di autostrada.

È solo un'ipotesi hanno poi precisato fonti ministeriali, «per la risposta del Governo occorrerà aspettare i tempi necessari per l'istruttoria. Rimane la ferma posizione e la volontà di rivedere la gestione e i subappalti dati dal general contractor». Tre inchieste, una ministeriale, una della Procura di Siracusa, una interna voluta dall'Anas. Il ministro delle Infrastrutture ha già nominato la commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause dell'incidente: ne fanno parte e gli ingegneri Tullio Russo, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Roberto Daniele e Stanislao Tongo, funzionari del secondo dipartimento del ministero. Ma non sarà facile accertare le cause dell'incidente che ha provocato la morte di Antonio Veneziano, al suo primo lavoro come edile e il ferimento di altri 13 operai. L'Anas ha assicurato che l'azienda aveva previsto, su un costo di 473 milioni di euro dell'opera, che ben 18,139 milioni di euro fossero destinati ad oneri per la sicurezza e a tutela dei lavoratori. E per gli inquirenti restano in piedi diverse possibilità. Si tratta, infatti,

«Un fruscio e poi improvvisamente è crollato tutto Eravamo sul ponteggio e siamo precipitati»

di capire se a cedere sia stato uno dei piloni o la struttura in metallo realizzata provvisoriamente durante la costruzione del viadotto. Verso questa soluzione sembra indirizzato anche Sergio Bandieri direttore tecnico della "Pizzarotti" che è arrivato da Parma e ha effettuato un sopralluogo nel cantiere. «Sembra affermato - che sia crollata la struttura provvisoria in metallo usata per il trasporto delle travi in cemento», e poi ha aggiunto che «la situazione è complessa e occorrerà attendere analisi più approfondite». Se dovesse prevalere questa ipotesi, allora resterebbe sempre da stabilire se il cedimento sia frutto di errore o della scarsa qualità dei materiali utilizzati. Il fascicolo di indagine è ancora a carico di ignoti e le ipotesi di reato sono di crollo colposo, omicidio colposo e lesioni colpose.

I feriti sono comunque tutti fuori pericolo. Migliorano anche i due più gravi, Giuseppe Langella di 22 anni e Antonino Carraturo di 46 che è però ancora in rianimazione. Giuseppe Langella è ancora sotto choc, ma ricorda tutto: «Ho sentito solo un fruscio... Poi improvvisamente ho sentito sotto di me crollare tutto, poi urla e dolore. Tutti quelli che eravamo sul ponteggio siamo precipitati». Langella racconta di Antonio Veneziano: «Abbiamo visto su-



Una panoramica dell'autostrada Catania-Siracusa dove è avvenuto il crollo del ponteggio Foto di Orietta Scardino/Ansa

bito il collega morto, lo conoscevo poco perché era con noi da meno di una settimana. Nel cantiere tutto era in regola... la tragedia è stata soltanto sfortunata, sfortunata perché tutto era davvero in regola». Oggi sarà svolta l'autopsia sul corpo di Veneziano. Secondo la ricostruzione dei testimoni, il giovane è morto dopo un volo di oltre 20 metri. Era sul viadotto ed è caduto giù

assieme ad una montagna di cemento e ferro che lo ha sotterrato. In un primo momento era stato dato per disperso e poi il cadavere è stato trovato da un cane dei vigili del fuoco. Solo da cinque giorni era stato assunto dalla Spic di Rossano Veneto, la società che aveva avuto dalla Pizzarotti di Parma, general contractor dell'appalto, l'affidamento dei lavori.

Della tragedia ha parlato all'Angelus papa Benedetto XVI, osservando che «serve maggiore attenzione alle condizioni di sicurezza sul lavoro affinché non si ripetano simili drammatici eventi». E ancora polemiche sui controlli. Per il ministro del Lavoro Cesare Damiano occorre garantire un più efficiente sistema dei controlli e una presenza continua sul territorio. «Ci troviamo di

fronte all'ennesima situazione nella quale c'è una perdita di vite umane - ha detto - in Italia sono 1.300 i morti all'anno sul lavoro, di cui ben 250 nell'edilizia. E il 12% di quest'ultimi è al primo giorno di lavoro, ossia è un irregolare assunto post-mortem. Il nostro lavoro - precisa - andrà prima di tutto nella direzione di una profonda revisione del sistema degli appalti».

SAVONA

Il trattore si ribalta tre bambini feriti

Schiacciati da un trattore in seguito al ribaltamento del rimorchio su cui si trovavano in compagnia del nonno. È accaduto a Giusvalla, in provincia di Savona, dove tre piccoli - Michela B. di 5 anni e mezzo, il fratello Giacomo di un anno e mezzo, e Federico C., un cuginetto di 6 anni - sono feriti gravemente ma non sono in pericolo di vita. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, i tre bambini si erano sistemati sul rimorchio del trattore condotto dal nonno, Vincenzo P., 71 anni, di Giusvalla. Il mezzo procedeva lungo una discesa quando improvvisamente, forse per un avvallamento dovuto ad un scavo, il rimorchio si è ribaltato facendo precipitare al suolo i tre bambini rimasti poi schiacciati sotto il peso del cassone trainato dal trattore.

I bimbi sono stati subito soccorsi dal nonno, che ha chiamato i vigili del fuoco e i sanitari del 118. I pompieri hanno liberato i bambini e li hanno affidati alle cure dei soccorritori dell'auto-medica. Un elicottero, invece, ha trasportato i bimbi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova, dove sono ricoverati.

L'INTERVISTA FRANCO MARTINI Il segretario generale Filea Cgil: «Il problema sta nel sistema che permette ai general contractor di subappaltare il 100% dei lavori»

«Un tavolo? Sì, ma per risolvere il nodo-appalti»

di Giampiero Rossi / Milano

«Ora basta con l'ipocrisia. Se davvero vuole dare una risposta seria all'appello del presidente della Repubblica, la politica deve affrontare il problema dei cantieri italiani: il ministro Di Pietro ci convochi entro poche ore per un tavolo straordinario per discutere del sistema degli appalti. Se invece vuole parlare solo di norme di sicurezza io non ci andrò. Sarebbe una presa in giro al Paese e a quei lavoratori». È davvero amareggiato, ma anche furioso, Franco Martini. E le ragioni non gli mancano: da quando è segretario della Filea, il sindacato dell'edilizia della Cgil, è stato suo malgrado costretto a contare più di mille morti nei cantie-



ri. E da cinque anni, quando all'indomani dell'ennesima tragedia, viene interpellato, ripete le stesse cose, puntualmente inascoltato: «Bisogna assolutamente intervenire sulla catena degli appalti, perché non è possibile continuare a registrare morti in cantieri subappaltati al 100% dal general contractor di turno...». Martini, anche se per la famiglia del giovane operaio morto sarà di poco conforto, questa volta c'è stata una reazione molto forte da parte del presidente della Repubblica. È un segnale di attenzione nuova sulla strage dei cantieri?

«Il fatto che Napolitano abbia avvertito l'esigenza di intervenire già mezz'ora dopo la tragedia è un segnale molto forte. Adesso, però spetta alla politica offri-

re una risposta adeguata al presidente, al paese e ai lavoratori. Credo sia giunto davvero il momento di smetterla con l'ipocrisia dilagante all'indomani di ogni morte in un cantiere. Perché le cause di questa strage quotidiana sono note a tutti, quindi stocca al governo agire». **Lei è proprio furioso... In fin dei conti il governo si è fatto sentire, attraverso il ministro Di Pietro. Cosa dovrebbe fare l'esecutivo secondo lei?**

«Deve intervenire sul sistema degli appalti, sono cinque anni che io personalmente lo ripeto, e senza neanche aspettare che ci sia un morto da piangere... Lo sanno tutti che il problema sta lì, non c'è nessuno che possa mostrarsi sorpreso di questa ecotombe di fronte a un sistema che permette ai general contractor di subappaltare il 100% dei lavori. È un nodo vecchio al quale il governo Berlusconi ha dato il colpo di grazia con una deregulation senza freni, ma adesso non ci sono più alibi. Quindi quando lo sento dire dal ministro Di Pietro reagisco istintivamente con rabbia: mi viene da dire grazie tante, lo sapevamo già che il problema è quello». **Cosa chiedete, dunque, al governo?**

«Di sicuro non ci interessa discutere delle norme di sicurezza, perché fino a quando la catena dei subappalti renderà ingovernabile un cantiere le norme di sicurezza serviranno a ben poco. Noi ci aspettiamo che il ministro ci convochi nel giro di poche ore per discutere del sistema degli appalti. Ci dica se lo vuole cambiare o no, perché non partire da lì significa semplicemente prendere in giro gli italiani, dal presidente della Repubblica agli operai edili». **Ma che cosa può cambiare con un diverso sistema di appalti?**

Tre uomini dell'ex giunta Storace indagati per corruzione, falso, abuso d'ufficio e truffa

ROMA Tre esponenti della giunta regionale di centrodestra guidata da Francesco Storace nel mirino dei pm. È l'inchiesta della procura di Roma sul buco da 80 milioni di euro pagati a strutture sanitarie private delle Asl Roma B e C. I nomi, fatti da Lady Asl, al secolo Anna Iannuzzi - imprenditrice della sanità privata arrestata il 4 febbraio scorso - ai pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, sono quelli dell'attuale sottosegretario alla Giustizia, ex Forza Italia ora Udeur, ex assessore alla Sanità del Lazio, Marco Verzaschi, dell'ex assessore ai Trasporti Giulio Gargano (ex An ora Forza Italia) e dell'attuale senatore azzurro Giorgio Simeoni. I tre ex esponenti della giunta Storace

sono indagati per i reati di corruzione, falso e abuso d'ufficio, e truffa, anche se la procura della capitale, ancora ieri, non confermava l'iscrizione di Verzaschi e dei suoi ex colleghi di giunta. Smentita con una nota ufficiale della procura di Roma, invece, l'iscrizione nel registro degli indagati del ministro della Istruzione, Giuseppe Fioroni. Fioroni e gli altri politici hanno annunciato querela, mentre l'ex presidente della Regione Lazio, il senatore Francesco Storace parla di «garanzie a senso unico» e annuncia una interrogazione al guardasigilli Mastella. «Da Lady Asl al delitto Fortugno - dice Storace - in questo paese le garanzie sono a senso unico». Intanto, il legale del sottosegretario alla Difesa, l'avvocato Titta Madia,

ha sostenuto la totale estraneità del suo assistito: «Dall'allora assessore alla Sanità della Regione Lazio, Marco Verzaschi - ha spiegato l'avvocato Madia - ci fu una attività amministrativa, facilmente dimostrabile, che ostacolò gli interessi di chi ora lo accusa. Non so se Verzaschi sia indagato o meno. Se lo fosse non mi stupirei, sarebbe un atto dovuto dopo le dichiarazioni messe a verbale durante gli interrogatori fatti dai pm alla Iannuzzi. Ma in ogni caso - prosegue Madia - le attività di Verzaschi quando era amministratore alla Regione Lazio sono facilmente dimostrabili con delibere che hanno non favorito ma ostacolato le attività della signora Iannuzzi».

Fabio Amato

Il pm ha chiuso l'indagine su Villa Certosa Tutti gli abusi della residenza di Berlusconi

OLBIA L'indagine è chiusa. Adesso si conoscono «gli abusi» che la procura di Tempio contesta a Villa Certosa. A rivelare la novità - ossia chiusura delle indagini e un elenco di presunti abusi (circa 14 indicati dalla lettera A alla lettera O contro la società proprietaria della dimora delle vacanze del leader di Forza Italia) - è il quotidiano *L'Unione Sarda*. Negli uffici della Idra Immobiliare spa, la società proprietaria della tenuta sarda dove passa le vacanze il Cavaliere, sarebbe arrivata la notifica della conclusione delle indagini del pm di Tempio e l'indicazione delle parti offese che in questo caso sono il Comune di Olbia e la Regione Sardegna. Tra gli abusi che, sempre secondo il quotidiano, vengono contestati non ci sareb-

bero la «collinetta dei pensieri» e nemmeno il tunnel finito al centro di numerose polemiche. «Il capo d'imputazione si apre con l'accusa dell'esecuzione di opere "in assenza di permesso a costruire" - riporta il giornale sardo - . Si parte con la realizzazione di una copertura in legno destinata "a punto di vigilanza, vano interrato a servizi adibiti per il personale e centralina d'irrigazione nel giardino di piante grasse". L'avviso prosegue con i seguenti punti: ampliamento di un locale interrato ad uso igienico; i servizi igienici di un campo di calcio dotato anche di tribuna in legno; modifiche esterne di un agrumeto con l'innalzamento di un muro come barriera visiva e di un locale "destinato a guardiana"; altri locali realizzati "in

difficoltà del perimetro fabbricabile in concessione» e altre irregolarità. Al punto H si parla di: «Ristrutturazione e ampliamento della casermetta per l'alloggio del personale di sicurezza». Si fa poi riferimento anche all'anfiteatro nelle vicinanze del quale, sempre in difficoltà delle concessioni rilasciate secondo la Procura, sono stati costruiti locali tecnici, servizi igienici e altri piccoli edifici. Nello specifico viene imputato alla Idra il «cambio di destinazione d'uso "di una torretta adiacente all'anfiteatro passata da cabina elettrica a locale residenziale». La parola passa ora agli avvocati della Idra Immobiliare che hanno venti giorni di tempo per presentare memorie difensive.

Davide Madeddu

Il capo della Procura ricorre per un cavillo: Woodcock nei guai

Manca una firma nella richiesta dei «domiciliari» per Vittorio Emanuele. «Ma l'inchiesta è solida»

di Sandra Amurri

«QUANDO I GIORNALISTI se ne andranno ce la faranno pagare» aveva detto il gip Iannuzzi che ha firmato le richieste di custodia cautelare per il principe Vittorio Emanuele di Savoia, per Salvo Sottile, portavoce di Fini ed altri. E, a distanza di qualche giorno, il

primo conto è arrivato. È stato servito al pm Henry John Woodcock sul piatto della cosiddetta formalità. Lo ha portato alla tavola del Csm il Procuratore della Repubblica di Potenza, Giuseppe Galante, il suo capo. Si tratta, appunto di «una violazione formale» compiuta dal sostituto Woodcock che consiste nella «mancata sottoscrizione della richiesta di ordinanza cautelare da parte del capo dell'ufficio». In sostanza Woodcock ha predisposto la richiesta di misure cautelari e l'ha inviata al gip senza, però, farla

firmare a Galante. Così, a distanza di quasi un mese, Galante ha informato il Csm che il pm aveva sbagliato. «Forse si è trattato di una leggerezza» spiega al telefono il Procuratore della Repubblica che ribadisce tutta la sua stima a Woodcock e la sua fiducia nel lavoro svolto. «Si tratta di un impianto serio come i fatti stanno dimostrando» aggiunge Galante. E alla domanda se, al di là della forma, condivideva la richiesta di custodia cautelare, risponde: «Certamente». Quindi ne era al corrente? «Sì e la condividevo, ma le tabelle che l'ufficio si è dato stabiliscono l'obbligo della firma del capo».

Ma c'è qualcosa che non torna. La richiesta è stata depositata al Gip il 29 maggio, come mai così tanto tempo per accorgersi dell'infrazione? «Ciò che conta è il dato forma-

le, l'illecito è stato commesso ed io dovevo portarlo in evidenza al Csm. E questo ho fatto» è la risposta. Parole da cui traspare disagio. Insistiamo: ma se, come lei stesso ha detto, condivideva con il pm ogni passo dell'inchiesta, come mai non ha evitato questo errore? «Il pm deve sapere quali sono i suoi doveri». «Ora deciderà il Csm - conclude il procuratore capo - Di certo se verrà ascoltato ribadirò tutta la mia stima e la mia fiducia per Woodcock e anche il fatto che ero d'accordo con la richiesta di custodia cautelare».

Un comportamento necessario se non altro per non smentire se stesso visto che il 18 giugno scorso lo stesso Galante era sceso in campo per difendere pubblicamente l'operato del pm: «Woodcock ha lavorato bene, ci sono le prove - aveva dichiarato alle agenzie - È un'inchiesta delicata che, al di là dei nomi che propone, riguarda reati molto gravi, rispetto ai quali è stato raccolto un amplissimo materiale probatorio. Ogni capo di imputazione è supportato da un ampio capitolo di prove accusatorie. Woodcock è un bravo magistrato e un fine seguace. Le sue strategie di acquisizione delle prove sono tutte all'inse-



Il pubblico ministero Woodcock nel tribunale di Potenza. Foto di Tony Vece/Ansa

gnà del rispetto delle regole processuali».

Il pm, investito dalla notizia come da una valanga, continua a tacere anche perché ora, dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario voluto dal centrodestra, una sola sua parola gli procurerebbe seri guai. Ma si capisce che è molto amareggiato: Galante è per lui quasi un padre, un consigliere dei giorni difficili con il quale parla per un'ora tutte le mattine prima di entrare in ufficio, al quale confida i timori, perplessità. Che proprio lui abbia presentato un esposto al Csm

che gli costerà un procedimento disciplinare (e come estrema ratio l'estromissione dall'inchiesta) non è facile da digerire. Soprattutto ripensando a venerdì, quando i due si sono salutati prima di lasciare la Procura. In quell'occasione Galante si è ben guardato di avvisare Woodcock dell'imminente «bomba», anticipata ieri dal quotidiano *Avvenire* con un articolo di Vito Salinara, giornalista di Matera (come di Matera è il procuratore Galante e il senatore Nicola Buccico di An, ex consigliere del Csm ed oggi legale di Salvo Sottile).

«Carabinieri e mafia dietro i videopoker»

L'inchiesta di Potenza. Rocco Migliardi al gip: «Portavo le macchinette, dovevamo dividere»

CARABINIERI al servizio della mafia. L'accusa viene da Rocco Migliardi, l'imprenditore arrestato a Potenza per associazione a delinquere nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge Vittorio Emanuele di Savoia.

Migliardi, nel corso di un interrogatorio del 19 giugno scorso con il gip di Potenza Alberto Iannuzzi, ha raccontato di avere conosciuto un graduato dei Carabinieri di Pomezia (Roma) che avrebbe protetto una banda di mafiosi calabresi gestori del business dei videogiochi nella città.

Migliardi ha spiegato il contenuto di una telefonata fatta a sua moglie il 26 gennaio di quest'anno dall'aeroporto di Roma.

Nella telefonata l'imprenditore messinese racconta alla moglie di essere andato a Pomezia da un certo Turi e che con questo «c'era il comandante dei Carabinieri della città e la mafia». Su precisa richiesta del giudice, Migliardi ha spiegato che Turi sarebbe un uomo dall'accento calabrese, conosciuto in un casinò in Slovenia, che gestisce una discarica di rifiuti nella città laziale.

«Mi ha detto un giorno - raccon-

«Perché non vieni a trovarmi a Roma?»

Ti faccio mettere un po' di macchinette, conosco Finanza, Carabinieri»

ta l'indagato - «Perché non vieni a trovarmi a Roma? Ti faccio mettere un po' di macchinette, perché io conosco Finanza, Carabinieri?».

Migliardi accetta e incontra Turi. All'incontro a Pomezia - continua a raccontare l'imprenditore - «c'erano dei funzionari dell'Arma che io non conoscevo; dicevano che se mettevo delle macchinette lì se la vedevano loro».

Il gip domanda: «C'erano questi Carabinieri che praticamente hanno detto a lei "Non ti preoccupare, metti le macchinette qua e ce la vediamo noi?"». «Io sono andato da Turi - risponde l'indagato - nel suo ufficio, e mi ha presentato un colonnello... che ne so, era gente dell'Arma, però vestita in borghese, quindi non è che ho visto i gradi».

Nel corso dell'interrogatorio Migliardi racconta di aver visto «due o tre persone lì dentro che avevano la faccia» da mafiosi.

«Dei mafiosi?» insiste Iannuzzi. «Dei mafiosi proprio - ammette il gestore di videopoker - erano calabresi; li sentivo parlare calabrese stretto».

E poi continua: «Io dovevo portare le macchinette, ché loro controllavano le macchinette lì». «I Carabinieri?» domanda il giudice. «I Carabinieri, la Finanza, se la vedono loro, e dovevano dividere...».

«I soldi?», cerca di capire il gip. «Io portavo la macchinetta - conferma Migliardi - e dovevamo dividere: Turi, questi Carabinieri, io; ma non s'è mai fatto niente, non mi hanno chiamato più».

Sporchi e inefficienti, l'odissea dei traghetti

Corse ridotte e ore d'attesa da e per le Eolie. «Così si "pagano" i tagli dopo la Finanziaria»

di Luca Domenichini

DORMIRE SUL MOLO È successo ai turisti di ritorno dalle isole Eolie: ore di ritardo, traghetti a corse ridotte, coincidenze saltate con treni e aerei per tornare a casa.

Il trionfo del disservizio: navi sporche, il ristorante chiuso, neanche un bar per una bottiglia d'acqua, bagni otturati. È il «magico» servizio pubblico Siremar, società della Tirrenia ancora sotto il controllo del Tesoro, che - così come la «consorella» Caremar - taglia sui costi, ossia su sicurezza, manutenzione e anche sul numero delle navi.

Sulla Napoli-Stromboli (compagnia Siremar) delle 6 corse a settimana programmate nel 2005 ne restano appena due: martedì e venerdì per l'andata, lunedì e giove-

di per il ritorno. Il viaggio, di solito, parte (e arriva) con cinque-dieci ore di ritardo. Ed è già alta stagione, in un arcipelago che vive solo di turismo.

Sulla Sorrento-Capri (compagnia Caremar), dopo il taglio al numero delle navi e ai finanziamenti per la manutenzione, dal 27 giugno la tratta sarà soppressa. Nel porto di Marina Grande di Capri, per protesta, comincerà la «serrata» contro la decisione dell'azienda. Tutti i marittimi si associano alla protesta della popolazione, sindacati in testa, che ha coinvolto anche le autorità portuali. In Sicilia protestano più che altro i villeggianti e gli operatori turistici. La popolazione è ormai quasi assuefatta ai disservizi della Siremar che d'inverno, appena le condizioni del mare peggiorano, non si preoccupa troppo di lasciare isolate le Eolie per giorni e settimane.

«La linea Napoli-Stromboli - osserva Daniela Bauducco, una del-

le 50 persone che venerdì scorso erano in attesa di una nave sul molo dell'isola - mi è costata, con la Siremar, 212 euro all'andata e altrettanto al ritorno. Siamo partiti alle 3 di notte, anziché alle 22; e il giorno dopo, sono arrivata con la mia famiglia a Napoli con tre ore di ritardo, perdendo così la coincidenza con il volo Alitalia che avevo prenotato per Torino. E nessuno mi ha assicurato il rimborso: ho dovuto pagare il volo due volte».

Che questi ritardi e disservizi dipendano dai tagli sui costi, operati dalle compagnie marittime do-

La denuncia: «Siamo partiti da Stromboli alle 3 anziché alle 22 e a Napoli abbiamo perso l'aereo: nessuno ci ha rimborsato»

po l'ultima finanziaria, lo spiega Andrea Calabrese, operatore turistico di Stromboli da 25 anni: «La Siremar ha ridotto da sei a due il numero delle navi - osserva Calabrese - e per mancanza di una manutenzione adesso c'è solo una nave». Restano così due sole corse a settimana, per un viaggio di dodici ore che da due settimane impiega ancora più tempo ad arrivare. Con l'inizio della stagione turistica, infatti, disservizi e problemi di manutenzione si accumulano e le navi, con 4-500 passeggeri a bordo, lasciano il porto di Napoli «con i motori in avaria - spiega Calabrese - da cui esce anche il fumo». Per l'altra compagnia di proprietà della Tirrenia, la Caremar, la situazione è simile. «Dopo l'ultima finanziaria del governo Berlusconi - racconta Emanuele Fericola responsabile del sindacato Flt-Cgil per la Campania - il contributo versato dal ministero dell'Economia nelle casse della Tirre-

nia e delle sue controllate è stato ridotto del 25%, passando da 210 milioni di euro a 160 milioni». Soldi, osserva Fericola, che servirebbero per garantire il diritto di «continuità territoriale» anche sulle isole: la legge, in pratica, per cui lo Stato deve mettere a disposizione i mezzi per collegare tutto il territorio. Ma con la riduzione del contributo statale e i precedenti problemi di bilancio, la Caremar ha «serrato» i cantieri sulla Sorrento-Capri, provocando la protesta dei sindacati di Capri e Anacapri, Ciro Lembo e Mario Staiano, e l'intervento del governatore della Regione Campania, Antonio Bassolino: «Il servizio pubblico deve garantire i viaggi sulle isole - continua Fericola - e, adesso, speriamo che almeno la Regione Campania possa entrare nella nuova proprietà». Perché, nel 2008, Caremar e Siremar saranno privatizzate. Bassolino sembra muoversi, nessun segnale dalla Sicilia di Totò Cuffaro.

BREVI

Olbia

Choc anafilattico dopo il morso di un pesce. Quindicenne muore mentre fa il bagno

Sarebbe stato ucciso da uno choc anafilattico causato dalla ferita provocata da un pesce velenoso, Michele Annulo, il ragazzo di 15 anni morto ieri pomeriggio sulla spiaggia di Cala di Volpe, in Sardegna. Michele stava facendo un bagno di fronte alla spiaggia quando i marinai del posto si sono resi conto che qualcosa non andava: inutili i tentativi del 118 di rianimare il ragazzo.

Immigrazione

Cinque nuovi sbarchi a Lampedusa. Il Cpt è oltre i limiti di capienza

Sono 154 i clandestini giunti ieri a Lampedusa in cinque diversi sbarchi. Secondo le cifre fornite dalla Guardia costiera, dal 22 giugno a oggi sono 686 gli arrivi complessivi sulle coste dell'isola, 300 dei quali già trasferiti a Crotone, per rientrare nella capienza massima del piccolo centro di permanenza temporanea dell'isola che può ospitare al massimo 190 persone.

Siena

Giù dalla Torre del Mangia col paracadute. Incredibilmente salvo un uomo di 32 anni

Ha raggiunto la sommità del campanile salendo i 400 scalini con un piccolo paracadute nascosto sotto la maglietta mescolandosi ai molti turisti in coda per ammirare dall'alto la stupenda visione di Piazza del Campo a Siena. Giunto alla sommità della torre, l'uomo - originario della provincia di Pavia - si è gettato nel vuoto. Il paracadute si è aperto solo a metà, comunque in tempo per evitare che l'uomo si schiantasse al suolo dopo un volo di 88 metri.

I consigli per difendersi dall'afa

Cosa bere
Fondamentale bere almeno un litro di acqua al giorno e tanti succhi di frutta, vanno bene anche le bevande zuccherate, ma senza esagerare. Evitare gli alcolici

Come vestirsi
Evitare le fibre sintetiche, preferendo il cotone. A contatto con le fibre sintetiche, infatti, il sudore può provocare reazioni allergiche

Anziani
Il loro problema più grande è che il meccanismo di regolazione termica non funziona più in modo ottimale. Devono sforzarsi di bere molto. Colpi di calore e disidratazioni sono i rischi in agguato

Chi viaggia
Dovrebbe avere con sé acqua, sali minerali, borsa del ghiaccio, sacche refrigeranti, fermenti lattici (contro eventuali disturbi intestinali) e qualche blando medicinale «antinausea»

P&G Infograph

La morsa del caldo sull'Italia. «Domani si toccheranno i 40 gradi»

Le temperature non scenderanno prima di giovedì. Aumentano gli incendi in Sicilia: ieri fiamme vicine all'area archeologica di Segesta e Calatufimi

di Roma

CALDO TORRIDO e umidità soffocante. È l'effetto dell'ondata di alta pressione proveniente dall'Africa che

ancora per quattro o cinque giorni si manterrà sulla penisola. Sabato il ministero della Salute ha allertato i presidi regionali e la Protezione civile affinché tutelino le categorie a rischio - rappresentate soprattutto da anziani e ipotesi - ma preoccupa anche la situazione degli invasivi e il rischio incendi.

Fino a giovedì infatti le temperature si manterranno al di sopra

delle medie stagionali di almeno quattro o cinque gradi. Ieri la palma della città più calda è toccata a Firenze. Nel capoluogo toscano la colonna ha toccato i 36 gradi ma, a causa della cappa di umidità, la temperatura percepita supe-

Morta a Foggia una donna di 78 anni. Centinaia di telefonate al pronto soccorso della capitale

rava i quaranta gradi. Solo momentaneo invece, il sollievo portato dai violenti temporali che si sono rovesciati sulle metropoli del nord. Le temperature continueranno infatti a salire fino alla metà della prossima settimana. La giornata peggiore - dicono i meteorologi - dovrebbe essere domani, quando - soprattutto nei centri urbani - si potranno superare i quaranta gradi.

Intanto, l'appello del ministero non è stato sufficiente ad evitare la morte di una donna di 78 anni di Foggia, colpita da maleore. Mentre nella sola capitale sono state centinaia le telefonate ricevute dal 118 per svenimenti e cali di pressione improvvisi.

Allarme anche dalla Coldiretti sulla situazione idrica in tutto il Paese. Nonostante l'abbondanza di piogge primaverili, che sembrava avere scongiurato il rischio siccità, ieri il Po ha toccato il minimo stagionale.

Il pericolo, ha denunciato l'associazione degli agricoltori, è che l'intera attività agricola di Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto sia pesantemente danneggiata da una crisi idrica. La situazione è stata presa in esame dall'autorità per il Po, riunita a Parma. Per fronteggiare l'emergenza, l'Agenzia interregionale ha disposto il raddoppio della quantità di acqua rilasciata nel fiume più lungo d'Italia dalle di-

ghe delle società idroelettriche concessionarie. Fino al 31 luglio Aem, Enel, Edipower ed Edison passeranno da 15 a 30 milioni di metri cubi d'acqua rilasciati ogni giorno, nel tentativo di alzare il livello dell'acqua del Po.

Al centro-sud, invece, caldo e vento stanno contribuendo ad au-

Pericolo siccità nella pianura padana. La Coldiretti: senza pioggia danni all'agricoltura

mentare la probabilità di incendi. Ieri le fiamme hanno lambito l'area archeologica di Segesta e Calatufimi, in provincia di Trapani, richiedendo l'intervento di un elicottero del corpo forestale. Sempre in Sicilia, altri due importanti roghi hanno interessato la zona boschiva di Scillato, in provincia di Palermo, e Falcone, in provincia di Messina.

Particolarmente esteso il secondo incendio, che ha richiesto l'intervento di un CanadAir della Protezione civile. Disagi, ma nessuna situazione a rischio invece sulle autostrade, interessate dal rientro di sette milioni di italiani di dal primo fine-settimana estivo.

Massimo, vigile del fuoco: «Ho 40 anni, Ustica non è l'unico mistero E il Cermis? E Calipari?»

«QUESTO SCHELETRO È UN DOLORE TUTTO PRIVATO» dice Andrea Benetti, l'unico parente delle vittime che risale la rotta Roma-Bologna. Una colonna di camion trasporta i pezzi dell'aereo precipitato (ancora senza un perché) il 27 giugno '80 al largo di Ustica con 81 persone a bordo. Sarà ricomposto nel Museo della Memoria

di Edoardo Novella inviato a Bologna

IL REPORTAGE

Ustica, il Dc9 in viaggio Un fantasma per l'Italia

Mille voci animano la non-stop notturna su Radiodue. A Bologna in tanti accolgono quei pezzi con rinnovato dolore

Gianfranco Fontana poi cerca il buio. Suo fratello Enzo era il 2° pilota di quella notte. «Questo hangar è solo un simbolo, quell'aereo è un simbolo. Io, mio fratello, siamo qui dentro» intendendo cervello e pancia e tutto. Il Dc9 «torna a casa», sarà proprio a Bologna in un museo della memoria che tra breve verrà completato. «Questo sì è bene: ridare vita a quello che è successo. Far vedere quel che è rimasto, a tutti. Così avremo più forza di chiedere verità. Ma no, su a Bologna, a seguire l'aereo, stasera no. Domani sì, per l'anniversario...».

Cosa, quanti puntini verdi impazziti cominciarono a comparire quella sera di 26 anni fa sugli schermi radar di Marsala. Un missile, i francesi e la base di Solenzara, in Corsica, improvvisamente cieca dalle 5 di pomeriggio: gli americani e la portaerei Saratoga con i suoi 8 mila abitanti non più alla rada del porto di Napoli. L'alleanza Nato. La Guerra Fredda. E Gheddafi, che in quell'anno rompe le sue relazioni con l'Occidente, è a un passo dal dichiarare guerra all'Egitto salvo poi farla contro i francesi in Ciad. No, una bomba nel bagno sembra proprio di no: la tavoletta del water non è nemmeno scheggiata. Ore 20,28, il Dc9 è in aria da 26 minuti. Enzo Fontana fa in tempo a dire: «Gua...». Poi dall'unica delle due scatole nere analizzate più nulla.

«Itavia 870, quando pronti autorizzati a 110. Richiamate lasciando 290, attraversando 150. Itavia 870, Roma? Ho perso il contatto con la 870. Controllo, è con te per caso?». Oppure ancora: nessuno schianto in acqua, l'aereo riesce ad ammarare. Alle 21,46. Lo sostiene l'ufficiale di Marina Angelo Demarcus. Arriva mattina. Un'ombra scura, un sommergibile forse, si accosta al Dc9. Che in pochi minuti si inabissa, giù a 3700 metri di profondità. 22 giorni dopo la carcassa di un Mig viene trovata sui monti della Sila. Ma forse è precipitato la notte stessa della strage. Nessuno deve sapere.

30 aprile 2004, in primo grado la terza Corte d'Assise di Roma assolve i generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri,

Daria Bonfietti: «Questo relitto è una meravigliosa opera d'arte spontanea Vogliamo sapere da chi è stato spezzettato così»



Il convoglio con i resti del relitto del Dc9 Itavia della strage di Ustica fotografato in autostrada nei pressi di Bologna ieri mattina. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Zeno Tascio e Corrado Melillo per i presunti depistaggi ma per un capo di imputazione nei confronti dei primi due, riguardante l'informazione alle autorità politiche della presenza di altri aerei la sera dell'incidente, fu considerata la prescrizione. 15 dicembre 2005, la Corte d'Appello - sentenza poi pubblicata il 6 aprile 2006 - assolve Bartolucci e Ferri dall'accusa di alto tradimento in relazione a presunti depistaggi delle indagini: «Il fatto non sussiste».

«Alberto? Era un po' un orfano di Lotta Continua, se vuoi... Di Mantova, lui e la sorella Daria che è la mia compagna - Daria Bonfietti, fondatrice dell'associazione Vittime di Ustica e oggi senatrice ndr - ... Poi son venuti a Bologna, poi lui è tornato su, insomma... Beh, quel giorno lui s'era deciso: parto. Aveva rimandato una, due volte, non si sentiva, stanchezza, insomma qualcosa. Ma lo aspettavano giù a Palermo la moglie e la bimba». (Quello stesso giorno anche Chiara, che ha 13 anni ed è stata appena promossa, deve andare in Sicilia con i genitori, il primo viaggio in aereo. Poi succede che no, posto per tutti e tre non c'è e allora lei resta a terra, furiosa che non risponde nemmeno al telefono mentre cercavano di spiegarle...). «E poi succede che semplicemente che Alberto sale sull'aereo sbagliato. E non c'è più».

Pulmino incollato all'ultima Hyundai dei vigili del fuoco, lampeggiante rosso «fine colonna», davanti il serpente su cui è smontato il Dc9, autostrada A1. Andrea Benetti è l'unico parente delle

LA CERIMONIA A BOLOGNA

Parisi: «Il governo farà di tutto per accertare la verità»

«Ricordare è un dovere civile» è uno dei passaggi più importanti del discorso di Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, durante la cerimonia per l'arrivo in città del Dc9 precipitato 26 anni fa. «Con l'arrivo del relitto - aggiunge il sindaco - si chiude un lungo ciclo e se ne apre un altro. Adesso si tratta di utilizzare il Museo della memoria e il relitto perché si realizzino gli avanzamenti necessari, per appurare fino in fondo, la verità giudiziaria su ciò che accadde nei cieli di Ustica».

Accertare la verità è anche l'obiettivo del governo, lo spiega il ministro della Difesa Arturo Parisi in una lettera indirizzata a Cofferati in occasione della cerimonia. «Il Governo si sente impegnato a promuovere tutte le iniziative che abbiano come obiettivo la ricerca della verità» è scritto nella nota in cui Parisi si scusa di non poter partecipare all'iniziativa per impegni precedenti. «Il Consiglio dei ministri - ha ricordato ancora Parisi - ha già dato mandato all'avvocatura dello Stato di proporre ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise d'appello di Roma relativa alle imputazioni connesse al disastro aereo di Ustica. Un ricorso avanzato nell'interesse e a garanzia di tutti».

vittime che risale la rotta: «Non è facile, rendere pubblico questo scheletro che è un dolore tutto privato. Ma la verità è un prezzo che vogliamo pagare. E questo per noi è un altro sacrificio». L'associazione delle vittime di Ustica, Daria, Andrea e tanti altri. Nata tra l'86 e l'88. Con forza. Con coraggio. Porte chiuse. Muri di gomma. Dall'altra parte della corsia autostradale le macchine filano via alla rovescia. Forse verso il sud, verso una moglie e dei bambini. Il Dc9 struscia accanto. «Vi ho visti, vi ascolto. E Ustica, si quella notte io...». È la radio. Radiodue, uno speciale notturno per accompagnare il ritorno.

Parlano gli automobilisti, parlano e raccontano Priore, Andrea Purgatori che dell'inchiesta è il padre giomalistico, e poi Paolini, Bergonzoni, tanti. Poi Del Giudice: «Stanotte è una veglia».

«Coprimitore sx». «Alternate static ports do not plug or deform holes». Etichette attaccate con un nodo di fili di ferro a ogni brandello di metallo. «Alitalia 360 materiale inefficiente - lamiera fusoliera - posizione: STA 500 COR 16». Il cellophane ha qualche strappo, è la velocità. Sosta, i vigili fanno il cambio-guida. «Due settimane per metterlo in sicurezza... Sì, quel serbatoio Usa recuperato

insieme al Dc9, nell'hangar l'abbiamo dovuto spostare un po'... I resti del Mig? Sempre li stanno. Che dico? Uno schifo, ecco». Massimo piega le gambe: «41 anni c'ho io. E mica solo Ustica... E il Cermis? E Calipari allora? Lozano, sappiamo chi è eppure niente niente niente». «No, io quel 26 giugno dell'80 non me lo ricordo - dice invece un altro - che no il nome no - ». Però prima di venire a fare questo trasporto il Muro di gomma me lo so' visto. E ho tante domande. Un altro ancora: «Io sì invece. E mi ricordo che De Gregori ci fece *Buonanotte fiorellino*, che la sua fidanzata s'era schiantata pure lei...». Che però non è vero anche se in parecchi la raccontano così, perché quella canzone è del '75 ma vai a capire perché certe cose restano attaccate al posto sbagliato.

«Il governo ha deciso di dare mandato all'Avvocatura dello Stato, costituita quale parte civile, a proporre ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello di Roma, 6 aprile 2006, relativa alle imputazioni connesse al disastro aereo di Ustica». È quanto scritto

Andrea Benetti: «Priore, per capire chi lavorava quella notte a Ciampino spulciò l'elenco-mensa: tot pasti, tot presenze»

DOMANI SERA SU RAI2
«Ustica, la verità negata» per la Storia siamo noi

«Non credo assolutamente che ci fosse un segreto coltivato in maniera così impermeabile dentro le Forze Armate, dal capo di Stato Maggiore fino al radarista». Parole di Giulio Andreotti, uno dei personaggi intervistati da Giulia Foschini e Marco Melega per il programma «Ustica: La verità negata» in onda domani sera (ore 22,50) su Raidue. Lo speciale, che fa parte della serie «La Storia Siamo Noi» di Giovanni Minoli, tenta di ricostruire attraverso interviste, immagini e voci di repertorio, l'atmosfera politica internazionale che fece da cornice alla tragedia del Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980. Oltre a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, danno il loro contributo anche il giornalista Andrea Purgatori, il generale dei Carabinieri Nicola Bozzo, il perito di parte civile Mario Valdacchino, quello della difesa Franco Bonazzi.

in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi il 1° giugno 2006.

Il torpedone si rimette in strada. Nel pulmino - che il Comune di Bologna ha messo a disposizione per questo viaggio, ai comandi Giuseppe e Claudio della CosePuri - comincia a entrare luce. Alba. «Che ne penso? Dico quel che mi hanno detto gli avvocati - spiega ancora Andrea Benetti - che è dura, che in Cassazione sarà comunque. Anche se l'impegno che il governo si è assunto ci incoraggia. Cioè: dal punto di vista processuale i generali sono fuori. «Per anni si è sistematicamente chiuso ogni spiraglio di verità. Ogni meccanismo di potere è stato scientificamente messo in atto per costruire un muro. Traccati. Testimonianze. Tutto cancellato, negato. Priore per riuscire a capire chi davvero fosse in turno quella notte a Roma Ciampino s'è dovuto spulciare ogni singola "identità mensa": tot pasti, tot presenze. Capisci il livello? E adesso, a 26 anni di distanza, chi magari si prende la briga di parlare e di esporsi sapendo che al massimo, realisticamente, è in grado di spostare solo un'ombra rispetto ai processi?».

In fondo c'è Bologna. È giorno. L'aereo si infila poco a poco su strade più strette. Preso di spigolo dal sole il timone di coda scintilla contro il cielo. Sui marciapiedi capannelli di teste bianche dagli anni, ma anche ragazzi che corrono, madri coi bambini piccoli che lo aspettano, figli che aspettano madri mai tornate, amici, fantasmi.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 290996 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.11	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Luciana e i figli Stefano e Augusto annunciano la scomparsa del compagno

GIULIO CHECCHINI (STEFANO)
Confinato politico, partigiano e dirigente politico del Pci. Abbandonando questa vita lascia un vuoto incolmabile nel cuore di tutti coloro che lo hanno amato, conosciuto e apprezzato. Lo ricordano con affetto i nipoti, le nuore e i parenti tutti.
Roma, 24 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Il commando palestinese coglie di sorpresa la guarnigione: un blitz nello stile di Hezbollah

PIANETA

Sgomento, rabbia e timori per la sorte dell'ostaggio Gerusalemme: prioritaria è la sua liberazione

Hamas attacca militari israeliani, 2 morti e un rapito

Battaglia a Kerem Shalom: uccisi due miliziani palestinesi. Israele manda i carri armati a Gaza Peretz: «Liberate il caporale Shalit o sarò rappresaglia». Abu Mazen condanna il blitz terroristico

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

GLI INFILTRATI - membri dei bracci armati di Hamas, dei Comitati di resistenza popolare (Crp) e di un finora sconosciuto «Esercito dell'Islam» - sparano subito un razzo anticarro. È l'inizio della battaglia che si protrae per un'ora. Al razzo anticarro segue un nutri-

to lancio di razzi Rpg e di bombe a mano durante il quale gli attaccanti si dividono in tre unità ed estendono l'attacco al vicino valico di Sufa. In breve tempo, due cingolati (fra cui un carro armato Merkava) sono avvolti dalle fiamme. Quando una unità israeliana cerca di inseguire i miliziani, entra in una zona dove in precedenza erano stati disseminati ordigni. Sul terreno restano i corpi senza vita di due militari israeliani (il tenente Hanan Baruch, 20 anni, e il sergente maggiore Pavel Sloker, pure di 20 anni), mentre un terzo militare (il caporale Ghilat Shalit, 19 anni) viene dichiarato «missing», rapito dal commando terrorista. Quattro soldati sono feriti. Tra i miliziani palestinesi si contano 2 morti. Nell'appendere della uccisione di uno di questi miliziani, la madre ha subito distribuito dolciumi a quanti venivano a porgerle le condoglianze, aggiungendo di essere disposta a immolare la sua intera famiglia, per la causa palestinese. Nelle strade di Gaza sono in molti a esultare per l'operazione dei miliziani di Hamas. «Attacco audace», titola l'agenzia di stampa palestinese Maan. «Uno schiaffo per i sionisti», aggiunge il sito online delle Brigate Ezzedin al-Qassam. Il raid ottiene un primo risultato: allontanare la prospettiva di una intesa fra tutte le fazioni palestinesi, nel conteso del «dialogo nazionale» promosso dal presidente Abu Mazen per uscire dalla gravissima crisi politica e finanziaria in cui versa l'Autorità palestinese. La notizia dell'attacco «irrompe» nella seduta domenicale del governo israeliano. «Hamas pagherà un duro prezzo. Siamo determinati a sterminare il terrorismo», dichiara il ministro della Difesa Amir Peretz. «Le informazioni in nostro possesso provano senza ombra di dubbio che diverse organizzazioni hanno partecipato all'attacco a sud della Striscia di Gaza, e prima fra queste Hamas», sottolinea Peretz. Al ministro della Difesa fa eco il capo di stato

maggiore israeliano Dan Halutz: Hamas, dice, è coinvolto nell'operazione «dalla testa ai piedi». A placare l'ira d'Israele non basta la condanna dell'attacco pronunciata da Abu Mazen: «Questa operazione è contraria a quanto avevamo stabilito, è una violazione degli accordi presi dai dirigenti nel momento in cui si sono riuniti», dichiara il rais. «Avevamo messo in guardia - prosegue - contro il pericolo che certi gruppi o fazioni uscissero dall'accordo nazionale e conducessero operazioni per le quali il popolo palestinese pagherebbe un prezzo». Decine di carri armati e mezzi blindati di Tzahal, supportati dagli elicotteri Apache, entrano per oltre 500 metri nella Striscia. Israele prepara la sua reazione che, per ora, è subordinata all'esigenza prioritaria di salvare la vita dell'ostaggio e ottenere la sua liberazione. «Chiunque metterà a rischio la vita del nostro soldato ne risponderà con la vita», avverte Peretz. Secondo il generale Halutz, il giovane caporale era in vita e «camminava sulle sue gambe» quando è stato trascinato via dai suoi rapitori. Fonti palestinesi hanno poi riferito che il militare era stato ferito allo stomaco e al collo, era in condizioni gravi ma stabili e veniva curato dai rapitori al fine di scambiarlo con palestinesi detenuti in Israele. Ma il premier Olmert avrebbe escluso la possibilità di un negoziato per la liberazione del soldato e avrebbe lanciato un ultimatum di 48 ore per riaverlo. Israele, sottolinea una fonte vicina al primo ministro, giudicherà la validità del presidente Abu Mazen (che ieri sera ha avuto un incontro segreto a Gaza sulla sicurezza) come partner di un negoziato di pace dall'esito dei suoi sforzi per liberare il caporale Ghilat. Da Ramallah il vice premier palestinese Nasser Shaher (Hamas), lancia un ordine, più che un appello, ai rapitori del soldato Shalit: «Esigo - dichiara - che il soldato israeliano sia immediatamente liberato. I suoi rapitori devono tutelare la sua salute e la sua vita». Israele prega per rivedere in vita il giovane soldato, ma si prepara al peggio. E al peggio si preparano anche i leader di Hamas, entrati in clandestinità per sfuggire all'inevitabile pugno di ferro israeliano.



Militari israeliani soccorrono un loro commilitone dopo l'attacco di Hamas. Foto di Tsafir Abayov/Anp

TURCHIA
Esplosione a Antalya
Almeno quattro morti

ANKARA Paura ieri per una forte esplosione che si è verificata in un parco delle cascate di Manavgat, a 100 chilometri da Antalya, località turistica molto rinomata nel sud della Turchia. A quanto riferito dalla Cnn turca, quattro persone sono morte e venticinque sono rimaste ferite. Le vittime sono un norvegese, un ucraino e due turchi. Secondo le prime informazioni, a causare la tragedia non sarebbe stato un attentato ma l'esplosione di una bombola di gas. Il sindaco di Manavgat, Zeynel Senol, ha comunicato che la deflagrazione è stata alle 17:40 ora locale (le 16:40 in Italia). Il viceprefetto della città, Fikret Daviyoglu, ha reso noto che le forze di sicurezza sono al lavoro per appurare la dinamica di quanto accaduto. Più volte negli ultimi anni i separatisti curdi e gli estremisti islamici hanno scelto obiettivi civili e località turistiche della Turchia per i loro attentati. Menavgat si trova a est di Antalya ed è frequente meta di gite per i tanti turisti, soprattutto europei e dell'est, che ogni anno trascorrono le vacanze sulla costa turca del Mediterraneo.

L'ANALISI L'ombra di Al Qaeda sull'azione di guerriglia. L'obiettivo è scatenare una terza Intifada e fermare ogni trattativa

Il fronte jihadista contro la pace dei pragmatici

Mentre i leader trattavano, i miliziani strisciavano all'interno del tunnel pronti a dare l'assalto al fortino israeliano. Il tutto in una coincidenza temporale che non ha nulla di casuale. Perché l'attacco di Kerem Shalom è un colpo pesantissimo inflitto dagli irriducibili dell'Intifada non solo alla leadership del moderato Abu Mazen ma anche alla credibilità, già fragile, dell'ala pragmatica di Hamas, quella che si riconosce nel premier Ismail Haniyeh. Narrano le cronache, e fonti autorevoli di Gaza, che Abu Mazen e Haniyeh l'altra notte erano a un passo dall'intesa sul cosiddetto «piano di pace dei prigionie-

ri». «Si stavano discutendo dei dettagli, ma nella sostanza l'accordo era quasi raggiunto», conferma a l'Unità uno stretto collaboratore di Haniyeh. E come spesso, quasi sempre, accade nell'interminabile storia del conflitto israelo-palestinese, quando si è a un passo da una intesa che potrebbe offrire una chance al negoziato, ecco l'atto clamoroso che fa saltare (non solo metaforicamente) in aria la possibilità del dialogo. La valenza dell'attacco di Kerem Shalom va ben al di là degli effetti conseguiti sul terreno: stavolta non è entrato in azione un uomo-bomba, stavolta si è dispiegata una

perfetta azione di guerriglia che presuppone mezzi, addestramento, coperture. Un'azione di guerra, più che l'ennesimo attacco suicida. Il modello è quello di Hezbollah, il partito armato libanese che gode del sostegno del regime iraniano del duo Ahmadinejad-Khamenei. L'obiettivo è di dar vita ad una Terza Intifada, l'Intifada jihadista, che saldi in un'unica trincea il fronte iracheno a quello dei Territori. Un legame teorizzato, e probabilmente già praticato, dalla «mente» del network terrorista di Al Qaeda, Ayman al-Zawahri, che in un recente video-messaggio, aveva ri-

volto un appello al popolo palestinese e alle «masse musulmane» perché boicottassero con ogni mezzo il referendum indetto da Abu Mazen. Con ogni mezzo. L'attacco di ieri è la prima risposta. Una risposta di fuoco che rischia di travolgere lo stesso governo di Hamas. Alle prese con una crisi economica e sociale che sempre più assume i caratteri devastanti di una catastrofe umanitaria, i «pragmatici» di Hamas puntavano ad una intesa con Abu Mazen che riaprisse il vitale «rubinetto» degli aiuti internazionali. Una linea osteggiata dall'ala militarista del movimento, il cui vero leader non si

trova nei Territori ma a Damasco: si tratta di Khaled Meshaal, il tratto di unione tra l'integralismo palestinese e i suoi sponsor siriani e iraniani. «Di tutto l'ala politica di Hamas aveva bisogno in questo momento tranne di una recrudescenza dello scontro armato con Israele», rileva Ziad Abu Amr, ex ministro dell'Anp, considerato il più autorevole studioso del fondamentalismo islamico palestinese. Hamas aveva promesso ordine e benessere. A Gaza regnano il caos armato e la fame. Per il governo di Ismail Haniyeh è scoccata l'ora della verità. L'ora dell'fallimento.

u.d.g.

L'INTERVISTA HAIM RAMON Il ministro della Giustizia israeliano: «Reagirò in modo adeguato. Abu Mazen non è complice ma è impotente, sembra essere ostaggio dei gruppi del terrore»

«È un atto di guerra, colpiremo i terroristi anche se ministri»

di Umberto De Giovannangeli

«Un atto di guerra. Pianificato nei minimi dettagli. Coloro che l'hanno compiuto hanno potuto godere di complicità e sostegno all'interno dell'Autorità nazionale palestinese. Una cosa è certa: Israele colpirà tutti coloro che sono implicati in questo attacco terroristico, qualunque sia la loro posizione. Nessuno, sottolineo nessuno, può illudersi di godere dell'impunità». A parlare è Haim Ramon, ministro della Giustizia israeliano. **Di nuovo sangue e morte ai confini di Gaza.** «Si è trattato di un atto di guerra condotto da terroristi che hanno potuto



contare sulla connivenza di coloro che sono al governo dell'Autorità nazionale palestinese. La risposta di Israele sarà adeguata alla gravità dell'attacco subito». **Ciò vuol dire che anche i ministri di Hamas sono entrati nel mirino di Tzahal?** «Israele si riserva il diritto di colpire chiunque abbia avuto un ruolo, diretto o indiretto, in questo atto di guerra. Nessuno può illudersi di godere dell'impunità solo per il ruolo formale che ricopre. Ciò vale anche i ministri di un governo terrorista...». **Un'affermazione molto grave.** «Ma rispondente alla realtà. Hamas è una organizzazione che ha come obiettivo dichiarato la distruzione di Israele.

Hamas ha condotto attacchi terroristici che hanno provocato la morte di centinaia di israeliani, la quasi totalità dei quali erano civili inermi. L'attacco di oggi (ieri, ndr.) ha visto protagonisti anche miliziani del braccio armato di Hamas. L'attuale governo palestinese è parte attiva del fronte terrorista che minaccia la sicurezza di Israele, e come tale sarà trattato». **I carri armati israeliani sono rientrati nella Striscia. È l'avvisaglia di una rioccupazione?** «No, è il segno della nostra determinazione a colpire coloro che hanno partecipato all'attacco terroristico. Non esistono "santuari" inviolabili nella lotta al terrorismo». **Il primo ministro Ehud Olmert ha dichiarato di considerare non solo il governo di Hamas ma anche il**

presidente dell'Anp Abu Mazen responsabile dell'attacco terroristico. «La responsabilità del presidente Abu Mazen è nell'incapacità dimostrata nel contrastare le organizzazioni terroristiche. Sappiamo che Abu Mazen è sincero quando condanna il terrorismo ma le parole non bastano a mascherare la sua impotenza nell'agire contro le milizie terroriste. Abu Mazen non è complice dei terroristi ma è impotente nei loro confronti. E questa constatazione non può essere presa come una giustificazione per il suo operato». **Abu Mazen ha condannato l'attacco di Kerem Shalom.** «È un copione che si ripete puntualmente: all'attacco terroristico segue la condanna dell'Anp. Lo ripeto: non credo che sia un gioco delle parti ma alla

prova dei fatti chi detta legge tra i palestinesi sono i gruppi del terrore, dei quali Abu Mazen sembra essere ostaggio». **La parola torna alle armi?** «Israele sa bene che la questione palestinese non può essere risolta con la forza. Israele non ha dichiarato guerra al popolo palestinese, Israele intende esercitare il diritto-dovere a difendere i propri cittadini, le proprie città dalla guerra scatenata dai gruppi terroristi. Nel recente incontro di Petra, Olmert ha ribadito che Israele è pronto a dolorosi sacrifici per giungere alla pace. Abbiamo posto solo una condizione pregiudiziale: la fine della violenza e il disarmo delle organizzazioni terroristiche. Sfidò chiunque nel mondo libero a comportarsi diversamente». **Cosa chiede Israele alla comunità**

internazionale e in particolare all'Europa? «Di non abbassare la guardia nella lotta al terrorismo e di evitare aperture di credito ad Hamas, perché ogni apertura è interpretata dagli estremisti come un segno di debolezza, un cedimento che rafforza la loro determinazione ad agire contro Israele e per destabilizzare l'intero Medio Oriente». **Questa escalation di violenza porterà il governo israeliano a ripensare la strategia di ritiro unilaterale da parti della Cisgiordania?** «Tutt'altro. In assenza di una controparte credibile con cui negoziare, Israele farà tutto ciò che è necessario per rafforzare la propria sicurezza e stabilizzare i propri confini».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

Al Qaeda sfida Putin Uccisi i 4 russi rapiti in Iraq

Video sul web: due dei diplomatici sono stati decapitati Amnistia per gli insorti, Maliki propone la riconciliazione

di Gabriel Bertinotto

IN IRAQ SCATTA L'ORA DEL DIALOGO

della riconciliazione, o almeno questo speranzosamente afferma il premier Nuri al Maliki, presentando in Parlamento il piano che non a caso viene chiamato «Baghdad casa della pace». Prevede l'amnistia per una parte

dei ribelli e la riabilitazione dei baathisti non compromessi con i misfatti del passato regime. Ma in attesa di vedere se l'iniziativa del governo produrrà dei frutti, la cronaca registra purtroppo nuovi attentati e scontri, che in varie parti del Paese hanno provocato almeno 14 morti, e l'uccisione dei quattro diplomatici russi rapiti il 3 giugno scorso nella capitale. Quasi volessero dimostrare con i fatti cosa pensino dell'offerta di dialogo di Maliki, i terroristi hanno diffuso via Internet un video che mostra la brutale esecuzione degli ostaggi.

Nel filmato, messo in rete dal Consiglio della shura dei mujaheddin, il braccio iracheno di Al Qaeda, si vedono dapprima i

quattro prigionieri, Fiodor Zaitsev, Rinat Agliulin, Anatoli Smirnov e Oleg Fiedoseiev, ancora in vita. In sovraimpressioni si nota la data del 13 giugno. Poi, seguono le immagini degli omicidi, mentre vengono eseguiti, o subito dopo. Uno dei poveretti viene sgozzato, un altro viene assassinato con un colpo di pistola alla nuca, un terzo è a terra cadavere con la testa mozzata appoggiata sulla schiena. L'uccisione del quarto è solo menzionata ma non mostrata. Nel comunicato diffuso insieme al video, i terroristi sostengono di avere così punito Mosca per la repressione in Cecenia. Il 19

L'offerta di clemenza non si estende a chi ha commesso gravi crimini, terroristi, saddamisti

giugno scorso il Consiglio della shura dei mujaheddin aveva dato 48 ore di tempo a Putin per ritirare le truppe dalla Cecenia. «Il passato è passato e l'Iraq deve essere una casa aperta a tutti gli iracheni, senza eccezioni», ha detto Maliki illustrando il piano in 28 punti per la riconciliazione nazionale. Il cuore del progetto sta nella promessa di amnistia a chi ha impugnato le armi contro il nuovo regime, ma intende ora deporre per aderire al «processo politico» in corso. L'amnistia non riguarda «coloro che hanno commesso crimini contro gli iracheni e hanno le mani lorde di sangue». E, specifica il premier «non ci sarà riconciliazione con i terroristi e i saddamisti». Se con il termine terrorista vengono identificati gli autori delle stragi contro i civili, che in gran parte aderiscono ad Al Qaeda o ad organizzazioni similari, l'esclusione dei cosiddetti saddamisti rischia di ridurre fortemente l'area dei potenziali beneficiari dell'amnistia, visto che buona parte dei ri-

belli in armi sono ex-soldati e poliziotti del regime rovesciato con l'invasione americana del 2003. Importante la proposta di rivedere le norme per l'epurazione dei funzionari e quadri del vecchio partito baathista. Nella forma inizialmente voluta dagli Stati Uniti, essa aveva colpito indiscriminatamente centinaia di migliaia di persone, molte delle quali avevano avuto responsabilità del tutto marginale nel governo del Paese o nella repressione degli oppositori. Nel dibattito parlamentare, tutti i gruppi hanno espresso sostegno al piano, ma hanno avanzato riserve. «Non dobbiamo consentire il ritorno in scena di terroristi e saddamisti, che vanno processati per i loro crimini», ha dichiarato lo sciita Jalal Al-Din al-Saghir. Ayad Jamaludin, deputato della lista laica dell'ex premier ad interim Iyad Allawi, ha esortato invece l'esecutivo ad essere «abbastanza coraggioso da portare tutti al tavolo negoziale per fornire un'occasione agli iracheni di unirsi al processo politico, senza alcuna eccezione». Per quello che possa contare oggi il suo parere, uno che non crede al piano di Maliki è Saddam. Dal carcere attraverso il suo avvocato fa sapere che a suo giudizio presto gli americani si rivolgeranno proprio a lui per fermare le violenze in Iraq e consentire così il ritiro delle truppe della coalizione.

Dal carcere Saddam sfida gli americani: presto avrete bisogno di me per riportare l'ordine a Baghdad



Un'immagine del video che mostra l'esecuzione degli ostaggi russi. Foto Ap

KURDISTAN

Arrivati in Italia 52 bambini iracheni Saranno curati in otto ospedali

Hanno raggiunto tutti i luoghi di cura di Roma, Milano e Genova i 52 bambini iracheni giunti l'altra notte a Ciampino, provenienti da Erbil, il capoluogo del Kurdistan iracheno. I piccoli, spiega Ilja Gardi, commissario straordinario della Fondazione Ime-Istituto Mediterraneo di Ematologia, verranno seguiti in cinque ospedali romani, due milanesi e uno di Genova per le gravi malattie del sangue e cardiache di cui sono affetti. Nei giorni scorsi, la missione della Fondazione ha visitato il Kurdistan ira-

cheno per elaborare, con le massime autorità curde, un progetto a sostegno della sanità pubblica della regione. I 52 bambini sono accompagnati dai loro familiari e da 12 medici curdi. A Roma, i piccoli pazienti sono stati ricoverati presso il Policlinico di Tor Vergata, il Policlinico Umberto I, il San Giovanni, il San Camillo e il Bambino Gesù. Nell'ospedale pediatrico del Vaticano 5 bambini saranno sottoposti probabilmente a interventi cardiocirchirurgici per curare malformazioni congenite.

A Milano 20 bambini cardiopatici sono stati indirizzati all'ospedale S. Donato, 5 bambini al S. Raffaele per cure ematologiche e 5 al Gaslini di Genova. «L'operazione è stato un grande successo per l'Italia - ha ribadito Gardi - perché, si tratta di una iniziativa che ha visto la partecipazione ai massimi livelli istituzionali di Italia e Iraq». Nei giorni scorsi, Gardi e gli altri specialisti Ime hanno visitato i bambini più bisognosi di cure. Al termine di questi primi controlli, il quadro clinico complessivo si è però rivelato critico: alcuni dei piccoli malati (dovevano arrivare 70 bimbi) sono infatti dovuti restare a casa, poiché, le loro condizioni non permettevano di affrontare il viaggio in aereo.



I resti dell'autobomba esplosa a Baghdad. Foto di Mohammed Jalil/Ansa

Sul tavolo di Bush il piano di ritiro graduale

In 18 mesi il Pentagono pronto a far tornare dall'Iraq tra 17 e 21 mila soldati

di Roberto Rezzo / New York

BUSH HA UN PIANO. Sui tempi e le modalità per il ritiro dall'Iraq, il presidente ha ricevuto una dettagliata proposta dal generale George Casey, l'ufficiale numero

uno in comando alle operazioni. È stato lo stesso Casey a illustrarlo in un vertice alla Casa Bianca cui hanno partecipato il presidente, il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld e il capo di Stato maggiore, generale Peter Pace. Il contenuto del documento in teoria era «riservatissimo» ma fonti anonime dell'amministrazione hanno fatto in modo che finisse sui giornali nel giro di quarantott'ore: riduzione di almeno due terzi delle 14 brigate dell'esercito di stanza in Iraq entro la fine del 2007. Questa la tabella di marcia: due brigate che avreb-

bero dovuto essere sostituite a rotazione il prossimo mese di settembre non saranno rimpiazzate; altre tre o quattro verranno richiamate a seguire in rapida successione. Calcolatrice alla mano - essendo una brigata composta in media da circa 3.500 militari - dei 127mila uomini e donne attualmente in Iraq, un numero compreso fra i 17 e i 21 mila dovrebbe rientrare a casa entro 18 mesi. Sulla carta - avvertono fonti del Pentagono - in realtà l'unica riduzione certa è quella dei 7 mila che non verranno sostituiti alla fine dell'estate. Questo perché secondo il piano ogni successivo passo di riduzione dovrà avvenire di pari passo con il trasferimento di responsabilità alle forze irachene. E qui si aprono le vere incognite. Casey si è mostrato fiducioso: ha ricordato che il numero attuale delle truppe è inferiore di 12 mila unità a quello da lui stes-

so previsto un anno fa. Un dato insignificante, fanno notare gli analisti: in dodici mesi la situazione in Iraq non si è affatto stabilizzata e se davvero il ritiro sarà legato ai progressi sul piano della sicurezza, di questo passo non ci sarà affatto. Al Pentagono nessuno si fa illusioni sul livello di professionalità raggiunto dalle truppe irachene, mal armate e reclutate alla fine d'un corso d'addestramento che dura in media tre settimane. Né sulla loro volontà di proteggere gli interessi americani nel caso l'occupazione dovesse davvero finire. «Ci sono anche piani più ottimisti-

Già a settembre due brigate non saranno sostituite. Poi ne verranno richiamate altre 4

ci rispetto a quello presentato dal generale Casey venerdì - fa sapere un portavoce del dipartimento alla Difesa - Questo è senz'altro il più realista». Impossibile determinare quale riduzione complessiva delle truppe abbia in mente l'amministrazione, visto che nell'ultimo briefing si ragiona solo in termini di brigate, mentre la forza di occupazione Usa è composta anche da elementi dei vari corpi speciali e della Guardia nazionale. Tra la girandola di cifre che girano nella capitale, sembra che per il 2008 debba rimanere in Iraq un contingente fra le 30 e le 40 mila unità. «Il presidente ha messo in chiaro che intende ascoltare i comandi militari che hanno il polso diretto della situazione - è stato il commento scritto diffuso dalla Casa Bianca in risposta alle indiscrezioni trapelate - Vi è una valutazione costante delle capacità e dei progressi registrati in questo senso dalle forze di sicurezza irachene. Nel prossimo futuro lavoreremo

in stretta collaborazione con il nuovo governo iracheno per fare in modo che si assuma sempre più responsabilità nel garantire la sicurezza del Paese e della popolazione». Il consolidamento delle truppe - stando al piano del generale Casey che la prossima settimana incontrerà il premier iracheno al Maliki - prevede anche una consistente riduzione del numero delle basi dell'esercito che dalle attuali 69 dovrebbero passare a 57 per la fine di quest'anno, a 30 entro la fine di giugno del 2007 e quindi a 11 prima dell'inizio del 2008. Giusto in tempo per la campagna elettorale delle prossime presidenziali. Comunque vadano le cose, almeno tre basi sono tassativamente escluse da ogni manovra di smantellamento e destinate quindi a rimanere a tempo permanente indeterminato: quella che controlla Baghdad e l'immediata provincia della capitale, quella nella provincia di Anbar e quella nella regione nord occidentale del Paese.

In Iran un convegno per dimostrare che la Shoa non ci fu

Nessuno aderisce ma Teheran va avanti e fissa al 23 ottobre la data di una conferenza a carattere «storico e scientifico»

Teheran non molla sul progetto di organizzare una conferenza di studi sull'olocausto. Poiché nessuno studioso serio ha aderito a un'iniziativa assolutamente strumentale, il cui scopo è avvalorare la tesi che il genocidio ebraico non sia mai stato compiuto, le autorità iraniane vanno avanti per conto loro. E annunciano che il simposio si svolgerà a Teheran a partire dal 23 ottobre prossimo. «Si terrà nel corso di Aban», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Hamid Reza Asefi, riferendosi al mese che nel calendario iraniano comincia appunto in quel giorno. Asefi ha difeso la decisione di promuovere il seminario. «Non riteniamo che sia sgradevole tenere una conferenza in cui si discuterà di un certo evento dal punto di vista storico, scientifico e analitico», ha dichiarato. A lanciare l'idea del

convegno di studi sulla shoa fu il presidente Mahmud Ahmadinejad, dopo averla definita «una leggenda», e dopo avere espresso l'auspicio che Israele sia spazzata via dalle mappe geografiche. Quanto al programma nucleare, le autorità iraniane hanno ripetuto anche ieri di non avere alcuna intenzione di sospendere l'arricchimento dell'uranio per arrivare a un compromesso con la comunità internazionale, e hanno nuovamente minacciato di usare il petrolio come arma di ricatto nel contenzioso. «Se gli interessi del nostro Paese sono attaccati» - ha avvertito il ministro del Petrolio, Kazem Vaziri-Hamaneh -, noi in risposta «utilizzeremo tutte le nostre risorse e il petrolio è una di queste». Per il ministro iraniano sono «irragionevoli e impossibili» eventuali sanzioni internazionali con-

tro l'attività estrattiva della Repubblica islamica. «In tal caso - ha affermato - il prezzo del petrolio schizzerà ad almeno cento dollari al barile». L'Iran è il quarto produttore mondiale di greggio e il secondo tra i paesi che fanno parte dell'Opec. Negli ultimi mesi da parte degli ayatollah sono arrivate dichiarazioni contrastanti circa l'eventualità di ricorrere all'oro nero come strumento di ricatto, bloccandone o riducendone la produzione. La Guida suprema del Paese, l'ayatollah Ali Khamenei, il 4 giugno scorso si spinse a minacciare che, in caso di attacco da parte statunitense, Teheran avrebbe messo «in serio pericolo» l'intero «approvvigionamento di energia della regione». Una chiara allusione al fatto che l'Iran controlla tutta la costa settentrionale del Golfo e dello Stretto di Hormuz.

Il ministero degli Esteri ha ribadito anche ieri che Teheran non accetta di sospendere l'arricchimento dell'uranio, nemmeno per un periodo di tempo limitato, per venire incontro all'offerta di cooperazione economica avanzata dai «5+1», cioè i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia) più la Germania. «La controparte deve aprire gli occhi - ha affermato il portavoce Asefi - e rendersi conto che porre pre-condizioni non è giusto. Ciò crea solo ostacoli alle trattative e alla possibilità di arrivare a un'intesa». Asefi ha smentito una notizia pubblicata dalla stampa iraniana secondo la quale Teheran sarebbe disposta ad accettare una sospensione dell'arricchimento per un periodo di tre mesi.

SOMALIA

Schiaffo agli Usa, nelle Corti islamiche prendono il potere i fondamentalisti

NAIROBI I fondamentalisti islamici, fortemente sospettati di connivenze col terrorismo, hanno rovesciato la notte scorsa quella che appariva la maggioranza moderata nelle Corti islamiche che il 4 giugno avevano preso il potere a Mogadiscio dopo avere sconfitto alcuni signori della guerra appoggiati da Washington. Lo hanno fatto dando un vero e proprio «schiaffo» al Dipartimento di Stato americano, che aveva fatto una importante apertura di credito politica alla nuova leadership islamica, che fino a ieri si era mostrata più che disponibile al dialogo: hanno eletto come leader sheikh Hassan Dahir Aweis, che era alla testa delle milizie isla-

miche di «al-Ithaa al-Islamiya», braccio armato di Al Qaeda in Somalia, e che per questo era stato posto nella lista dei terroristi internazionalmente ricercati dagli Usa. La svolta, avvenuta a pochi giorni da quell'intesa di Khar-toum in cui il governo di transizione nazionale (in esilio) e le corti coraniche si erano mutualmente riconosciuti, ha avuto luogo all'altra sera al Ramadan Hotel di Mogadiscio, dove si è riunito lo stato maggiore degli islamici. Il vertice ha creato il Consiglio delle Corti islamiche (Majlis al-Shura) una sorta di parlamento. È qui che Dahir Aweis, ricercato come terrorista, è stato nominato presidente.

gab.

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

13

lunedì 26 giugno 2006



GERMANY 2006

SPORT MODIALE

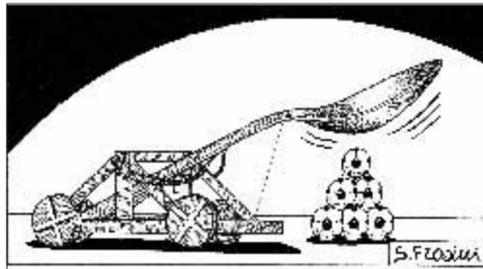
**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Fenomeno

Ancora una rete e Ronaldo diventa il goleador più prolifico nella storia della Coppa del Mondo. Il fenomeno, infatti, è fermo a quota 14 come Gerd Müller, attaccante tedesco degli anni Settanta. Da domani contro il Ghana è caccia a record e qualificazione



INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport1
Sport Time
■ 13,30 SkySport1
World Cup Official Film
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season
■ 17,00 SkySp. 16:9
Italia-Australia
■ 17,00 Radio1
Italia-Australia

■ 20,15 Eurosport
Football WCup Season
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 20,30 Rai 1
Mondiali 2006 Preparata
■ 21,00 Rai 1
Svizzera-Ucraina
■ 21,00 Radio1
Svizzera-Ucraina
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

L'ira di Lippi: «Giornalisti siete una vergogna»

Il ct perde le staffe in conferenza stampa: «Tanto è questione di poco. La formazione? Non ve la dico»

di Roberto Cotroneo inviato a Kaiserslautern / Segue dalla prima

SECONDO, non si fa nel momento in cui sei alla vigilia di una partita degli ottavi di finale di un mondiale, con una serie di problemi, soprattutto nell'attacco della propria squadra, che non soltanto ri-

guardano la tattica del gioco, ma anche gli infortuni, le psicologie e quant'altro. Non si fa perché se sei il commissario tecnico della Nazionale, e se stai ai mondiali, non puoi permetterti di avere uno sbotto di ira, o di nervosismo, esattamente come non può permetterselo un chirurgo mentre opera, o un giudice mentre scrive una sentenza. Si capisce la tensione, ma il ruolo è il ruolo, sempre. Ieri Lippi è arrivato in conferenza stampa abbastanza sarcastico, ma questo è il suo modo di interpretare il suo ruolo. Poi lentamente il sarcasmo si è trasformato in nervosismo. Più i giornalisti domandavano e più Lippi si innervosiva. Così il: «siete tutti una vergogna» è il frutto di una serie di equivoci. Da un lato c'è il calcio parlato, quello dei giornalisti, dall'altro il calcio tecnico, quello di Lippi. Ogni volta c'è un ingranaggio che si inceppa, come se si parlassero due linguaggi. Due linguaggi che non entrano molto in comunica-

È arrivato sarcastico poi si è innervosito Si capisce la tensione ma il ruolo è il ruolo Sempre

mondo dei commentatori di calcio, e quello dei tecnici e di coloro che giocano, sono lontanissimi, e si sono allontanati sempre più in questi anni, man mano che il calcio dei commentatori è diventato una sorta di cinema, e il calcio dei tecnici è rimasto una semplice partita di scacchi. Allora è evidente che da un regista del cinema si pretende di sapere chi sono gli attori del cast, mentre a un giocatore di scacchi non andrai mai a chiedere con che apertura imposterà la sua futura partita. Perché nel cinema non ci sono avversari, ma gesti estetici, mentre negli scacchi si deve vincere e tenere nascosta la strategia. Però non si può pensare che in una sorta di show "totale" e continuo come il calcio giocato qui, e a livelli mondiali, la squadra italiana si chiuda al mondo con una sorta di catenaccio psicologico, fatto di nascondimenti, di giocatori blindati dentro un castello, di frasi che troppe volte non dicono nulla, come tutte quelle che a Duisburg vengono a dire i giocatori in conferenza stampa. Si capisce il nervosismo di Lippi e il suo legittimo desiderio di non svelare la formazione. Ma quel «siete tutti una vergogna», non contribuisce affatto a dare di questa nazionale un'immagine positiva e serena. D'altronde come pretendere, e come illudersi che oggi, qui in Germania, sia tutto come sempre, quando l'intero calcio italiano sta franando nello scandalo più grande che sia mai esistito. Uno scandalo che coinvolge moralmente tutto il campionato di serie A, con



L'allenatore della Nazionale Marcello Lippi durante la sessione di allenamento Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

dirigenti, giocatori, tecnici, e quant'altro. Come pensare che questo mondiale possa diventare il mondiale degli occhi chiusi, il mondiale sospeso. Una free zone dove tutto per ora è cancellato, in attesa che al ritorno i nodi possano venire al pettine. Non può essere così. E infatti quel «tanto è questione di poco, non c'è proble-

ma», significa che Lippi lascerà l'incarico dopo il mondiale, comunque vada. Ma sottolinearlo prima di una partita di questa importanza è piuttosto inquietante. Non dico che suona come la dichiarazione di un generale che lascerà l'esercito appena finita la guerra, ma poco ci manca. Se Lippi fa questo, e dice questo

ora, vuol dire che i ferri non sono corti, ma sono cortissimi. E che la polemica non è solo con i giornalisti «che sono una vergogna», ma è una polemica a 360 gradi, che investe tutto e tutti. Se nella prima parte la frase ai giornalisti è eccessiva ma si spiega in qualche modo, la seconda è un messaggio preciso, un'espressione chiara

che non si giustifica affatto, e per nessuna ragione. In queste cose, soprattutto in queste cose, i conti si fanno sempre dopo, anche quando sono stati scritti prima. Di queste cose, in piena battaglia si tace. Soprattutto alla vigilia di una partita di un ottavo di finale del mondiale.

rcotroneo@unita.it

TELESCHERNI

L'onore di Marco

PIPPO RUSSO

Zen-Ilaria - Non paga di occupare ogni spazio possibile di programmazione televisiva, Ilaria D'Amico si cimenta pure col giornalismo scritto. Per chi non se ne fosse accorto, l'invitata speciale di Moggi jr. tiene una rubrica quotidiana sulla "Gazzetta". In quella colonna, il lare Ilaria televisiva dà corso a una delle sue trasformazioni per convertirsi in zen-Ilaria. E vergare pensosi segmenti come quelli che vi riportiamo: "Come un uomo pronto per altri mondi e altri mestieri. Come se fosse sull'orlo di una nuova vita. E lui già sapesse quale strada darle" (11 giugno, a proposito di Del Piero); "Ora è sul limite. La pace lo distoglie dalla guerra e viceversa. Probabilmente non sa cosa ritenere giusto. Lippi è un solitario tirato a forza fuori dalla sua caverna dove da solo elabora disegni tattici in fondo a silenzi lunari" (22 giugno); "Diversi e complessi, improvvisamente sulla stessa strada. Forse insinceri, forse soltanto stanchi, forse amici di una vita diversa, lontana da questo calcio. Troppo vicina agli dei e troppo lontana dagli uomini" (24 giugno, a proposito di Lippi e Totti). Sembrano frammenti scritti da Sconceri ubriaco. E invece siamo assolutamente sicuri che li abbia scritti l'Ilaria. Sobria, purtroppo. Mazzocchi, con tutti gli onori - Finito il mondiale, Mazzocchi lascerà il mondo del calcio televisivo. Non lascerà la televisione, ma mica si può avere tutto dalla vita. Porterà in altri ambiti televisivi la propria virtù di "forza centrifuga dell'audience", come già precedenti esperienze extrasportive hanno dimostrato. Nell'annunciare i suoi programmi per il futuro a una giornalista della "Gazzetta" (edizione di sabato), Mazzocchi si è lasciato andare a uno sfogo: "Sono schifato da tutto. Qualcuno ha tentato di infangarmi con la storia delle intercettazioni, ma l'unica che è venuta fuori è che Moggi ha detto di me che sono 'un testa di cazzo'. Mi fa onore". Be', caro Mazzocchi, se davvero ci tieni così tanto ti onoriamo anche noi.

surealityshow@yahoo.it

I PRECEDENTI Tante volte il tecnico si è sfogato contro i media. Anche nei tempi belli della Juventus e dell'Inter

Marcello e i cronisti, quell'amore mai nato

di Massimo De Marzi

Rispetto sì, amore mai. Quello di Marcello Lippi e i giornalisti è un rapporto mai sbocciato, neppure negli anni belli dei successi con la Juve. E non parliamo delle volte in cui il tecnico viareggino ha dovuto far fronte a momenti delicati o insuccessi clamorosi. Alcune situazioni sono passate alla storia, in senso negativo. Come rischia di essere la lite di ieri sera a Kaiserslautern. 7 febbraio 1999 - La Juve campione d'Italia, dopo aver perso Del Piero e primato in classifica nella trasferta di Udine, precipita in una lunga crisi. Per la prima volta anche i tifosi bianconeri iniziano a criticare il loro tecnico, che da mesi ha annunciato l'intenzione di voler divorziare dalla Signora a fine campionato per andarsi a unire con l'Inter di Moratti. Contro il Parma la Juve

va incontro ad un autentico naufragio, perde in casa 4-2 e a fine gara tutti si aspettano un Lippi dimesso, magari in silenzio. Invece Marcello bello sorride in sala stampa dichiarando: «Qua per tutti, voi compresi (rivolto ai giornalisti, ndr), il pro-

Nel 1999 annunciò l'addio alla Juve in sala stampa: «Se il problema sono io, tolgo il disturbo»

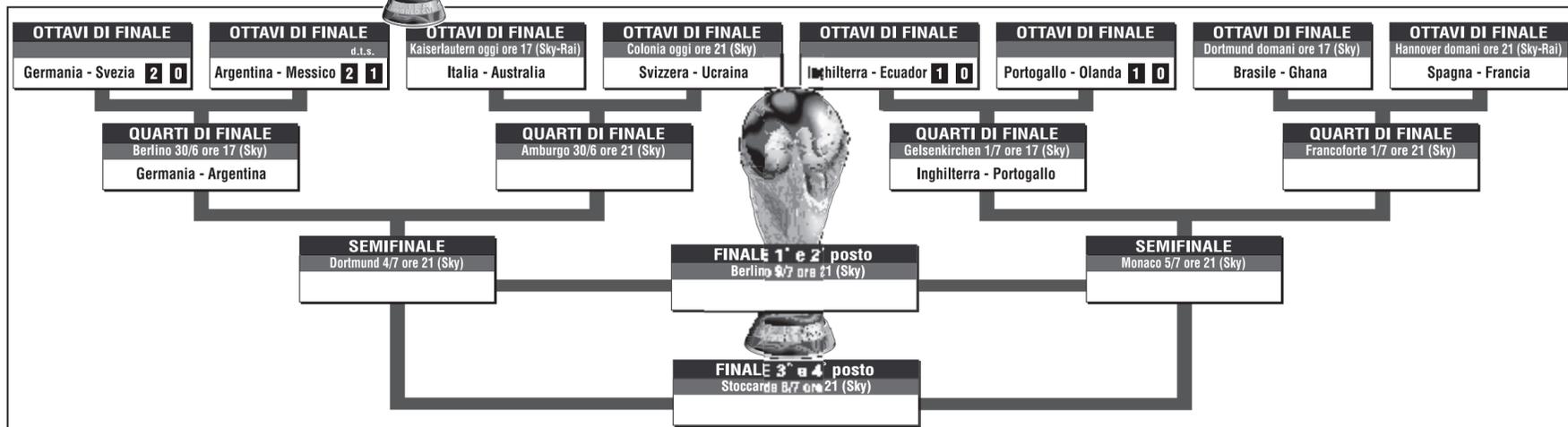
blema sono io. Bene, se il problema è Marcello Lippi, tolgo il disturbo e me ne vado». Dopo aver rassegnato le dimissioni, l'alle-

natore si rifugiò a Viareggio e non parlò con nessuno per un paio di mesi. 1 ottobre 2000 - Prima partita di campionato, l'Inter va in vantaggio a Reggio Calabria ma poi si fa rimontare e battere in modo imbarazzante. A fine partita va in onda lo show negli spogliatoi del Granillo: «Se fossi il presidente, qui i giocatori sarebbero da prendere tutti a calci nel culo, uno per uno, poi ci sarebbe da cacciare l'allenatore. Vediamo se scriverete queste cose», disse Lippi rivolto ai cronisti presenti. Due giorni dopo Moratti prese alla lettera il suo suggerimento, sollevandolo dall'incarico. Un esonero nell'aria già da fine agosto, quando i modesti svedesi dell'Helsingborg avevano eliminato l'Inter nel preliminare della Champions League. Al termine della gara di ritorno, pareggiata 0-0 con Recoba che aveva fallito

un rigore al 90'. Lippi aveva brutalmente zittito e messo una mano sul microfono alla giornalista della Rai che lo cercava per l'intervista flash di fine partita. 28 maggio 2003 - All'Old Trafford di Manchester va in onda la finale di Champions League tra Juventus e Milan. Il rigore di Shevchenko spiazza Buffon e

Quando in Champions venne eliminato dall'umile Helsingborg se la prese col microfono Rai

delusione l'amara conclusione del match, ma alcuni giocatori si concedono comunque alla stampa. Lippi invece proprio non ne vuole sapere. Lo attendono invano in sala stampa, poi Romy Gai e altri dirigenti bianconeri gli ricordano che la prassi Uefa impone di presentarsi ai giornalisti, pena una salatissima multa. Risultato: il tecnico accetta di dire quattro parole sulla scaletta del pullman giusto per dovere istituzionale, ma lo fa quasi con ribrezzo nei confronti dei giornalisti. L'unica volta che ha risposto col sorriso sulle labbra, oltre alle conferenze stampa successive alla conquista di uno scudetto, è stato il 29 aprile 2004, quando annunciò il suo definitivo addio alla Juve. Così si toglieva un peso di dosso, dopo mesi di sussurri e indiscrezioni. Quattro mesi dopo è cominciata la sua avventura in nazionale.



Azzurri a due punte per battere i canguri

Oggi a Kaiserslautern (ore 17 Rai1 e Sky) si gioca per andare ai quarti. Lippi insiste su Totti

di Marco Bucciantini inviato a Kaiserslautern

L'ITALIA È DIVISA: Sì o No? Ovvio, si parla di Totti. Gli argomenti di chi lo vuole in campo sono gli stessi di chi lo terrebbe fuori. È stato lui a battere il calcio d'angolo del gol di Materazzi, che può significare: il suo Mondiale è tutto in un calcio d'angolo battuto be-

ne. E chi lo denigra non sopporta i due presuntuosi palloncini tentati contro i cechi, finiti comodi nelle mani di Cech: nemmeno corre, e prova a mortificare gli avversari. Che al rovescio suona: è un leader, ha carattere e vuole fare il campione anche quando non gira... Attorno all'ora di cena sapremo chi ha vinto il referendum, se Lippi - che dal numero dieci comincia il disegno della squadra - o i suoi detrattori. Del resto, Totti è un altro: inutile giocare sulla percentuale dello stato di forma. L'atleta è 4 chili sottopeso (per scelta e recuperare più in fretta, gravando la cavaglia di un peso minore), il calciatore manca della scintilla: in situazione normale Totti va incontro al pallone perché sa che quello è il momento in cui diventa "eccezionale", i riflessi viaggiano sopra la media, la visione di gioco si allarga a tutto campo, l'istinto brucia gli avversari, il pensiero diventa calcio, in fretta, spesso di prima. Adesso Totti aspetta il

pallone e lo subisce ed è costretto a disimpegni banali. La paura di non essere all'altezza gli intasa la testa e gli impedisce di pensare il suo calcio, e il Totti campione è prima di tutto un giocatore che pensa un grande calcio, e lo realizza in semplicità (non è un funambolo). Ieri pomeriggio, sulla collinetta di Betzenberg dove lo stadio di Kaiserslautern spunta come un castello, Totti ha sparato le solite cannonate di destro, tiri tesi, che struggono chi poi è costretto a vederlo arrancare in partita. Oggi sarà in campo dietro due attaccanti, che dovrebbero essere Toni e Gilardino (così è parso dall'allenamento) ma guai a chiedere la formazione a Lippi. Si va a intuito, ci sarà Materazzi al posto di Nesta, saranno confermati i terzini di Amburgo, Perrotta e Gattuso dovranno correre e rincorrere. Camoranesi farà staffetta con Totti. Non è escluso che sia l'argentino a cominciare, e Totti ad entrare quando i ritmi caleranno. Bisognerà tenere conto del clima: ieri si è passati dai 36 gradi umidi come una spugna, al temporale serale. Con la canicola le gambe tremano: «Atleticamente siamo più forti noi», dice Hiddink. Che si chiuderà coi mediani perché Emerson, il suo diapason, è squalificato



Fabio Cannavaro si riposa sul campo del Fritz Walter Stadion durante la sessione di allenamento. Foto Ansa

e Kewell, il più talentuoso del gruppo, è zoppo. L'Australia partirà cauta sperando che la migliore condizione emerga alla distanza: lassù Viduka cercherà di favorire gli inserimenti dei centrocampisti: Bresciano, Cahill, Culina, Wilshire, gente svelta. Quella dietro le spalle di Pirlo è la zona di campo dove l'Italia ha sofferto maggiormente, lì cercherà di colpire Hiddink. L'Australia - «siamo Davide contro Golia», dicono - finora ha giocato bene, creando occasioni, ma subendo pure cinque reti e mancando oggi del centrale di quasi due metri, Popovic: l'Italia dovrà dominare le fasce e sfornare cross per i

due centravanti. Se il tridente non gioca oggi, significa che Lippi l'ha riposto in soffitta, con il benessere di Buffon («mi piace vincere in contropiede»). Con un Totti decente, con un Toni d'annata («ma io sono sempre il solito»), si è stizzito ieri il centravanti, senza il bagaglio pesante che gli azzurri si portano dietro dall'Italia e - in generale - con un ambiente più sereno, l'Australia non avrebbe scampo in questo primo incontro ufficiale fra le due Nazionali. Quanto elencato invece sfuma il pronostico, ma abbiamo gente là davanti che dovrebbe vanificare ogni alchimia di Hiddink.



AUSTRALIA La nostra comunità è la più numerosa
Per chi tifare? È il dilemma di 800mila italiani

■ Ore 01,00 del 26 giugno 2006: l'Australia scende in campo contro gli azzurri. E la comunità italiana, del paese oceanico, si ferma per assistere all'incontro. Otto ore di fuso orario e due stagioni di differenza con l'Europa (lì, adesso, è inverno) non lascia scampo agli amanti del dolce dormire al calduccio e costringe gli 800.000 emigranti (su una popolazione complessiva di 20 milioni) di origine nostrana a restare in piedi fino all'alba pur di assistere a un incontro storico. Per loro la partita con i Socceros ha un sapore particolare e già si stanno organizzando maxischermi nei luoghi storici delle città o raduni nei locali normalmente frequentati come le pizzerie e i caffè di Lyndos Street, nel quartiere italiano di Carlton a Melbourne, oppure Norton Street, nella zona ad alta presenza tricolore di Leichardt, a Sydney. Ma questo è un match che ha messo in "crisi" più di un appassionato. Nella comunità si è insinuata una domanda che appare quasi un referendum sulla fedeltà al nuovo paese in contrapposizione ai legami con la terra natia o d'origine: per chi tifare?

Un problema che nessuno si era posto perché sembrava impossibile che una squadra inesperta come quella dei Canguri, potesse superare un girone con Brasile, Giappone e Croazia (al loro attivo solo un'anonima partecipazione ad una fase finale dei mondiali, nel 1974). Invece, quello che per gli australiani rappresenta un sogno, sta diventando un incubo per gli italiani "oceanici". È meglio tifare Italia sperando di ribadire la supremazia del Belpaese in questo sport che gli australiani solo ora cominciano ad abbracciare (il numero di praticanti, 200 mila solo a Sydney, ha oramai superato discipline storicamente più radicate come rugby e cricket), oppure tifare Australia e riconoscere che in fondo questo è il paese in cui vivono loro e le loro famiglie? Per trovare una situazione simile bisogna tornare al 1978, quando la Coppa del Mondo si disputò in Argentina, un paese dove la presenza della comunità di origine italiana è ancor più massiccia. L'Italia di Bearzot affrontò i padroni di casa, battendoli, e anche allora gli italiani emigrati nel paese sudamericano si trovarono di fronte alla difficile scelta. Ad agevolarli, però, il fatto che quella partita permise ad entrambe le squadre di proseguire nel loro cammino.

Franco Patrizi

IL PERSONAGGIO La famiglia di Grottaminarda (Av) emigrò a Sydney ha mantenuto i rapporti con l'Irpinia. L'ex centrocampista del Parma: «Da noi seguono sempre gli azzurri»

Grella: «Grazie Italia, ma oggi spero di batterti»

CARTOLINE DA BERLINO
♦♦♦

Il vestito di Effenberg

La televisione distrugge impietosamente i miti. Per commentare i Mondiali anche in Germania hanno arruolato vecchie glorie del calcio e perfino Boris Becker, ridotto ad intervistatore da bordo campo. Bum bum è ingrassato che sembra Panatta. Fra gli opinionisti ci sono volti noti e trasfigurati: Jurgen Kohler, l'arcigno stopper della Juve anni '90, è molto magro, senza baffi e ormai pelato, con due occhialini che suggellano il ritratto da professore di lettere disoccupato. E Bernd Schuster, che era regista dal passo lento ma dal passaggio poetico: il biondo ha virato in castano tinto, il baffo si è assottigliato, il fisico è quello di chi non si perde una birra. Ma il più inquietante è Stefan Effenberg. Jeans a bande bianche strappati e riempiti di lapislazzuli, magliette comprate al mercato dei metallari. Ieri aveva una mezzamanica azzurra e sopra un disegno: un animale rosa con dieci zampe e la testa umana. Stava meglio quel pomeriggio di maggio del '93, quando faceva la mezz'ala nella Fiorentina che con lui, Laudrup e Batistuta finì in serie B. I tifosi non sopportavano la sua superbia e l'acuto menefreghismo: dopo la vittoria contro il Foggia - che non evitò la retrocessione - Effenberg, per sfuggire all'ira popolare, uscì dal Franchi travestito da donna.

m.buc.

di Vanni Zagnoli

Vincenzo Grella è passato in meno di un anno dai fischi del Tardini a punto di forza dell'Australia. A Parma l'ha portato Silvio Baldini, due estati fa. È stata fra le poche cose azzeccate dal tecnico toscano nella sua parentesi emiliana. Prima stagione appena sufficiente, con i tifosi del Parma che lo fischiarono per ogni passaggio sbagliato, nella seconda erano davvero spazientiti, poi è diventato l'uomo forte della squadra di Mario Beretta, portata alla salvezza. Un perno insuperabile, a centrocampo. Tackle duro ma non violento, geometrie, qualche tiro da fuori, regia non illuminante ma concreta. Con la Croazia ha azzeccato persino un lancio da quaranta metri, a dimostrazione che neanche i piedi sono così male. Grella ha origini campane, esattamente di Grottaminarda. Nel paese in provincia di Avellino c'è suo cugino, il dottor Pasquale Grella. «Sua mamma Maria è nata a Roma, papà Antonio qui - racconta -. Emigrarono in Australia all'inizio degli anni '70, ma il legame con l'Irpinia non è mai venuto meno. Tant'è che è tornato in Italia da bambino. Si è formato nel settore giovanile dell'Empoli, poi una parentesi alla Ternana, il ritorno a Empoli con cui ha vinto un campionato di serie B, infine la con-

sacrazione a Parma». Vincenzo è sempre riconoscente al calcio italiano... «Prima che partisse per la Germania ci siamo sentiti, era emozionatissimo. Ha coronato il sogno di giocare il Mondiale, e pure bene». A Grottaminarda tanti giovani hanno le magliette con il nome di Grella, crociata e giallo-verde. Il sindaco Giovanni Iannicello non si perderà la partita di oggi pomeriggio: «Con Grella in campo, in paese abbiamo un motivo in più per seguirla». «I miei genitori - conferma Vincenzo Grella - sono venuti a cena qui venerdì sera. Loro sono italiani dentro, però sono stati adottati dall'Australia. Spero che questa nazione possa crescere calcisticamente: tutti gli italiani che vivono in Australia faranno il tifo per l'Australia, anche se amano il Belpaese e seguiranno sempre gli azzurri nei grandi tornei». Grella non fa dichiarazioni roboanti, non si monta la testa. È un pragmatico. «Sono contento - aggiunge - perché ho dimostrato di poter giocare anche a questi livelli. Ho un ruolo importante anche nella mia Nazionale e se finora ho fatto bene è perché mi sono preparato bene fisicamente, per questo devo ringraziare anche il Parma, che mi ha fatto finire il campionato in buona forma. Sono arrivato qua in Germania tranquillo, questo è stato fondamentale».

Per Grella il segreto delle rimonte dell'Australia è l'equilibrio in campo. Proprio lui lo garantisce, più di tutti. «Non vogliamo subire gli avversari, ma neppure pensare di batterli facilmente. Siamo sempre stati in svantaggio, ma poi abbiamo sempre recuperato bene, escluso la partita con il Brasile, che ha imposto anche con noi la legge del più forte. Contro l'Italia ci crediamo, abbiamo una bellissima mentalità, sappiamo giocare bene la palla e pure difenderci, se serve anche in undici». In realtà la difesa australiana non è così forte. Ha preso un gol dal Giappone, due dal Brasile e altrettanti dalla Croazia. Cinque contro l'unico subito dall'Italia. «Sono convinto che non ci sottovaluteranno. Abbiamo superato la fase eliminatoria senza che nessuno ci regalasse qualcosa, meritando di passare. L'Italia ha tutte le carte in mano per fare un grande Mondiale e sperare di vincerlo: vedendo anche le altre squadre mi pare che sia fra le più in forma, però il Brasile ha il vantaggio della condizione fisica. Ronaldo e compagni con il passare delle partite non possono che migliorare». Per Grella è proprio il compagno del Parma Mark Bresciano l'uomo simbolo dell'Australia. «Assieme a Kewell è il giocatore più importante che abbiamo: quello che ha qualcosa in più degli altri, anche se spesso non gioca tutti e 90 i minuti».



LE PARTITE MONDIALI



Beckham e Ashley Cole gioiscono dopo il gol Foto Reuters

INGHILTERRA 1
ECUADOR 0

Inghilterra: Robison, Hargreaves, Ferdinand, Terry, Cole A., Beckham (42' st Lennon), Carrick, Gerrard (46' st Downing), Lampard, Cole J. (31' st Carragher), Rooney. All: Eriksson

Ecuador: Mora, De La Cruz, Hurtado, Espinoza, Reasco, Castello, Mendez, Valencia, Tenorio E., Delgado, Tenorio C. (24 st Lara). All: Suarez

Arbitri: De Bleeckere (Belgio)

Reti: al 14' pt Beckham

Ammoniti: Terry, Valencia, Tenorio C, De la Cruz, Robinson, Carragher



Il gol di Maniche Foto di Alexander Ruesche/Ansa

PORTOGALLO 1
OLANDA 0

Portogallo: Ricardo, Miguel, Fernando Meira, Ricardo Carvalho, Nuno Valente, Costinha, Maniche, Figo (36' Tiago), Deco, Cristiano Ronaldo (34' pt Simao), Pauleta. All.: Scolari.

Olanda: Van Der Sar, Boulahrouz, Ooijer, Mathijsen (11' st Van der Vaart), Van Bronckhorst, Van Bommel (21' st Heitinga), Sneijder, Cocu (39' st Vennegoor), Van Persie, Kuyt, Robben. All.: Van Basten.

Reti: nel pt 23' Maniche.

Arbitro: Ivanov (Russia)

Ammoniti: Van Bommel, Maniche, Petit, Figo, Sneijder, Van Der Vaart, Ricardo, Nuno Valente.

Espulsi: Costinha, Boulahrouz, Deco, Van Bronckhorst.

Beckham trascina gli inglesi ai quarti

Punizione del fuoriclasse, ecuadoregni ko
La nazionale di Eriksson non entusiasma

■ di Marco Bucciattini inviato a Stoccarda

Sudano, soffrono come cani, vomitano e vanno avanti. Gli inglesi sono ai quarti, giocano male all'inverosimile ma la punizione di Beckham - al 14' della ripresa - finisce nell'angolo, tocca il palo e va dentro: «Il bel gioco arriverà, era importante vincere, è stata dura, è andata bene». Il frasario di Eriksson è scontato ma fotografa una partita brutta, anzitutto perché fa troppo caldo: a Stoccarda l'umidità è intorno al 90% e quando comincia la partita ci sono 36 gradi. Fa talmente caldo che gli inglesi bevono acqua. La gara è lenta, l'Ecuador è abile nel possesso palla, Mendez fa girare i suoi e manda a vuoto il nutrito centrocampo inglese. Eriksson gioca con il

suo modulo preferito, il 4-5-1, con Rooney unica punta: recuperato un po' alla volta, l'attaccante cresce di condizione. A campo aperto, ha fatto numeri da fenomeno. I sudamericani vengono dall'equatore, e paiono sguazzare nella calura: al 10' Carlos Tenorio si ritrova solo davanti a Robinson, dopo uno svarione di Terry. Quando è in comodo per tirare Andy Cole è già profeso in scivolata: la palla - deviata va sulla traversa. L'Ecuador non produrrà più niente, gli inglesi fanno anche meno: solo Lampard riesce ad arrivare al tiro, ma l'imprecisione tradisce la fama. Il centrocampo inglese rimane un potenziale inesperto: Beckham, Lampard, Gerrard e Joe Cole. Un

lusso, ma se il centrocampiano ha i piedi di legno di Carrick, l'azione non decolla mai. Per ora, il cammino inglese si regge sulla difesa: nessuna rete subita in quattro partite. L'Ecuador insiste troppo nell'unica idea buona del suo tecnico, che sta eroicamente in panchina con la cravatta e la giacca abbottonata: palleggiare, rallentare, fare correre a vuoto i britannici e risparmiare energie. Il destro a girare di Beckham punisce questa monotonità. Il fighetto, dopo la rete, si avvicina alla panchina e vomita l'anima: «Stavo male, ma non l'ho detto ad Eriksson perché ci tenevo a giocare». Esce per Lennon, un peperino che scatta in successione e sfugge alle attenzioni morboso del capitano: «Capita che per festeggiare le reti ci diamo dei baci: quando mi sono avvicinato a Lennon lui ha fatto una faccia cattiva...». Mica tutti sono così lascivi come le cosiddette "Wags", rinomate mogli dei calciatori inglesi, che stanno facendo più audience dei mariti. Loro sono già al massimo, ogni sera è una festa, la signora Lampard (Elena Rives) è la più fotografata, sono quasi sempre ubriache, l'altra sera Carly e Lisa (accoppiate con Joe Cole e Carrick) si sono scambiate un bacio da rivista saffica. I tifosi cantano l'inno e tutto quello che spara l'altoparlante: per quanto è turchia in campo, quest'Inghilterra straripa fuori.

Maniche, poi è rissa Arancioni a casa

Il gol dei portoghesi nel primo tempo
Quattro espulsi e quattordici ammoniti

■ di Massimo Franchi

L'UNDICESIMA VITTORIA consecutiva di Scolari ai Mondiali regala al Portogallo i quarti di finale, raggiunti solo nel '66 quando in campo c'era un certo Eusebio. Per ottenerla il Portogallo ha dovuto vincere una vera battaglia (14 ammoniti e 4 espulsi), causata soprattutto dall'arbitraggio a casaccio del russo Ivanov. L'Olanda si mangia le mani per i 35' minuti giocati in superiorità non sfruttati anche perché Van Basten lascia Van Nistelrooy a guardare e non in mezzo all'area, dove c'è Kuyt si mangia il pareggio. Colpa forse della maglia. Gli "orange" sono in bianco, cosa che spiazza i tifosi che sulle tribune di Norimberga formano la solita nuvola arancione. La ragione sta nel

rosso della maglia portoghese che poteva confondersi, ma i "tulipani" paiono disorientati. C'è da "vendicare" la semifinale degli Europei 2002 quando, spinti dal pubblico di casa, Figo e soci batterono l'Olanda (di Advoocat, non di Van Basten) per 2-1. La voglia c'è, l'inizio meno perché Figo, Deco e Cristiano Ronaldo (azzoppato subito da Boulahrouz) si scambiano continuamente di posizione mandando nei matiti la difesa olandese. Il solito limite dei portoghesi è la mancanza di una punta che segni e Pauleta non fa eccezione. Solo là davanti non può far paura. Ha però l'umiltà di darsi da fare per i compagni e al 23' mista un gran cross di Deco per il rimorchio di Maniche che pare Van Basten nel stoppare dribblando e segnare con un gran destro. Le lacrime di Cristiano Ronaldo, co-

stretto ad alzare bandiera bianca dopo 20' di tentativi di stringere i denti, riconciliano con il bello del calcio, anche se in Portogallo non c'è Moggi. Con Simao al suo posto, l'Olanda prende coraggio e Van Persie sfiora il pareggio slalomeggiando in area. Ivanov inizia lì a perdere il filo, incattivendo la partita. Prima di tornare negli spogliatoi Pauleta in girata legittima il vantaggio lusitano, subito dopo però Costinha ne fa un'altra delle sue e Ivanov ne anticipa il riposo con un rosso tardivo ma meritato. Scolari sceglie di togliere Pauleta (per il faticatore Petit) con Figo finta punta. Van Basten invece aspetta, anche perché il vecchio Cocu fa vibrare la traversa al 2'. Poi tocca al fantasista Van der Vaart per il difensore Mathijsen passando al 3-4-3. Dopo poco si torna in parità numerica: un grande Figo costringe Boulahrouz ad alzare i gomiti e dunque al secondo giallo. Van Basten allora non rischia, richiama Van Bommel per Heitinga, tornando ai 4 difensori. I nervi a fior di pelle scappano ai portoghesi dopo che gli olandesi non restituiscono il pallone dopo che Carvalho si era infortunato. Deco ne fa di tutte e si espelle. Adesso è una caccia all'uomo con falli cattivi da una parte e dell'altra. La nuova superiorità non viene sfruttata anche con Vennegoor (e non Van Nistelrooy) entra, nonostante i 6' di recupero con Van Bronckhorst che ristabilisce la parità. Ora per il Portogallo c'è l'Inghilterra.

Esprimi un desiderio. Moltiplicalo per cinque.



OPERAZIONE
5 FIVE

Su tutta la gamma: **5** anni di garanzia, **5** anni di assicurazione furto e incendio, **5** anni di finanziamento. E in più **fino a 2.500 euro** di supervalutazione del tuo usato.

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia Fiat per Te aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni del Fiat per Te sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. • Esempio su Stilo M.W. 1.6 16v Active. Prezzo di Listino € 18.310, prezzo promozionale di vendita € 15.810 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Stilo, oltre polizza Prestito Protetto, furto, incendio € 2.626. Anticipo € 5.200, 60 rate mensili da € 238,50. Spese gestione pratica € 200 + bolli, TAN 2,90% - TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Le coperture assicurative sono calcolate per un cliente residente a Milano. Per esclusioni e limitazioni sono disponibili i contratti presso le Concessionarie Fiat. • Dalla promozione sono esclusi i modelli: Fiat Panda Monster e Fiat Sedici. Offerta valida fino al 30/06/2006. • Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato) Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/Km. www.fiat.it



Alonso dominatore, Schumi c'è

Gp del Canada, lo spagnolo sempre in testa. La Ferrari seconda

di Lodovico Basalù

UNA GARA A SENSO UNICO Nemmeno due safety car in pista hanno frenato uno scatenato Fernando Alonso - al 15° podio consecutivo - e la sua inossidabile Renault. Michael Schumacher comunque ne approfitta e strappa proprio nel finale il secondo posto

a Raikkonen, per un errore del finlandese, perseguitato per tutta la gara da pit stop disastrosi da parte del box McLaren-Mercedes. Più di così una Ferrari instabile e quindi difficile da guidare non poteva ottenere. Nonostante si fosse giocata la carta del pit stop posticipato o unico, come fatto da Massa, solo quinto al traguardo. Parla comunque chiaro il distacco abissale che aveva Schumi prima dell'entrata in pista della dea bendata, sotto forma di una grigio-argentea safety car. Come sempre il merito del risultato, tutto sommato decente, è però anche di questo tedesco. Che a Maranello non dimenticheranno mai.

Quarto Fisichella, penalizzato subito dopo il via da un "drive through" per partenza anticipata. Insomma la musica è sempre la stessa: gli altri sbagliano o hanno problemi, ma Alonso no. Con in più la soddisfazione di aver firmato la vittoria numero 100 della Michelin e la sesta stagionale per lui. Per questo ragazzo che non si emoziona mai. Gli altri non sono esistiti.

Comprimari, doppiati quasi tutti da Fernando da Oviedo. Uno che appunto non si scompone nemmeno quando un pilota come Raikkonen lo affianca a 320 all'ora nel tentativo di passarlo, come si è visto nelle prime fasi della gara. E che riesce a gestire benissimo persino le ripartenze, dopo l'entrata in pista delle safety car a causa di due spettacolari incidenti occorsi alla Williams di Rosberg (buttato fuori dal solito Montoya) e alla Bmw di Villeneuve, ingloriosamente finito a muro nella sua Montreal. «È stata una gara difficile per tutti - le prime parole di Alonso - Lo sporco in pista era tanto, e la situazione peggiorava di giro dopo giro. Ma ho fatto come sempre una gara esaltante, con l'orgoglio di avere tra le mani una macchina e delle gomme eccezionali». Scuro in volto Schumacher. Che però scherza - fino a un certo punto - sul secondo posto finale. «Un po' di fortuna non guasta. E poi Kimi ha sbagliato. Peccato che non ci fossero ancora dieci giri da disputare. Forse un pensiero ad Alonso lo avrei fatto. Tutto sommato dico che è stato un week difficile, con un risultato più che accettabile». Glissa, invece, Raikkonen: «Ho sbagliato, ma in fin dei conti non lottavo per la vittoria». Domenica si replica, sul mitico anello di Indianapolis.



Fernando Alonso vincitore del Gran Premio del Canada Foto Epa

Arrivo - Gp del Canada		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	F. Alonso (Renault) 1h34'37"308	84	10	8	10	8	10	10	10	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-
2	M. Schumacher (Ferrari) a 2'111	59	8	3	-	10	10	8	4	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-
3	K. Raikkonen (McLaren) a 8'813	39	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-
4	G. Fisichella (Renault) a 25'172	37	-	10	4	1	3	6	3	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-
5	F. Massa (Ferrari) a un giro	28	-	4	-	5	6	5	-	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-
6	J.P. Montoya (Ferrari) a un giro	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	J. Button (Toyota) a un giro	16	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	R. Barrichello (Toyota) a un giro	13	-	-	2	-	4	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	N. Heidfeld (Bmw) a un giro	12	-	-	5	-	-	1	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-
10	R. Schumacher (Bmw) a un giro	8	-	1	6	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	D. Coulthard (Red Bull) a un giro	8	-	-	1	-	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	J. Villeneuve (Red Bull) a un giro	7	-	2	3	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Williams	Red Bull										
		121	87	65	29	19	11	10	9										

CICLISMO Battuti Celestino e Di Luca. «Ora il Mondiale»
«Grillo» tricolore
A Gorizia in volata
zampata di Bettini

■ Ci ha creduto, ha pedalato senza risparmiarsi ed è andato forte quanto la sua Ferrari che l'ha portato fino a Gorizia. È Paolo Bettini e da ieri veste la maglia tricolore. Si è chiuso in bellezza, dunque, il Campionato Italiano in Friuli Venezia Giulia, organizzato dall'esperto Enzo Cainero, ieri reso spettacolare da uno scatenato Bettini che ha continuamente rilanciato l'azione, dimezzato gli avversari e regolato in volata Celestino, Di Luca e gli altri compagni dell'ultimo scatto. Mazzanti, Nocentini, Giunti, Ballan, Moreni, Caucchioli e Garzelli. Una corsa resa appassionante dai tanti attacchi e a far saltare i piani degli avversari ci ha pensato un grande fuoriclasse: Bettini, il "grillo" livornese che nel suo lunghissimo palmares può vantare dalle classiche alle tappe di importanti Giri, i 5 trionfi nella classifica di Coppa del Mondo, salendo da vincitore anche sul podio delle Olimpiadi di Atene ed ora, aggiungendo il secondo titolo italiano dopo quello di Saltara del 2003. Nel suo mirino rimane il Campionato del Mondo, traguardo bramato e sfiorato in diverse occasioni e forse, raggiungibile quest'anno visto il tracciato particolarmente adatto alle sue caratteristiche. «Sapevo che sarebbe stata una gara dura, il caldo torrido non ha reso le cose più facili e la salita era proprio come me l'aspettavo», ha detto Bettini subito dopo il trionfo. «Avevo detto che se venivo agli italiani era perché avevo la gamba giusta per provare di vincere e così è stato». Poi un pensiero a uno dei suoi storici compagni che di recente ha appeso la bici al chiodo: «Questa è per Bramati che ora è in ammiraglia».

Laura Guerra

in breve

- Moggiopoli**
 ● **Via audizioni "piccole"**
 Partono oggi le audizioni di Borrelli per la seconda parte dell'inchiesta. Coinvolte Reggina, Siena, Empoli, Messina e Lecce.
- Ciclismo, Spagna**
 ● **Protesta blocco corsa**
 Il campionato di Spagna di ciclismo è stato sospeso dai corridori per protesta contro le notizie uscite ieri sui media sullo scandalo doping che ha infangato il ciclismo spagnolo.
- Doping, Lemond**
 ● **Minacce da Armstrong**
 Greg Lemond accusa Lance Armstrong: «Quando testimoniai contro la compagnia di assicurazioni per non pagare il premio per i suoi successi al Tour mi disse che avrebbe trovato 10 persone pronte a testimoniare che io prendevo Epo».
- Vela, America's Cup**
 ● **Sconfitta Alinghi**
 Dopo 6 vittorie consecutive, Alinghi ha subito la prima sconfitta, contro Victory. Vittoria per Luna Rossa, ko Mascazone Latino e +39.
- Superbike**
 ● **Vincenzo Bayliss e Pitt**
 Troy Bayliss (Ducati) e Andrew Pitt (Yamaha) hanno vinto le due manche del Gp di San Marino. Bayliss ancora leader.
- Altri sport in tv**
 ● **Alle 16: Coppa America**
 13,15 Eurosport: Tennis, Wta di Eastbourne; 13,50 SkySport2: Rugby, Sharks-Lions; 16,00 La7: Vela, America's Cup
- Ai lettori**
 ● **Rinvio scacchi**
 Per mancanza di spazio rinviamo la rubrica Scacchi di Adolivio Capece. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

1 luglio 2006

LA NOTTE ROSA

in riviera

bellaria igea marina cattolica cervia
 cesenatico comacchio gattuso a mare
 misano adriatico la spiaggia di ravenna riccione
 rimini san Mauro mare savignano mare

www.lanotterosa.it

Settimana rosa a Cattolica negli alberghi delle donne
 Dal 01/07 al 08/07 coccole, sensibilità e dolcezza. E' incluso: 1 percorso benessere -1 trattamento viso revitalizzante -1 gommage corpo specifico -1 lezione di trucco. Hotel*** MP € 340,00. PC € 368,00. Hotel**** MP € 455,00. PC € 490,00. Prezzi per persona.
Alberghi delle donne. Info 338 5051000
info@alberghidelledonne.com - www.alberghidelledonne.com

01 luglio: La Lunga Notte Rosa - Rimini
 Musica, spettacoli, arte, tendenze, shopping, sconti, regali. Gratuiti per tutte le donne in tutti i locali della Riviera dove la notte non finisce mai! 3 giorni PC o B&B, ingresso omaggio in discoteca, a partire da € 70,00 a persona al giorno.
Turisminsieme. Numero Verde 800 016925
info@turisminsieme.com - www.turisminsieme.com

Cincontriamo Cervia Milano Marittima, Cesenatico, Rimini, Riccione, Cattolica
 Hotel 3 o 4 stelle, B&B o MP. 2 ingressi e 3 drink gratuiti ai Party Cincontriamo. 2 lettini gratuiti nelle spiagge convenzionate. Dal 30/06 al 02/07 (2 notti). Speciale offerta: a partire da € 157,00 a persona in camera doppia!
Promozione Alberghiera
 Info 0541 305876 (attivo dalle ore 09:00 alle ore 17:00)
info@paincentive.it - www.cincontriamo.it

Vivi La Notte Rosa! Marina Romea
 Prezzo per persona: € 139,00. 2 MP (bevande incluse) in Hotel***, biglietto d'ingresso a Mirabilandia valido per due giorni consecutivi, servizio spiaggia e uso della piscina in Hotel. Validità 30/06 - 03/07.
Guidarello Ag.Viaggi. Info 0544 217522
info@guidarelloviaggi.com

Vivi 24 ore La Notte Rosa. Bellaria Igea Marina
 Spiagge in festa, musica, danza, poesia, spettacoli pirotecnici. Dal 30/06 al 02/07, 2 giorni all inclusive, in camera doppia. Hotel 2, 3, 4 stelle a partire da € 70,00 a persona. 1° notte gratis alle signore.
Holiday Grouping. Info 0541 349773
info@holidaygrouping.com - www.holidaygrouping.com

La Notte Rosa - Village in Tour. Bellaria Igea Marina
 Giochi e sfide senza frontiere con diretta radio e TV, sulla spiaggia del Polo Est. A seguire una notte "Rosa" di emozione infinita! Speciale offerta Hotel*** all inclusive e servizio di spiaggia. 7 giorni € 339,00, 4 giorni € 196,00. Validità: 30/06-08/07.
Verdeblù. Info 0541 346808 - info@verdeblu.it - www.verdeblu.it

All inclusive speciale Notte Rosa in Riviera di Rimini
 Rimini 3 o 7 giorni tutto compreso da € 162,00. Hotel*** B&B o MP, ingresso a 3 parchi divertimento, servizio spiaggia, abbonamento per il trasporto urbano. Omaggio di una "Adria Party Card 2006", il passe-partout del divertimento notturno in Riviera.
Adria Card. Info 0541 305870 - info@adriacardincoming.it
www.adriacardincoming.it

Week-end in Rosa. Ravenna
 2 notti in hotel*** con colazione, ingresso e visita guidata notturna: San Vitale, Galla Placidia, 2 Domus dei Tappeti di Pietra; 1 cena di pesce in ristorante sulla costa romagnola; assicurazione medico-bagaglio.
 Dal 30/06 al 02/07. € 123,00 per persona (min. 2).
Teodorico Holiday. Info 0544 32217 - teodorico@tin.it

Aspettando La Notte Rosa a Ravenna... Lidi Ravennati
 2 notti B&B hotel***, 2 cene (1 tipica e 1 di pesce) in ristoranti del centro storico, ingresso ai monumenti e alla mostra "Turner Monet Pollock" (il 30/6 possibilità di visita fino alle 23.30), distribuzione rose a tutte le signore ed eventi durante tutta la serata del 30/06. Dal 30/06 al 02/07.
 Prezzo per persona: € 158,00.
Viaggi Generali. Info 0544 31122
info@viaggi generali.it - www.viaggi generali.it

Notte Rosa 3 x 2
Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione, Cattolica, Misano Adriatico
 Prenota un soggiorno di almeno 3 notti, per le donne la notte rosa è gratis! Bellaria Igea Marina, Rimini, Riccione
Info Adria Hotel Reservation 0541 693628
 Misano Adriatico Info 0541 610104. Cattolica Info 0541 967958

Notte Rosa a Riccione
 Soggiorno all inclusive € 149,00 a persona. 3 notti hotel*** in doppia B&B. 1 quotidiano, una giornata presso Club Benessere Terme di Riccione; un ingresso Oltremare-Imax; 2 consumazioni serali presso i locali della spiaggia del Marano. Offerta Speciale: € 60,00 a persona, in doppia B&B, se prenoti almeno 3 notti, ne paghi solo due!
Promhotels Riccione. Info 0541 604160
info@promhotelsriccione.it - www.promhotelsriccione.it

Notte Rosa al Village and Camping Florenz Lido degli Scacchi - Comacchio
 Direttamente sul mare, spiaggia privata, piscina, animazione, ristorante, supermercato. Case mobili da 4/5 persone due camere, bagno, cucina, aria condizionata, TV SAT, biancheria. Weekend 2 notti 30/06-02/07 2 persone € 140,00, 3/5 persone € 160,00. Weekend 1 notte 01-02/07 2 persone € 75,00, 3/5 persone € 85,00.
Camping Florenz. Info 0533 380193
info@campingflorenz.com - www.campingflorenz.com

Cervia Milano Marittima in rosa
 Dal 30/06 al 07/07. Partecipa alla grande festa lunga 110 chilometri. Dal palcoscenico di Cervia Milano Marittima alla scoperta di tutte le iniziative di LA NOTTE ROSA. Hotel*** € 165,00 p.p. Hotel**** € 235,00 p.p. 3 giorni MP, cocktail benvenuto in rosa, 1 percorso rilassante "Dolce Vita Rosa", omaggio in rosa.
Select Hotels. Info 0544 977071
 numero verde 800 212431
info@selecthotels.it - www.selecthotels.it

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

17

lunedì 26 giugno 2006

10
IN SCENA

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Le Nozze

CARA NICOLE KIDMAN TANTI AUGURI
MA LA ROLLS BIANCA POTEVI RISPARMIARCELA

Va bene tutto: va bene il contratto prematrimoniale esagerato, per cui il bel mandriano si prenderebbe 600 mila dollari per ogni anno passato con la sua bella in caso di separazione, va bene che la campana ha suonato cento volte (cento!), ieri al crepuscolo, va bene che la cappella in cui si è consumato il lieto evento è un raffinato malloppone in stile gotico-australiano che dà proprio sull'oceano... ma la Rolls Royce bianca no. Quella proprio non si sopporta. Allora, si parla ancora delle nozze tra la superstar Nicole Kidman e il cantante country neozelandese Keith Urban, tenutisi ieri a Sydney. Solo duecentotrenta gli



invitati, tra cui Russell Crowe, Naomi Watts, Rupert Murdoch... e il regista Baz Luhrman (sì, quello di *Moulin Rouge*), cui è toccato l'ingrattissimo compito di fare il film, proprio come zio Gino al matrimonio di Luisa. Per lei abito color avorio della casa francese Balenciaga, con velo, orecchini di perle e un piccolo mazzo di rosa bianche. Lui, completo nero con gilet bianco e cravatta nera... praticamente perfetto becchino con panciotto da gelataio. Diciamo che una vecchia puntata di *Dynasty* sarebbe stata più delicata, con le pettinature a impalcatura variabile tipo anni '80 e le spilline da Mike Tyson sotto la blusa rosa fucsia. ... insomma, supercelebrità (persino la nostra, bella, delicata ed intelligente Nicole, che sinanche un genio assoluto come Kubrick ha indagato in mutande e camicia) fa rima con supercafone? Sì, ficcatevelo in testa: sì!

Roberto Brunelli

PESARO CINEMA In un festival laboratorio, ecco due colpi di maglio: due documentari Usa, uno, senza commento, sull'atroce percorso di formazione del corpo dei marines. Il secondo, dedicato a quella «pace irachena» che è simile a un'ecatombe...

di Lorenzo Buccella / Pesaro

L'

America in tuta militare, con le giugulari gonfie e il passo tarantolato nei campi di addestramento per marines dove il ritmo della giornata viene scandito da una baraonda di urla che accavalla gli ordini animaleschi dei sergenti e le risposte scattanti delle reclute. O ancora: l'America intrupata nei confini iracheni durante i mesi in cui si è costruito lo spot mediatico delle prime libere elezioni, make-up democratico che ha cercato di spazzare sotto il tappeto delle «forme» il sangue di una guerra data per con-



Un fotogramma del documentario sulla formazione dei marines

PESARO Rassegna dedicata al futuro Puglielli, Munzi, Piva i nuovissimi italiani

■ Venti giovani registi italiani per tracciare un quadro esaustivo del «nuovissimo cinema italiano». È il senso del ventesimo Evento Speciale della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, una rassegna di opere prime curata da Vito Zagario e intitolata «La meglio gioventù». Riflettori puntati su una nuova generazione di autori, cresciuta in questi ultimi anni: Sorrentino, Munzi, Puglielli, Vicari, Costanzo, Infascelli, Marra. L'Evento Speciale è stato inaugurato da un documentario di Giovanna Taviani «I nostri 30 anni», che ripercorre attraverso immagini di repertorio, spezzoni di film e interviste a cinque generazioni di autori, da Mario Monicelli a Salvatore Mereu, passando per Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Gabriele Salvatores e Paolo Virzi, disillusioni e attese dei trentenni che hanno fatto il cinema italiano dalla fine degli anni '50 ad oggi. Ospite del Pesaro FilmFest, Marra ha presentato *Tornando a casa*, film vincitore della Settimana della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2001. Protagonisti di ieri dell'Evento Speciale sono stati Eros Puglielli, Francesco Munzi e Alessandro Piva con i loro film d'esordio: *Tutta la conoscenza del mondo*, *La Capa Gira* e *Saimir*. In serata è stato proiettato *Mater Natura* di Massimo Andrei, già visto in anteprima alle Giornate degli Autori della scorsa edizione della Mostra del Cinema di Venezia. E insieme ai giovani registi di oggi, la Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro ha reso omaggio ad uno degli innovatori del cinema americano anni '70: Terrence Malick.

Marines, la fabbrica degli hooligans

clusa ma ancora perpetrata nei fatti. Insomma, due potenti giavellotti cinematografici lanciati criticamente contro il cuore armato della politica a stelle e strisce. E chi li lancia, vi chiederete? Gli stessi Stati Uniti, come ormai succede da tempo, attraverso quella frangia indipendente di produzioni documentarie targate USA che, facendosi un baffo delle accuse d'atteggiamento «antipatriottico», non si accontentano di sedersi sulle poltrone delle verità ufficiali, ma anzi scalciano e fanno di tutto per andare a scavare nelle ombre più coriacee dell'attualità. Là dove le immagini da cartolina mediatica non possono far altro che evaporare di fronte ai racconti diretti di questi brandelli di realtà. E sono proprio questi sguardi scomodi provenienti dall'America a occupare una delle più interessanti sezioni del Festival del Nuovo Cinema di Pesaro che quest'anno infila il suo 42esimo compleanno. Un'edizione che, come qui ormai è tradizione, cerca di ritagliarsi collocazioni da avamposto per poi muoversi lungo frontiere cinematografiche, allacciando dialoghi internazionali inediti per completezza di offerta e tagli analogici. Come quello che prova a mettere in parallelo la nuova ola del cinema argentino e gli esiti più

giovani dei film di casa nostra, perlustrati in una vasta retrospettiva che raccoglie le opere prime più significative di questo ultimo decennio. Doppio appuntamento, quindi, a cui si aggiunge, come terzo elemento trainante, l'universo indipendente del documentario americano che ieri ha trapuntato il palinsesto pesarese con due dei suoi più tosti assaggi. Il primo, *Ears Open, Eyeballs Click* segna al debutto alla regia di Canaan Brumley ed è un viaggio nella realtà disumanizzante che viene messa in moto all'interno di quelle «fabbriche» di marines dove si entra persona e si esce soldato. Là dove l'impetosa

Le reclute arrivano al campo a bordo di un bus e vengono scaricate come fossero bestiame. Così si cancella l'umanità

costruzione di automi da guerra parte fin da subito, nelle prime inquadrature, quando le reclute vengono scaricate da un bus come bestiame e poi fatte approdare a passo di corsa nelle stanze del campo di addestramento. Non passa nemmeno l'inno nazionale che setaccia i volti ghiacciati della truppa ed è già tempo di ispezioni, grida e aggressioni, tra sergenti rubizzi in volto che corrono come demoni per impartire mitragliate di ordini, rovesciare file di letti a castello e «violentare» esercizi ginnici da ultimo-respiro-sul mondo. Il tutto poi amplificato fino alla saturazione dall'ossessivo coro di urla che scorta ogni azione e che non si placa nemmeno quando ci si avvicina ai vassoi della mensa oppure sulle piastrelle dei bagni per le docce. Sì, insomma tutto quell'orizzonte che Kubrick aveva già avvistato al nostro immaginario con il suo *Full Metal Jacket*, solo che qui non c'è nessuna parabola drammaturgica a modulare un racconto che trovi l'inghippo di un Palladilardo, ma solo una realtà snudata in tutta la sua violenza più scabra. Nel documentario di Brumley non ci sono interviste, perifrasi o introduzioni, si guarda e basta. Senza pause, un martellamento continuo, diviso in una serie di capitoli che compongono quel-

l'assurda liturgia con cui si costruisce uno spirito di squadra, soltanto perché imbevuto e battezzato nella stessa bacinella di odio. Insomma, dopo lo choc di queste immagini, è davvero difficile pensarla diversamente: ritenere questi automi «strumenti» per l'esportazione della pace e della democrazia è un po' come considerare gli hooligans persone utili per conservare l'ordine negli stadi. E, se vogliamo, una prova evidente possiamo già rintracciarla nel secondo documentario di giornata, *My Country, my country*, realizzato dalla coraggiosa regista americana Laura Poitras. A lei dobbiamo lo straordinario ritrat-

Una liturgia assurda scandita da urla continue, martellanti Kubrick non si era inventato nulla. Anzi, la realtà lo supera

to sulle condizioni di vita dell'Iraq post Saddam, durante l'occupazione americana. E più precisamente, negli ultimi sei mesi che hanno preceduto l'evento delle prime elezioni democratiche, con tutta quell'escalation di violenza che ha minato ogni zolla del territorio. Un racconto diaristico, quello della Poitras, che tuttavia non segue piste giornalistiche da notiziario di giornata, proprio perché preferisce avventurarsi nelle case private di Baghdad (molte ancora senza elettricità) per poi farsi percorso quotidiano seguendo le vicende di un medico iracheno, il dottor Riyadh, padre di sei figli e candidato sunnita alle elezioni. È attraverso il suo sguardo che la realtà irachena si fa traiettoria umana, nelle visite al famigerato carcere di Abu Ghraib o ai pazienti che ogni giorno affollano la sua sala d'aspetto. Tra le paure di quel medico per le rotte anarchiche in cui la violenza risponde alla violenza, le critiche severe ai metodi e alle politiche d'occupazione americana e quelle speranze che, nonostante tutto il caos circostante, ancora rimangono lì, ad immaginare un futuro diverso per il proprio paese. Amato e odiato, allo stesso tempo, senza soluzione di continuità.

IL FESTIVAL Nel primo documentario parlano le famiglie delle vittime dell'aereo precipitato in Pennsylvania. Il secondo, sull'enigma del giorno che ha cambiato il mondo
Tutti i dolori e i dubbi dell'11 settembre: a Taormina le immagini di un buio presente

di Gabriella Gallozzi inviata a Taormina

La camera è vuota. Eppure la donna ci entra dentro ogni giorno, due volte al giorno per salutare sua figlia. È così dall'indomani dell'11 settembre 2001, da quando la ragazza è morta sul quel «quarto» aereo che, secondo le intenzioni dei kamikaze, si sarebbe dovuto abbattere sulla Casa Bianca. Scena successiva. Un'altra madre che seguiamo mentre sta viaggiando in auto. Sul sedile accanto a lei c'è un'urna cineraria, ben fissata con le cinture di sicurezza. È tutto quello che resta di sua figlia, una studentessa di spagnolo anche lei rimasta uccisa sul quel tragico volo, United '93 per Los Angeles. La donna ha fatto cremare il cadavere (letteralmente in pezzi, 15 per l'esattezza) di sua figlia ed ora si dà la briga di distribuire le ceneri tra amici e parenti. Ecco, siamo di fronte ad alcuni dei comportamenti dei familiari delle vittime di quel drammatico 11

settembre. E ce lo raccontano un paio di sorprendenti documentari (*Chasing Planes Witnesses to 9/11* di Christian Moss e *United 93, families documentary* di Anthony Skordis) passati l'altro giorno al filmfest di Taormina, nell'ambito di una giornata tutta dedicata a «cinema e terrorismo». A partire, ovviamente, da uno dei film più attesi di questa sonnellata stagionale estiva di cui la kermesse siciliana è riuscita a «strappare» una preziosa anteprima che ha avuto come scenario l'incantato Teatro Antico: *United '93* di Paul Greengrass, in uscita nelle nostre sale il prossimo 6 luglio, ma già apprezzato al festival di Cannes e ancor prima al Tribeca di New York. Il film ricostruisce la storia di quel quarto aereo mai arrivato sull'obiettivo (la Casa Bianca) grazie alla «rivolta» dei suoi quaranta passeggeri, ma ugualmente precipitato nella campagna della Pennsylva-

nia. Mentre i documentari mostrati l'altra mattina costituiscono una sorta di «making off umano» dello stesso film. I filmati, infatti, sono stati utilizzati per realizzare la stessa pellicola di Greengrass, contattando ed ascoltando meticolosamente le testimonianze ed i ricordi delle 40 famiglie delle vittime di quel volo. Un lungo lavoro di ricerca, di ricostruzione durato più di un anno e rivolto a scavare a fondo sia nella storia di «cronaca» in sé, sia nelle personalità delle vittime, ricostruite attraverso filmati, racconti privati. Un lungo impegno terminato con la visione di *United 93* da parte delle stesse famiglie, tutte d'accordo nel riconoscere al film quasi un «valore catartico» e liberatorio. Ma c'è anche un altro aspetto, piuttosto inquietante, che tratta uno dei documentari: quello dell'«enigma 11 settembre». È da tempo, ormai, che le ricerche e le indagini sul tragico attentato hanno prodotto piuttosto un gran numero di domande e incertezze, a cominciare dalle reti-

cenze dei militari americani a proposito del controllo dello spazio aereo. Questo è stato anche uno dei temi del dibattito che si è svolto al festival con gli interventi dell'antropologo Mario Bolognari, con l'ex leader sessantottino Mario Capanna e con i due attori del film Corey Johnson e Daniel Saul. Soprattutto Capanna ha avanzato i dubbi, in circolazione da tempo, circa il caos e l'inattività dell'aviazione militare: «Quel giorno è stato bloccato lo spazio aereo in tutti gli Usa, ma un solo aereo è decollato, quello che portava via la famiglia Bin Laden». Inoltre, aggiunge, «molti sono i misteri che avvolgono l'aereo caduto sul Pentagono: non c'è traccia di atterrito, non si sa nulla». Così come i molti dubbi sul crollo delle Torri Gemelle, per cui alcuni esperti sono persino arrivati a parlare di bombe piazzate ad hoc. Per Mario Bolognari, invece, il tema che conta è quello di un cinema, come in questo caso, capace di far «superare il lutto».



Le Torri Gemelle sotto attacco

Scelti per voi



Il giorno della civetta

Il capitano Bellodi (Franco Nero), alle prese con l'ennesimo delitto di mafia in Sicilia, si oppone a quanto i maggiorenti del paese vogliono fargli credere (che sia soltanto un delitto passionale) e decide di indagare a fondo fronteggiando apertamente i capimafia della città... Quattro David di Donatello e targa d'oro al regista. Tratto dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia.

21.00 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Damiano Damiani
Italia 1968

L33T

Dopo un anno di messa in onda sulle frequenze di Rai Futura, sbarca in chiaro questa nuova rubrica sulla cultura digitale. Scritto e condotto da Mario Bellina e Andrea Materia, da Michele Bertocchi e Francesca Romana Ronchi, il programma spazia dai manga all'animazione, dalle mode e i trend che arrivano dall'Oriente, dalla musica pop e rock giapponese ai videogiochi, dai segreti di internet alle nuove tecnologie multimediali.

17.35 RAI DUE. RUBRICA.

Uccellacci e uccellini

Totò e suo figlio Ninetto (Davoli) si recano ad intimare lo sfratto a dei poveracci che non gli pagano il canone. Durante il cammino si imbattono in un corvo saccente che gli racconta delle avventure di Frate Cicillo e Frate Ninetto che predicavano agli uccelli la pace e l'armonia... Per la sua interpretazione Totò ricevette il Nastro d'argento e la menzione speciale al Festival di Cannes.

01.50 RETE 4. FANTASTICO.
Regia: Pier Paolo Pasolini
Italia 1966

Piccolo dizionario...

Nel Borneo degli anni Trenta del Novecento, l'ufficiale inglese John (Hugh Dancy) conosce Selima (Jessica Alba), bellissima ragazza indiana che deve insegnargli la lingua e le tradizioni locali. L'ufficiale superiore di John teme che il rapporto tra i due possa evolvere in maniera poco consona alle usanze dell'impero britannico, ma John si appassiona ad una cultura diversa...

23.05 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Guy Jenkin
Usa 2003

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telemovie. "La colpa"
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telemovie. "Lotta senza quartiere"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Ritrovarsi"
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Telemovie. "Ruth e il mondo degli assassini"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Telemovie
15.10 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Ottavi di finale: Italia - Australia. Da Kaiserslautern, (diretta)



07.30 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile
13.30 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica
16.10 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.35 L33T. Rubrica. Conducono Francesca Romana Ronchi, Mario Bellina, Andrea Materia, Michele Bertocchi. Con Costanza Melani
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.
18.05 SPECIALE TG 2. Attualità. "Referendum"
19.00 JOEY. Situation Comedy. "L'ingorgo"
19.25 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Una pazza scatenata". Con Charlie Sheen, Jon Cryer 2ª parte



08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 QUANTO SEI BELLA ROMA. Film (Italia, 1959). Con Lorella De Luca, Claudio Villa. Regia di Marino Girolami
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
12.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telemovie. Con James Garner, Noah Beery Jr
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.30 GRANI DI PEPE. Telemovie. Con Aglaja Brix, Lukas Decker
15.55 DIVERSO È BELLO. Documentario
16.00 SPECIALE TG 3. Attualità
17.00 QUANTUM LEAP. Telemovie
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



07.10 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telemovie. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 HUNTER. Telemovie. "Ombre del passato". Con Fred Dryer, Lauren Lane
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Inganni". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 BIG MAN - DIVA. Film Tv (Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 PENELOPE, LA MAGNIFICA LADRA. Film (USA, 1966). Con Natalie Wood, Ian Bannen
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Lancia i dadi"
09.05 UN'ESTATE CON I FANTASMI. Film Tv (Austria, 2003). Con Sarah-Jeanne Labrosse, Nikola Culka. Regia di Bernd Neuberger
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telemovie. "Libertà di parola"
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemovie. "L'assassino dentro di noi". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.00 TG 5. Telegiornale
13.05 METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Telemovie
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 TUO MARITO... LO SCELGO IO. Film Tv (Canada, 2001). Con John Larroquette, Markie Post. Regia di Randall Miller
18.00 HOPE & FAITH. Sitcom. "Questo matrimonio non si ha da fare" - "Una brava mamma"
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "I tatuaggi del diavolo"



07.00 SHEENA. Telemovie. "La preda"
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Scherzi inaspettati"
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telemovie. "Un ragazzo e una culla". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.20 BAYWATCH. Telemovie. "Sogno premonitore"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2006. Rubrica. Conduce Massimiliano Varrese
15.00 PASO ADELANTE. Telemovie. "Caccia al ladro". Con Lola Herrera, Pablo Puyol
16.20 BLUE WATER HIGH. Telemovie. "Il nuovo sponsor". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 SAGRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Una strega... fuori asse". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Il fantasma indiano". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson



06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telemovie. "La casa". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telemovie. "Stronger Than Steele". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telemovie. "Il prezzo di una vita". Con William Conrad
14.00 LADY L. Film (Francia/GB/Italia, 1965). Con Paul Newman. Regia di Peter Ustinov
16.00 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (d.)
17.05 GUARDIA DEL CORPO. Telemovie. "Sassolini sul fondo". Con Jack Scalia
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telemovie. "Collettività". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Ottavi di finale. Da Colonia, (dir.)
23.05 TG 1. Telegiornale
23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica
02.50 STORIE D'AMORE. Rubrica
04.25 OVERLAND 5 - DA PECHINO A ROMA. Documentario

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 AMICHE. Miniserie. Con Barbara De Rossi, Claudia Koll. Regia di Paolo Poeti 3ª parte
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 PICCOLO DIZIONARIO AMOROSO. Film (USA, 2003). Con Jessica Alba, Brenda Blethyn
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica
02.00 DELITTI E SEGRETI MORTE DI UNA RAGAZZA PERBENE. Miniserie. Con Remo Girone, Romina Mondello

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telemovie
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
00.10 TG 3. Telegiornale
00.20 FRESCHI DI TINTORIA. Varietà (replica)
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero"

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telemovie. "Errore fatale"
21.00 NESSUNA PIETÀ. Film drammatico (USA, 1986). Con Richard Gere, Kim Basinger. Regia di Richard Pearce
23.15 ALIEN - LA CLONAZIONE. Film fantascienza (USA, 1997). Con Sigourney Weaver, Winona Ryder. Regia di Jean-Pierre Jeunet
00.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 UCCELLACCI E UCCELLINI. Film (Italia, 1966). Con Totò, Ninetto Davoli

20.00 TG 5. Telegiornale
— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 CATASTROFE A CATENA. Film Tv azione (USA, 2004). Con Thomas Gibson, Nancy McKeon. Regia di Dick Lowry
23.20 UNA FAMIGLIA IN OSTAGGIO. Film Tv (USA, 2002). Con Mel Harris, Daniel Baldwin
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti
20.15 VERONICA MARS. Telemovie. "La svolta". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
21.05 FESTIVALBAR 2006. Musicale. Conducono Mago Forest, Ilary Blasi, Cristina Chiabotto
23.40 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
00.40 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Referendum"
21.00 IL GIORNO DELLA CIVETTA. Film (Italia, 1968). Con Franco Nero. Regia di Damiano Damiani
23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.35 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)
01.05 VELA. Forza sette America's Cup. Da Valencia. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 DIETRO L'ANGOLO. Film drammatico (USA, 2004). Con Michael Caine
15.25 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy
17.00 LA FEBBRE. Film commedia (Italia, 2005). Con Fabio Volo. Regia di Alessandro D'Alatri
19.05 THE PERFECT SCORE. Film commedia (Germania/USA, 2003). Con Scarlett Johansson. Regia di Brian Robbins
21.00 CONSTANTINE. Film azione (USA, 2005). Con Keanu Reeves. Regia di Francis Lawrence
23.10 L'UOMO PERFETTO. Film commedia (Italia, 2005). Con Francesca Inaudi. Regia di Luca Lucini

SKY CINEMA 3
14.35 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari. Regia di Carlo Vanzina
16.40 IL TESORO DELL'AMAZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson)
18.35 UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI. Film drammatico (Francia, 2004). Con Audrey Tautou. Regia di Jean-Pierre Jeunet
21.00 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Mark S. Waters
22.45 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Batman Begins"
23.05 WHITE CHICKS. Film commedia (USA, 2004). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans

SKY CINEMA AUTORE
14.55 DRUGSTORE COWBOY. Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon. Regia di Gus Van Sant
17.15 LA TERRA DELL'ABBONANZA. Film drammatico (USA, 2004). Con Michelle Williams. Regia di Wim Wenders
19.25 LA SCHIVATA. Film drammatico (Francia, 2002). Con Osman Elkharraz. Regia di Abdel Kechiche
21.30 IL MISTERO VON BULOW. Film drammatico (USA, 1990). Con Glenn Close. Regia di Barbet Schroeder
23.30 MYSTERIOUS SKIN. Film drammatico (USA, 2004). Con Brady Corbet. Regia di Gregg Araki

CARTOON NETWORK
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS
ENERGON + CYBERTON
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.50 LEONE IL CANE FIFONE
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND
21.15 LE SUPERCHICCHE
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

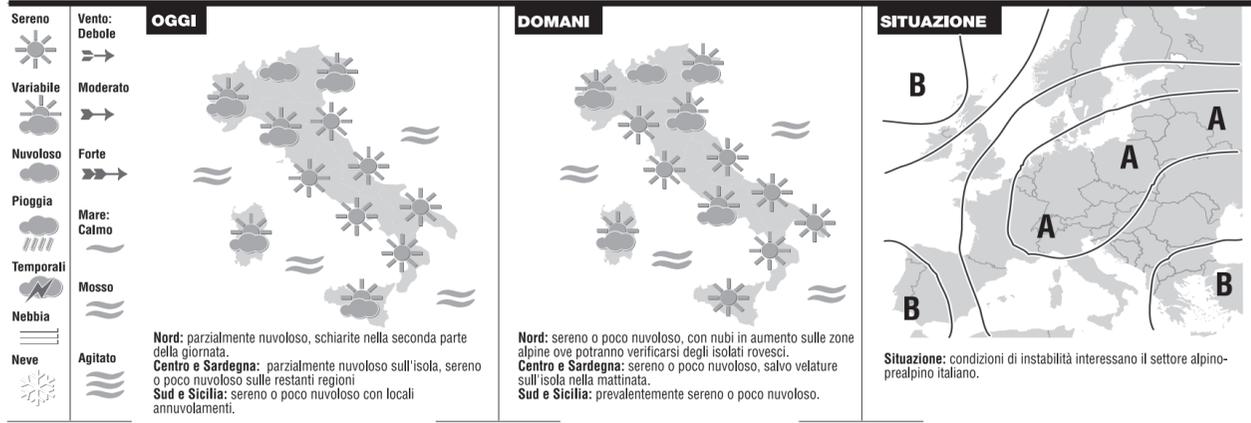
DISCOVERY CHANNEL
13.00 MONSTER GARAGE
14.00 AMERICAN CHOPPER
15.00 CORSE. Documentario. "Anima e corpo"
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "La battaglia del Kursk" 1ª parte
17.00 MACCHINE ESTREME. "Vandali della terra"
18.00 GARE PERICOLOSE. "La finale di tutti i vincitori"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Corvette '63" 2ª parte
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. "Tagliatrici giganti"
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Batti l'autoveloc"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 GLI ALLUNGA-OSSA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Fish"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.49 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.30 GR 1 TITOLI
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.05 SPECIALE MONDIALE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.30 GR 1 TITOLI
16.40 DIRETTISSIMA MONDIALI
17.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
20.45 DIRETTISSIMA MONDIALI
21.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE
23.05 GR PARLAMENTO
23.14 SPECIALE MONDIALI
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.47 - 19.30 - 20.30 - 21.45
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC
10.37 TRAME
12.10 DIABOLIK - SENZA MASCHERA
12.49 GR SPORT. GR Sport

13.00 OTTOVOLANTE
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
17.00 RAI DIRE GOL
19.00 610 (SEI UNO ZERO)
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 RAI DIRE GOL
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Helmut Faioli
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Simbaldi
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Bianca Pizzorno
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande
20.05 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA



«Io mimo la statua della Libertà e me la cavo»

TENDENZE Quanti sono, da dove vengono? Oramai sono una presenza costante anche nei centri delle città italiane. Scelgono un ruolo e lo inchiodano. Per pochi euri...

di Giorgio Baglio

Un sabato mattina quasi estivo, piazza Navona gremita di turisti incoraggiati dalla bella giornata e dalla città semideserta, tutti i romani al mare e loro, i turisti, padroni della città. Un gruppetto si raduna intorno ad una statua, ma non è la celebre fontana dei Quattro Fiumi del Bernini, è una Statua della Libertà.

Osserviamo meglio: che si sia trasferito il simbolo di New York nella città eterna è piuttosto difficile. Ah, ecco chi è! Stingh, una statua-mimo che dopo cinque anni di «servizio» nella piazza ne fa parte come fosse un vero monumento. Stingh (vuole che il suo nome sia scritto così e non come il cantante) è indiano, ha 25 anni e fa il mimo per necessità perché, racconta, «non trovavo lavoro». Si dice contento di questo mestiere che, seppur faticoso per le molte ore trascorse immobile sotto il sole, gli permette di guadagnare intorno ai 60 euro al giorno. «Sto qui a piazza Navona dalle 10 di mattina fino alle 4 di pomeriggio - racconta - poi mi dà il cambio un altro amico indiano che rimane fino alle 11 di sera e si veste anche lui come me».

Queste figure particolari, queste statue viventi che trascorrono ore intere truccate e vestite sotto il sole, sono ormai rientrate da qualche anno nell'arredo urbano della capitale dopo aver caratterizzato le altre grandi città europee, dove la figura della statua-mimo è presente da molto più tempo. Marcelo, 29 anni brasiliano, fa questo mestiere da sette anni ed ha deciso di travestirsi in un modo molto particolare: da uomo d'affari. Abito blu, camicia e cravatta, Marcelo dice di voler rappresentare la tipica persona che va a lavoro tutte le mattine di corsa - è infatti immobile ma è come se stesse correndo - con un'unica differenza che lo caratterizza: il sorriso. «Hai presente tutti quelli che corrono al mattino presto per andare al lavoro? Tutti tristi e cupi. Io ci vado con il sorriso e cerco di trasmetterlo anche agli altri». Marcelo, come molte delle altre statue-mimo ha girato l'Europa, dalla Spagna alla Francia, dall'Olanda al Belgio, approdando in Italia due anni fa.

Da piazza Navona a Fontana di Trevi, da Via Condotti a piazza del Popolo, i mimi si moltiplicano sempre più ed è un fenomeno in continua via di espansione. «Ho cominciato per gioco - racconta Adletti, la regina di piazza Navona - ero a Palma de Maiorca e per pagarmi la vacanza ho seguito un'amica che faceva già la statua vivente. Così, vedendo che si guadagna piuttosto bene, ho deciso di

continuare ed ora mi chiamano anche per spettacoli ed inaugurazioni». I mimi sono spinti certo dalla difficoltà nel trovare un lavoro per così dire più «convenzionale», ma anche dalla passione per un mestiere apparentemente banale ma affatto semplice.

Matteo, da pochi giorni quarantenne, fa il maestro in una scuola

elementare ed anche lui è un mimo. «Non per soldi - Matteo è forse l'unico che non porta con sé un cappello per raccogliere le offerte - ma del tutto per diletto. Ho cominciato per caso una mattina a scuola - racconta - sono rimasto immobile dietro la cattedra e mi sono messo a giocare con i bambini a chi riusciva a stare più a lun-

go immobile e a non ridere. In un primo momento erano assai interdetti ma dopo qualche istante hanno cominciato a ridere e scherzare. Da qui l'idea di andare una volta al mese in una piazza del centro, di travestirmi e portare un sorriso sui volti dei passanti».

Del mimo-felino di via Condotti hanno invece tutti molto timore ed anche della statua vivente di Gesù, sempre sulla stessa via. Il primo è un incontro tra Mortisia Adams e Crudelia Demon, la cattiva della *Carica dei 101* in versione maschile, che, con un gatto finto tra le braccia, scatta soffiando appena qualche coraggioso de-

Ce n'è uno che fa Gesù, sembra tranquillo ma poi salta in braccio alla gente...

pone una moneta nel suo cappello. Il secondo sembra apparentemente innocuo e raffigurando l'immagine di Gesù fa pensare di essere un soggetto tranquillo, ma salta quasi in braccio alle persone quando meno se lo aspettano ricevendo anche impropri dalle signore bene che stanno faticosamente facendo shopping.

Con loro è quasi impossibile parlare: «i mimi non parlano» e, a giudicare dal cappello semivuoto, questa scontrosità non paga molto. A piazza del Popolo è invece una lotta ai posti migliori, spiega il mimo raffigurante Ramsete II. Intorno all'obelisco ce n'è uno ad ogni lato: una graziosa ragazza vestita con abiti dell'800, che sembrerebbe più Heidi, e un'altra Statua della Libertà, si vede che va proprio di moda.

E mentre per le strade di Roma di un sabato mattina quasi estivo proseguono «struscio» e shopping, le statue viventi sono lì, immobili, a regalare un sorriso per guadagnarsi da vivere.



Ecco la Mummia on the road. Sopra, «l'impiegato» Le foto sono di Enrico Vigiano

Arte e strada

«Vivo a due metri di altezza»

Tra gli artisti di strada i più diffusi sembrano essere i musicisti. Dai solisti, voce e chitarra, che raccolgono le offerte nella custodia del loro mezzo di lavoro, fino a veri e propri gruppi rock ed orchestre folcloristiche. Di queste ultime ne fanno parte in gran numero le comunità zingare che, a differenza di quanto molti pensano, ovvero che siano dediti esclusivamente a furti e ruberie, sono invece in gran parte artisti, suonatori e ballerini. Nella capitale, ma anche in molte altre città italiane, si possono ammirare delle vere e proprie orchestre con tanto di chitarra, contrabbasso, flauti e violini, talvolta accompagnati anche da coreografie di ballerine, tutti rigorosamente vestiti con abiti caratteristici dei loro paesi. Un evento dedicato proprio a loro, ai musicisti di strada, è il Ferrara Buskers Festival, una rassegna non competitiva che ogni anno richiama nella città emiliana musicisti da tutto il mondo. L'appuntamento per la diciannovesima edizione è dal

21 al 27 agosto. Nel 2005 hanno amichevolmente gareggiato oltre 700 artisti di 26 nazioni, tra cui Spagna, Olanda, Germania e Polonia, con un pubblico di circa 800 mila persone provenienti da tutta Italia. Ovviamente le comunità zingare, per la loro nota cultura del nomadismo, faticano ad essere inquadrare e quindi non ne hanno preso parte. Ma molti artisti che popolano le nostre vie e le nostre piazze sono anche clown e trampolieri: il loro mestiere è sorridere e giocare mostrando la loro innaturale altezza e le loro allegre e variopinte maschere. «Io vivo due metri sopra le teste della gente - racconta un trampoliere - e quando arriva sera e devo abbandonare il mio 'rialzo' sono quasi dispiaciuto di tornare un umano». Ci scherzano su, questi strani artisti e ci tengono molto a non essere guardati come mendicanti: «noi non chiediamo l'elemosina - è il coro unanime di tutti gli artisti di strada di ogni ordine e tipo - vendiamo la nostra arte e più siamo bravi e coinvolgenti e più guadagniamo». Forse è vero: la meritocrazia, tanto auspicata in ogni posto di lavoro, in strada funziona davvero. **g.b.**

Meeting

Statue viventi ci vediamo a Pelago

Non esiste un censimento su quante persone in Italia svolgano l'attività di statua vivente-mimo, ma si potrebbe affermare che ve ne siano nel nostro Paese poco più di un centinaio e che sia un fenomeno piuttosto recente. Dal festival *On the road* di Pelago (Fl), che, giunto quest'anno alla sua diciottesima edizione, è riservato agli artisti di strada di ogni parte d'Italia, raccontano che le statue viventi sono apparse alla manifestazione da 3 o 4 anni. «Sono molto diffusi nella nostra manifestazione i mimi circensi, i giocolieri ed i musicisti - racconta uno degli organizzatori, Alessandro Messina - ma le cosiddette statue viventi sono apparse di recente e partecipano in percentuale molto bassa». Una spiegazione del fenomeno ce la fornisce Enrico Vaglieri, insegnante di Treviso, tre figli, in arte Henry White, che svolge questa attività da sette anni ed è un vero esperto in materia. **g.b.**

Differenzia le statue viventi in due categorie: «alla prima appartengono tutti quelli che fanno questo mestiere per vivere - spiega - sono la maggior parte, acconciati quasi sempre 'alla buona', applicano un immobilismo imperfetto e, sostentandosi con le offerte dei passanti, applicano il metodo "juke box", ovvero si muovono, cambiano posizione, o si inchinano, ogni volta che si mette loro un'offerta nel cappello. Della seconda categoria, cui dice di appartenere anche Henry, fanno parte molti meno artisti, «credo una trentina in tutta Italia. Noi non lo facciamo per vivere - precisa Henry - ma è un hobby che ci porta a spendere anche parecchi soldi per i costumi, poiché - spiega - è importante raggiungere una perfezione estetica che soddisfi l'occhio dello spettatore». Quest'anno la manifestazione degli artisti di strada richiederà nel piccolo borgo medievale di Pelago, 79 gruppi di artisti che dal 6 al 9 luglio potranno esprimere liberamente la loro arte. **g.b.**

LA MIA MUSICA...
LA TRA RADIO
SEMPRE AL TUO FIANCO...
E NESSUNO È SOLO!!

ENRICO

Radio Italia
solomusicaitaliana
www.radioitalia.it

Racconta Adletti: ho visto una mia amica l'ho imitata; faccio la statua e mi pagano...

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh

drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar

commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard

thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando filmini di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio

drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll

drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez

animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner

fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 01059659146
Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Volter 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala B 375 **Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
L'amore sospetto 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
My father 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 1 150 **Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Hot Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Ultraviolet** 18:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Curioso come George 16:30-18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Poseidon** 20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 18:00-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:50-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Half Light 18:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
The Dark 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **The Sentinel** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **City** Tel. 0108690073
Le Temps Qui Reste 16:00-18:00-21:15
Kinky Boots - Decisamente diversi 16:00-18:00-21:15

Sala 9 113 **Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120 **Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Hot Movie 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il Codice Da Vinci 15:15-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
La terra 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **La terrazza** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Riposo

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranst 499 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Il Codice Da Vinci** 19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **Il custode** 17:45-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Thumbsucker: il succhiapollice** 17:20-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Half Light** 20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Ultraviolet 17:50-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Dark** 18:10-20:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Poseidon** 18:00-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Curioso come George** 17:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Volter 20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **The Sentinel** 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **I figli del secolo - Les enfants du siècle** 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Transamerica 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrzjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 3 150 **Riposo**

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Volter 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Poseidon 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia viaUnione, 9 Tel. 0183292745
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairol, 35 Tel. 0183/495930
Bambi e il grande principe della foresta 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Sentinel 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Mattsotti, 212 Tel. 0184507070
La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Hot Movie 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il grande nord 16:00-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Ultraviolet 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Il custode** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volter 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

Megacine Tel. 199404405
La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Hot Movie** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **The Sentinel** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **The Dark** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Curioso come George** 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Due per un delitto 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Poseidon 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Ultraviolet** 16:30-18:30-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Volter 20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 16:30-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Il Codice Da Vinci** 17:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Half Light** 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Riposo

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Radio America 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
The Sentinel 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Curioso come George** 20:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il Codice Da Vinci 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Hot Movie** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Verso il Sud 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Volter 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Ti va di ballare? 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 019509353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Shaggy Dog 20:20 (E 7,00; Rid. 4,00)
Ultraviolet 22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Il Codice Da Vinci** 22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **Il custode** 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311 **The Sentinel** 20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
L'era glaciale 2 - Il disgelo 20:30 (E 6,50; Rid. 4,00)
I segreti di Brokeback Mountain 22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri
Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Riposo
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnetti via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 3,70)	
------------------------	--

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo	
---------------	--

Solferino 1	120	Ti va di ballare?	18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Ariccino corso Sarmiento Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	La casa sul lago del tempo - The Lake House	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	219	Volver	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Una cosa chiamata felicità		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)
-----------------------------------	--	---

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo	
---------------	--

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 01199991

Thumbsucker: il succhiapollice		15:30-17:40-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
---------------------------------------	--	---

Sala 2	117	Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Il custode	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Ultraviolet	15:00-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
		Omen 666 - Il Presagio	17:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Hot Movie	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo	
---------------	--

Due Giardini via Montfalcone, 62 Tel. 011327214

I figli del secolo - Les enfants du siècle		16:15-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
---	--	---------------------------------------

Sala Ombrose	149	Radio America	16:00-18:10-20:25-22:30 (E 7,00)
--------------	-----	----------------------	----------------------------------

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)	
Grande	450	Il Codice Da Vinci	17:00-22:00 (E 4,00)
		Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:10 (E 4,00)
Rosso	220	The Sentinel	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Anche libero va bene		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)
-----------------------------	--	----------------------------------

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

L'inferno - L'Enfer		18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
----------------------------	--	----------------------------

Sala 2	360	Ogni cosa è illuminata	18:35-20:35-22:30 (E 4,00)
--------	-----	-------------------------------	----------------------------

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo	
---------------	--

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

The Constant Gardener		16:15-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
------------------------------	--	---------------------------------------

Sala Groucho	Una top model nel mio letto		16:15-18:15-20:40-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Bubble		16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo	
---------------	--

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

I figli del secolo - Les enfants du siècle		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
---	--	---

Sala 2	Il Codice Da Vinci		15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Due per un delitto		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Hot Movie	15:30-17:40-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Curioso come George	15:30-17:40 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Half Light	20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Ultraviolet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	The Dark	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo	
---------------	--

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Verso il Sud		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
---------------------	--	----------------------------------

Sala 2	149	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	15:45-18:10-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	The Sentinel	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,00)
Sala 2	201	Il custode	16:05-18:15-20:30-22:45 (E 5,00)
Sala 3	124	Due per un delitto	15:40-18:05-20:20 (E 5,00)
		Omen 666 - Il Presagio	22:50 (E 5,00)

Sala 4	132	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:45-18:10 (E 5,00)
		Ultraviolet	20:35-22:40 (E 5,00)

Sala 5	160	Il Codice Da Vinci	15:55-19:05-22:10 (E 5,00)
--------	-----	---------------------------	----------------------------

Sala 6	160	La casa sul lago del tempo - The Lake House	15:50-18:00-20:10-22:25 (E 5,00)
--------	-----	--	----------------------------------

Sala 7	132	Hot Movie	16:25-18:25-20:25-22:30 (E 5,00)
Sala 8	124	Curioso come George	16:00-18:00 (E 5,00)
		Half Light	20:00-22:20 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo	
---------------	--

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Le Temps Qui Reste		15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
---------------------------	--	---

Sala 2	Bombon el Perro		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
--------	------------------------	--	---

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo	
---------------	--

Riposo	
---------------	--

Riposo	
---------------	--

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	I figli del secolo - Les enfants du siècle		16:00-19:00-22:00 (E 4,50)
Sala 2	Radio America		15:45-18:00 (E 4,50)
	Kinky Boots - Decisamente diversi		20:15-22:30 (E 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Omen 666 - Il Presagio	22:25 (E 6,00)
		Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:50-17:50-19:50 (E 6,00)
Sala 2	141	Poseidon	20:20-22:40 (E 6,00)
		Curioso come George	15:50-18:05 (E 6,00)

Sala 3	137	La casa sul lago del tempo - The Lake House	15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,00)
--------	-----	--	----------------------------------

Sala 4	140	Due per un delitto	15:10-20:15 (E 6,00)
		Volver	17:30-22:40 (E 6,00)

Sala 5	280	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (E 6,00)
Sala 6	702	The Sentinel	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 7	280	Il custode	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 8	141	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 9	137	Half Light	15:20-17:45-20:10-22:35 (E 6,00)
Sala 10		Ultraviolet	20:30-22:40 (E 6,00)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:10 (E 6,00)
Sala 11		Hot Movie	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo	
---------------	--

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

La casa sul lago del tempo - The Lake House		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
--	--	---

Sala 2	430	Hot Movie	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	The Sentinel	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	Omen 666 - Il Presagio	15:00-17:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
		X-Men 3 - Il conflitto finale	20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	American Dreamz	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Volver		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 3	L'amore sospetto		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Sala 1	Volver		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
--------	---------------	--	---

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo	
---------------	--

● **BARONECCHIA**

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633

Riposo	
---------------	--

● **BEINASCIO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo	
---------------	--

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Sala 1	411	The Sentinel	17:20-19:45-22:10 (E 5,50)
		Il custode	17:45-20:00-22:15 (E 5,50)
Sala 2	411	Hot Movie	18:40-20:35-22:30 (E 5,50)
Sala 3	307	Il Codice Da Vinci	17:00-19:15-21:30 (E 5,50)
Sala 4	144	Poseidon	17:25-19:35-21:50 (E 5,50)

Sala 5	144	Ultraviolet	20:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
		Omen 666 - Il Presagio	18:10-22:25 (E 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246	La casa sul lago del tempo - The Lake House	17:15-19:30-21:45 (E 5,50)
--------	-----	--	----------------------------

Sala 8	124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	18:15 (E 5,50)
		X-Men 3 - Il conflitto finale	20:05-22:20 (E 5,50)

Sala 9	124	Half Light	19:40-22:00 (E 5,50)
		Curioso come George	15:50-17:50 (E 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo	
---------------	--

● **BUSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Radio America		21:00 (E 4,50)
----------------------	--	----------------

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Riposo	
---------------	--

● **CHIERI**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Anche libero va bene		20:10-22:20 (E 4,50)
-----------------------------	--	----------------------

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Due per un delitto		20:30-22:30
---------------------------	--	-------------

● **CHIVASSO**

IL SAGGIO Per il cittadino metropolitano la parola evoca cassonetti e sacchi di plastica. Ma in base a quale giudizio di valore scegliamo cosa buttare? Un viaggio coltissimo nel concetto di spazzatura, molto più enigmatico di ciò che crediamo

■ di John Scanlan

Il fascino discreto dell'immondizia

EX LIBRIS

Materiali che adesso giacciono nella polvere, potranno forse essere utilizzati per costruire uno splendido edificio

Immanuel Kant

P

erché la spazzatura?». L'origine del mio interesse a questo oggetto di ricerca, e della conseguente elaborazione di questo progetto, ha una storia molto più insolita. Nel corso del 1999 ho riflettuto molto sulla casualità, e più specificamente sulla percezione del caso nel contesto della Razionalità, o ancora, di ciò che si ritiene essere *ragionevole*. Sono arrivato a concludere che la ragione (vale a dire lo strumento intellettuale che utilizziamo per organizzare il mondo di cui facciamo esperienza) in realtà interpreta la casualità come il residuo di scarto o il «non integrabile» del suo incessante impulso a colonizzare ciò che non si conosce o confonde.

All'epoca stavo lavorando alla mia tesi di dottorato presso l'Università di Glasgow e avevo da poco scritto un lungo articolo su caso e disordine, che ambiva a trattare questo tema analizzando due distinti ambiti di ricerca: la raffigurazione del gioco d'azzardo nella letteratura e nella cultura, e il modernismo di Marcel Duchamp e di Zürich Dada. A un certo punto, durante questo mio primo tentativo di spiegare il caso, ho usato l'espressione: «Il caso non è altro che l'immondizia della ragione». Non era però ancora emerso che avrei sviluppato questo studio su «caso e disordine» focalizzandolo sui rifiuti, o come in seguito avrei precisato, sulla spazzatura. Ma poi qualcosa è cambiato. Un giorno ebbi un incontro con i miei supervisori accademici, Harvie Ferguson e Gerda Reith, per discutere su come avrei dovuto sviluppare il mio progetto. Era emerso che fino a quel momento il mio studio su caso e disordine si era concentrato sugli aspetti ideali ed estetici del tema del disordine, e che avrei dovuto provare a volgerlo verso un nuovo ambito di ricerca che, pur avendo ancora attinenza col tema centrale del disordine, si sarebbe indirizzato verso la materialità. Fu immediatamente dopo che Harvie Ferguson si animò e iniziò a lanciare queste parole: «feccia», «sudiciume», «detriti», «quella roba che galleggia in superficie», «spazzatura». Gerda e io rimanemmo seduti e lo fissammo senza espressione per un minuto o due, non sapendo che reazione avere. Poi, quasi a trovare una divagazione che colmasse quel silenzio, lei disse: «Esiste un gruppo chiamato Garbage...», e fu allora che qualcosa scattò. «Trash», dissi io. «L'hai mai sentita? Quella canzone dei New York Dolls?». Avevo ascoltato i cantanti rock newyorchesi più trash, e mi ero ritrovato incapace di farmi uscire dalla testa il ritornello di questa canzone. E, cosa ancor più strana, divenne chiaro che ciò avveniva perché mi faceva venire in mente Immanuel Kant. Apparentemente, il testo di quella canzone riassumeva ciò che avevo compreso del modo in cui opera la nozione kantiana di una Ragione universale e delimitata, laddove il parametro di valutazione della Ragione si fonda direttamente sullo *smaltimento* del dubbio, dell'errore, dell'inutile e così via:

Trash, don't pick it up
 Don't throw your life away.
 O, perlomeno, queste credevo fossero le parole. Il cantante, David Johansen, vomitava la parola «trash» in modo straordinariamente sfrenato. In realtà, suonava più come *traaceeeunyuusshhhhh*, immediatamente seguito dal resto della strofa. Ma avevo capito male. Ero stato talmente incantato dalla sua straordinaria interpretazione di «immondizia» da non accorgermi che a questa seguivano le parole: «Wont't pick it up, don't try to throw my life away». Che la canzone ci stesse *esortando* a diventare tutti raccoglitori di immondizia? A consacrare la nostra vita al degrado, o forse a rifuggire dall'immondizia? Questa è una cosa che ancora adesso mi lascia perplesso, ma in fin dei conti ha poco importanza. Dopotutto, è possibile che non riflettessero il pensiero di Kant nell'ipotizzare che non è da un qualche tipo di eliminazione che emerge il significato, o il valore, in quanto ciò che viene serbato.

Ciononostante, era nata un'idea. L'idea che lo smaltimento abbia un'importanza fondamentale e che se osserviamo le correlazioni esistenti tra un'infinita varietà di oggetti nascosti, dimenticati, gettati via, e i restanti fenomeni che accompagnano continuamente la nostra vita (come lo sfondo contro il quale *creiamo* il mondo), potremmo inquadrare questa abitudine di separare ciò che ha valore da ciò che non ne ha entro un'intera tradi-



il libro

Il testo che vi proponiamo in questa pagina è un brano di *Spazzatura* (Donzelli, pagine 246, euro 13,50), lo studio che lo storico dell'ambiente John Scanlan ha dedicato ai rifiuti: un viaggio attraverso l'evoluzione del concetto di rifiuto nella storia della cultura occidentale con rimandi alla letteratura contemporanea e al lavoro di molti artisti sul «riciclaggio» dei materiali. Sullo stesso tema, segnaliamo un libro uscito per i tipi di Isbn, *Mongo* di Ted Botha (pagine 219, euro 16,00), dedicato ai «collezionisti di strada». Mongo è il termine gergale per «materiale di scarto recuperato».

Le ragioni per raccogliere «mongo» sono varie: alcuni lo fanno per divertimento, altri per arredare casa, alcuni come atto politico, altri per dipendenza.

L'autore, giornalista del *New York Times*, ha accompagnato una vasta gamma di persone che, per necessità o filosofia di vita, frugano nell'immondizia. Dai collezionisti di mobili e oggetti di arredamento agli archeologi autodidatti, dai robivecchi ai vegetariani che si cibano solo degli scarti dei ricchi, dalla casalinga all'homeless.

zione dei sistemi occidentali con cui si pensa il mondo, e che anziché semplicemente costituire la prova dell'esistenza di un qualche tipo di problema ecologico contemporaneo, la «spazzatura» (nell'accezione metaforica di residuo separato dalle cose cui attribuiamo valore) è dappertutto. In effetti, il nostro separarci da essa è proprio ciò

che rende possibile una cosa come la cultura. La creazione della spazzatura è il risultato di una lotta più o meno impercettibile tra vita e morte, perché la morte rappresenta il ritorno dell'umano alla materia ed è quindi, in un certo senso, il «far diventare il corpo spazzatura». Il che vuol dire che la morte è *ciò che si deve evitare per preser-*

IL REFERENDUM Cambio di nome per incrementare il turismo

Aracataca, la città di Márquez, al voto Diventerà Macondo come nei suoi romanzi?

■ Si saprà stamattina se Aracataca, la città in cui è nato Gabriel Garcia Márquez e dove ha allenato l'orecchio da bambino alle storie misteriose che gli avrebbero ispirato il suo «realismo magico», cambierà nome e diventerà Macondo. Se, cioè, la cittadina deciderà di identificarsi definitivamente col nome d'invenzione che il Nobel colombiano le ha attribuito nei suoi romanzi. L'iniziativa dell'amministrazione locale prevede un referendum, cui gli abitanti di questa località nel nord della Colombia, nell'area delle piantagioni di banane, hanno partecipato nelle ultime ore. Scopo del cambio di nome? Non è un omaggio disinteressato al proprio illustre figlio, è un motivo economico. La municipalità spera, così, di aumentare l'appeal turistico di Aracataca-Macondo e di rimpinguare sia le misere casse comunali che i poveri bilanci delle famiglie. Quanto a Márquez, s'è mantenuto neutrale sulla decisione.



vare la vita. Da questo evitare la morte emergono una serie di paradossi. Dunque, a un'analisi più accurata, osserviamo che quando le società occidentali tentano di sfruttare la conoscenza accumulata dei meccanismi della natura per combattere la morte e la malattia, e per migliorare la salute, proprio ciò che stimola questo impulso ad agire (la morte) finisce, dopo un secolo o giù di lì, con l'essere interpretato come una sorta di affronto alla vita, anziché come l'ineluttabilità che nessuno può evitare. Allo stesso modo, l'operazione di «grande decontaminazione» del XIX secolo, che infine costrinse i rivenditori di alimenti a preservare il cibo dagli agenti contaminanti e da un prematuro deterioramento, grazie all'utilizzo di nuovi tipi di confezione e nuovi sistemi di immagazzinamento, per paradosso crea materialmente più spazzatura, che a sua volta è parte di un problema di degrado ambientale di più ampio raggio, cosa che, come ci viene detto, minaccia la vita in proporzioni molto più gravi. Il mio è un invito a considerare la possibilità che sorprendentemente il nocciolo di tutto ciò cui noi attribuiamo valore deriva dalla (e ne crea ancor di più) spazzatura (sia quella materiale sia quella metaforica). Questo libro andrebbe quindi letto come una «storia ombra» della cultura occidentale, come una storia dello smaltimento, del trasformare in spazzatura. La spazzatura è dappertutto, ma, curiosamente, viene in genere trascurata rispetto a ciò che riteniamo abbia un valore in base alle nostre esperienze, cosa di cruciale importanza, rispetto ai sistemi con cui noi (o la Ragione, questa onnipresente volontà di ordinare) strutturiamo il mondo. Il linguaggio della spazzatura - i vari termini che alludono ai residui, alle rimanenze e così via - non è facile da definire con precisione. Ciò è vero per l'ottima ragione che le sue espressioni si riferiscono alle deiezioni del significato stesso. Ad esempio, è proprio quando qualcosa non significa niente *per noi* che quel qualcosa diventa «sudiciume», «merda», «rifiuto», «spazzatura» e così via. Ad ogni modo, anche la filosofia più rudimentale sarebbe in grado di indicare che parole specifiche si riferiscono a contesti più generali, e ciò risulta chiaro nel momento in cui ci rendiamo conto che sebbene gli usi della parola spazzatura siano cambiati nel corso del tempo, tutti i suoi esempi hanno mantenuto un'unità concettuale generale nel riferirsi agli oggetti, alle persone o alle attività che vengono allontanati, rimossi o svalutati. L'idea centrale è che il principale uso metaforico della

parola spazzatura che si utilizza in questo contesto sia l'unico modo per rivelare il potere che ha questa parola di strutturare l'altra parte della vita, quella in ombra, quella che normalmente lasciamo da parte. È del tutto inefficace dire che poiché il termine «spazzatura» ha oggi un significato piuttosto diverso da quello che aveva nel XV secolo (quando venne importato in Inghilterra), parlare allora di spazzatura in termini generali ne squalifica il significato originale. Un approccio del genere di certo implicherebbe che noi non abbiamo alcun legittimo diritto ad allontanarci dalle sue origini risalenti al francese antico perché, forse, il suo utilizzo nell'inglese del Cinquecento squalificherebbe *quel* significato. È evidente che la ragione per cui le parole cambiano a seconda dei contesti e si spostano da una lingua all'altra risiede nella loro attinenza a una nozione più concettuale che sostiene il funzionamento della parola all'interno di vari e diversi contesti. È possibile immaginare un qualsiasi sistema di comunicazione in cui il linguaggio non operi in questo modo fluido e metaforico?

Il mio tentativo, poi, sarà di seguire le tracce della spazzatura attraverso diverse linee tematiche, indagando i meccanismi con cui la conoscenza ripulisce il paesaggio concettuale. Seguendo quest'ottica vedremo che la metafisica occidentale (che, parlando in generale, realizza la separazione dell'umano dal naturale), è il più grande immondezzaio che connette l'esperienza del sé alla realtà, e lo sviluppo dell'appropriazione della natura da parte della tecnologia. Le preoccupazioni rivolte all'ambiente che tormentano il presente possono essere meglio comprese entro il contesto dello «spettro» della spazzatura, nel momento in cui possiamo evidenziare il fatto che la spazzatura materiale nella società contemporanea rappresenta la controparte fisica e oggettiva della spazzatura metaforica.

In altre parole, questi spettri della spazzatura hanno la funzione di rammentarci con durezza ciò che veramente siamo.

errata corrige

Per uno spiacevole errore dovuto a un corto-circuito organizzativo ieri abbiamo ripubblicato nella pagina dell'arte il pezzo di Renato Barilli su Roma barocca già uscito nell'edizione della domenica precedente. Le nostre scuse ai lettori e all'autore

Silvestri & Bellucci alle prese con Henry

HENRY CIOÈ EROINA Fuori dai cliché questo romanzo di Mastrangelo: «Henry» è appunto l'eroina e intorno a essa gira l'indagine di due sbirri sui generis. Raccontata con molta impazienza e forte ironia

di **Giancarlo de Cataldo**

Spacciatore nero e spacciatore bianco. Sbirro problematico e sbirro tosto e combattivo. Artista strafatto e ragazza di provincia. Solido tradizionale mercato di un tempo e libera concorrenza aggressiva. Ma quanti tipi strani affollano le strade di Roma e a quanti curiosi, assurdi o semplicemente casuali percorsi ti obbliga il fiume della vita! Specie se è un fiume che si chiama Henry. Cioè eroina. Una droga che sembrava consegnata all'archeologia del vizio, soppiantata dalla più sociale, efficientistica, eccitante cocaina, e che invece, a quanto pare, è tornata prepotentemente su piazza. Forse perché in certe materie le strategie di mercato seguono flussi beffardi: la roba, più la demonizza e la proibisce, e più aumenta di fascino e di prezzo. Così (di

Henry) ne gira un bel po' nel vecchio centro. Ma non basta mai. Ci scappa un morto. Poi un altro. Sembra un'indagine di routine per la coppia investigativa Silvestri & Bellucci. Lo sarebbe. In effetti, lo è. Sono loro, i due colleghi inseparabili, a essere fuori contesto. Sono loro a complicare e a disordinare questa ordinaria storia di Henry. Loro, così come il nero Kueku, come la bella Nina, come l'incredibile Marta - udite udite - ebrea e comunista nonché moglie di sbirro. Sono quelli che non fanno ciò che ci si aspetta da loro. Sono i cacciatori che si lasciano contagiare dallo sguardo dolce della selvaggina. Sono i freddi calcolatori che all'improvviso fanno confusione tra profitti e perdite. Sono i viaggiatori che proprio a pochi passi dalla meta si accorgono, con sgomento e con sollievo, di aver preso la strada sbagliata. Del noir italiano, Henry di Giovanni Mastrangelo riprende lo scenario metropolitano, l'attenzione per gli ambienti marginali, e una certa vissuta ironia che si mantiene intelligentemente alla larga dalle ossessioni sessuofobiche dei puritani anglosassoni. Ma rispetto a una certa, ormai dilagante «maniera» del noir italiano - secondo la quale il successo sarebbe assicurato dalla formula «cadavere + sbirro + dark lady + una spruzzatina di critica sociale» - questo Henry si concede alcune considerevoli, e apprezzabilissime, libertà. Ma-



strangelo disordina il cliché. Lo macchia di inequivocabili tradimenti di luoghi comuni consacrati del genere. Esclude ogni demarcazione non fra eroi e bastardi - troppo facile! - ma fra mediocri e eroi. Sottolinea quel tanto di mediocre, di confuso, di grigio, che c'è in tutti gli eroi, e che di solito si tace. Non prende partito per un'etnia - ci sono neri orribili e neri poetici, gli uni e gli altri fanno parte del nostro arredo urbano. Mastrangelo ne registra la presenza e ci mette a disposizione tutti gli elementi per farci un'opinione - né per un'ideologia: il fascino Bellucci non è forse un personaggio tragicamente irresistibile? E la sbandata Nina non ti fa venire

voglia di prenderla a schiaffi e poi di abbracciarla forte forte? Racconto del disordine, e racconto di frontiera. Racconto di contrasti che ha in odio tanto il *déjà vu* del buon selvaggio che le letture apocalittiche della metropoli come sentina di ogni vizio, e via dicendo. Dalle sue esperienze africane Mastrangelo prende una profonda conoscenza del *black mood*. Dalla lunga frequentazione con la scrittura cinematografica un senso del ritmo e della direzionalità che lo guidano istintivamente verso la scelta narrativa più emozionante. Nell'incerto, sempre più incerto confine fra bene e male, Mastrangelo sta nel mezzo. Con molta impazienza e una fortissima ironia. Con uno sguardo sulle ragioni degli altri e un altro verso l'impossibile, irraggiungibile terra dell'innocenza. Una terra senza più né Henry né pusher e con davanti un futuro libero pulito tutto da inventare.

MUSICA Una professione e un'arte dagli anni 40 a oggi

Storia e geografia del deejay

■ Mai presa troppo sul serio dalla storiografia ufficiale della popular music, la figura del disc jockey, grazie a questo testo, può finalmente essere studiata e capita in tutta la sua reale complessità e importanza. Costruito con un taglio musicologico, seguendo una dettagliata esposizione cronologica dei fatti, il libro analizza in modo serio e divulgativo la professione del dj partendo dall'inizio, i primi anni del '900, quando segnale radio e grammofono unirono le forze, permettendo ai loro improvvisati antenati di leggere notizie dai giornali e far sentire qualche raro 78 giri nell'etere. A fargli mettere il piede fuori dalla radio, inven-

tandone il prototipo da discoteca, fu Jimmy Savile che nel 1943 ebbe l'idea di provare a suonare dischi in pubblico. Le cose gli andarono subito bene e stimolato a migliorare l'offerta dagli affezionati ballerini ebbe una nuova, decisiva trovata. Per eliminare i vuoti tra una canzone e l'altra, scelse di utilizzare due grammofoni. Senza saperlo aveva inventato la base del moderno *djing*. Il viaggio prosegue nella Giamaica degli anni '60 (dove l'arsenale di tecniche a disposizione di chiunque lavori con dei giradischi è stato quasi interamente concepito e King Tubby ha messo a punto il concetto di remix), per poi arrivare a Francis Grasso (animatore dell'originaria, sotterranea scena disco newyorkese, che trasformò la professione in quella di vero chef musicale), fino alle straordinarie composizioni del dj-autore contemporaneo, perfetta incarnazione dell'artista postmoderno. I due autori, oltre ad approfondire i mutamenti sociologici, artistici e umani, raccontano anche quelli tecnologici che da sempre hanno proceduto in simbiosi con l'evoluzione della figura del dj e di come questi professionisti e le folte schiere dei loro seguaci dipendessero unicamente da un oggetto, supporto allora indispensabile e oggi praticamente scomparso: il vinile. È una sorta di sottotesto che attraverso tutto il libro e ci ricorda, storicizzando gli eventi senza patetici rimpianti, con quale slancio, passione e divertimento fosse cercata, guardata, toccata, collezionata la popular music prima dell'avvento del digitale. Da leggere ascoltando il fondamentale *Some of my best friends are djs* di Kid Koala, funambolo dei piatti e genietto del taglia e cuci. Un disco che, oltre alla bizzarra analogia del titolo, è la perfetta sintesi sonora di questa indispensabile «biografia» del disc jockey.

Piero Santi

Last night a dj saved my life
 Bill Brewster
 e Frank Broughton
 pagine 540
 euro 22,00
 Arcana

LA CLASSIFICA

- 1 La vampa d'agosto
 Andrea Camilleri
 Sellerio
- 2 Il codice da Vinci
 Dan Brown
 Mondadori
- 3 Io amo l'Italia. Ma gli italiani la amano?
 Magdi Allam
 Mondadori
 ex aequo
- 3 Il cacciatore di aquiloni
 Khaled Hosseini
 Piemme
- 4 La luna fredda
 Jeffrey Deaver
 Sonzogno
- 5 L'impero di Cindia
 Federico Rampini
 Mondadori

IL VIAGGIO Storia d'una terra bella e sfortunata nel libro di A. Maria Mori Una bambina istriana del secolo scorso

■ «Ci sono molti modi per uccidere: con le bombe, con i coltelli, con il pugno nella nuca e sprofondandoti ancora vivo in fondo a una fossa profonda decine di metri. Ma si può uccidere, eccome, anche con le parole, con la violenza delle parole, e con le bugie. E l'Istria, gli istriani, hanno un gran bisogno di parole che raccontino, che dicano la verità». Così scrive Anna Maria Mori, nata a Pola e dalla sua Istria esule dall'infanzia, a metà di questo libro che racconta un viaggio di ritorno nella terra natale. Oggi italiana, slovena e croata, dopo essere stata teatro di smembramenti subitanei e di tragedie - le foibe - prima occultate, poi svelate, poi tradite di nuovo dallo sviante uso politico. Pola e l'Istria, ciò che in questa stagione in un altro libro di una giornalista-scrittrice, Rossana Rossanda, è solo un ricordo d'infanzia e un trampolino per entrare nella Storia del «secolo scorso», qui, invece, costituisce la sostanza. Semmai, è da quel triangolino di terra dentro l'Adriatico», che ha suscitato «così tante bromosie e lotte» che il racconto getta dei flash sul dramma del Novecento. *Nata in Istria* esordisce con un concetto veritiero: che, se l'idea di bellezza si fonda in noi nella primissima infanzia, guardando il volto materno, certo si fonda anche sull'esperienza che abbiamo di ciò che è intorno a quel corpo, la terra in cui nasciamo. Nel suo caso, spiega, capre bianchissime arrampicate sulle pietre del Carso, pini curvati dalla bora, boschi e sottoboschi, silenzio e il mare. Il primo sentimento che ha mosso il viaggio è insomma la nostalgia. Ma l'approdo è una ricerca effettuata con bella intelligenza antiretorica, dentro le stratificazioni etniche, culturali, politiche, di decine di istriane e istriani, le cui voci - a volte raccontano storie strazianti di violenza, a volte evocano momenti di serenità - sono riportate in modo anonimo. L'urgenza è appunto ritrovare «la verità» di un paese, dissipando gli slogan dei neo-nazionalismi come scavando dietro i successivi usi politici della storia. Per riuscirci Anna Maria Mori decodifica anche le tracce lasciate da una cucina sobria e compopolita, quella di un'Istria propagnie meridionale della civiltà autoungarica e settentrionale di quella italiana, poi jugoslava e «socialista», oggi divisa in modo labirintico per nazionalità sovrapposte. *Nata in Istria* - un gran bel libro - è stato insignito del premio Recanati 2006.

Nata in Istria
 Anna Maria Mori
 pp. 290, euro 16
 Rizzoli

STRIPBOOK di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

PSICOANALISI GIALLA

Da sempre la psicanalisi rappresenta un interesse primario negli studi critico-letterari di Elio Giovanola, docente di Letteratura italiana all'Università di Genova. Ora il tema dei labirinti della psiche e della stessa follia offre lo spunto per la trama del romanzo *Giallo al dipartimento di psichiatria*, che segue due precedenti opere narrative di Giovanola (*Prelio. Storia di oro e stricinia*, 1999, e *Martino de Nava ha visto la Madonna*, 2002). Questa volta la vicenda parte dalla morte di un noto primario, per un colpo di pistola, all'interno di un dipartimento universitario di psichiatria. Viene subito sospettato un collega, da sempre suo rivale. I due avevano idee opposte sulla psichiatria. In realtà lo psichiatra incarcerato è innocente e in prigione, dove incontrerà un ex brigatista laureatosi con lui anni prima, cercherà di capire chi abbia potuto volere la morte del dottore. La soluzione del giallo giungerà inaspettata, dopo un'estate passata in carcere, che servirà all'uomo per compiere un bilancio esistenziale.

r. ca.

Giallo al dipartimento di psichiatria
 Elio Giovanola
 pp. 320, euro 18,00
 Jaca Book

DONNE TRA SCIENZA BIOETICA E LEGGE 40

L'identità sessuale in epoca di transgender, la «natura» e l'educazione, la bioetica, le biotecnologie, le nuove psicopatologie alimentari dell'adolescenza, la tecnologia della gravidanza, la nuova concezione e cura della menopausa, il dilagare della depressione, l'emergenza delle mutilazioni sessuali tra le immigrate. E la faticosa e famigerata legge 40. Ecco l'exkursus di questo libro che raccoglie gli atti di un convegno sulla «Cura delle donne» che si è tenuto a Napoli a ottobre 2004. A confrontarsi uno stuolo di studiosi (ma anche qualche nome maschile, per esempio Roberto Esposito che interviene su «Vita e morte nel nazismo») con nomi che da molte stagioni lavorano sull'approccio di genere: da Silvia Vegetti Finzi a Elvira Reale, da Carla Pasquinelli a Simona Argentieri. E che qui, appunto, si cimentano con le frontiere più avanzate dell'attualità e gli scenari futuribili - a tratti positivi, a tratti inquietanti - che essa propone.

La cura delle donne a cura di Rossella Bonito Oliva
 pp. 379, euro 22
 Meltemi

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

È più nero il «noir» o la realtà?

GIUSEPPE MONTESANO

È finalmente uscito in italiano, pubblicato dall'editore Cargo con il titolo di *Le ombre inquiete*, il mitico *Chroniques* di Jean-Patrik Manchette, una raccolta delle recensioni di libri che Manchette scrisse tra il 1976 e 1995. Ma *Le ombre inquiete* è un vero libro, in cui l'autore di *Nada* dà vita a una teoria

del noir come «ultima e unica incarnazione della «letteratura», una teoria sintetizzabile così: la società capitalista è retta da una associazione criminale, quindi descrivere i criminali vuol dire leggere nel cuore della nostra società; in questa società regna il «Male», ma il «Male» non è legato come nel giallo («a enigma di tradizione inglese») alla malvagità umana, ma alla struttura sociale; il noir, o come preferisce Manchette («il giallo violento all'americana»), è il solo specchio fedele di questa situazione perché la letteratura è morta negli anni Venti; lo stile nel noir è tutto: ma stile è nel noir l'oggettività vera che batte l'oggettività falsa del documento: il documento è superato già il giorno dopo, il noir è insuperabile, e il padre del

suo stile è Hammett; ci sono eccezioni a queste «leggi», ma esse non cambiano la sostanza; con una importante chiosa, amarissima, di cui gli scrittori veri devono tener conto: «La moderna economia politica dopo aver riciclato l'arte, si è messa a riciclare la sottocultura: i B-movie, il fumetto, il giallo sono smerciati in massa ai poveracci, e anche fabbricati in massa...» Manchette era perfettamente consapevole che la cultura, anestetica e rassicurante, tende a inglobare le ruvidezze dell'arte: e proponeva di resistere a questo riciclaggio strenuamente. Ma come? Da ogni riga di questo libro straordinario, dove spesso lo stile tocca la sveltezza e la felicità di ritmo di quel jazz tra Charlie Parker e Clifford Brown che Manchette amava, emerge

una sorta di disperazione assoluta: solo raccontando lo stato delle cose si può far fronte a questa disperazione. Ma qui c'è il paradosso di Manchette: bisogna raccontare tornando a Hammett e dintorni, perché la struttura della realtà è la stessa da almeno mezzo secolo. Ma è proprio così? In Manchette è assente, e del tutto, quello che è forse il vero padrone-servitore del nostro tempo: l'uomo medio occidentale; è assente, o quasi, il *change biopsichico* che la società dello spettacolo ha inflitto a tutti; è assente la normalità anomale che è la vera forza passiva della società: tanto per capirsi, la burocrazia totale che in Kafka invischia il non eroe, parla del presente molto più degli eroi nichilisti e in fondo romantici che sopravvivono in

Manchette; ma l'ossessione del mondo come noir finisce con l'apparire non come una ossessione della realtà, quanto come una metafisica su una sola dimensione, una ossessiva fuga dalla realtà; e, alla fine: non sarà il genere una forma suprema di sicurezza, una strenua difesa su un terreno già perso, nel romanticissimo individualismo offerto a sé e agli altri come compenso al falso egualitarismo della società di massa? Sono questioni centrali, e Manchette le affronta sempre con il massimo di lucidità e di ricerca dell'essenziale: come fa in *Distuggere Alphaville* Valerio Evangelisti. *Distuggere Alphaville* è un libro bello e sorprendente, capace di passare dall'analisi del capitale variabile in Marx

ai rapporti tra Fantomas e l'anarchismo, di immergersi nella vicenda di Cesare Battisti e di scoprire il nucleo di resistenza contenuto in Salgari, di criticare la corsa cieca e modaiola al giallo-noir in Italia e di reinterpretare da scrittore la cronaca del caso Ludwig. Se ne dovrebbe discutere a lungo, di *Distuggere Alphaville* come dei precedenti *Alla periferia di Alphaville* e *Sotto gli occhi di tutti*, ma c'è spazio in questo «Mappe» solo per dire: leggetelo, trovatevi in accordo o in disaccordo, ma leggetelo. E così non perdetevi un libro di grande fascino curato e letteralmente «creato» da Simone Barillari: *Omicidi americani*, una raccolta di cronache criminali prestate dal Pulitzer, dal delitto grauito di Leopold e Loeb del 1924, attraverso l'assassinio di Ken-

dy e fino alla strage del 1999 a Colombine. Omicidi americani è l'altra faccia del discorso di Manchette sul mondo come noir, e ci consegna una domanda sarcastica e inquietante: e se fosse vero che la realtà imita la letteratura?

Le ombre inquiete,
 Jean-Patrik Manchette
 tr. Marco Bellini
 pp. 331, euro 16

Cargo
Distuggere Alphaville
 Valerio Evangelisti
 pp. 284, euro 14,00

L'ancora del mediterraneo
Omicidi americani
 a cura di Simone Barillari
 pp. 307, euro 15,00
 minimum fax

In Farmacia il peso forma è raggiungibile!

L' "arte di arrangiarsi" non serve contro i chili di troppo:
corretta alimentazione, attività fisica e quando serve, un aiuto qualificato.

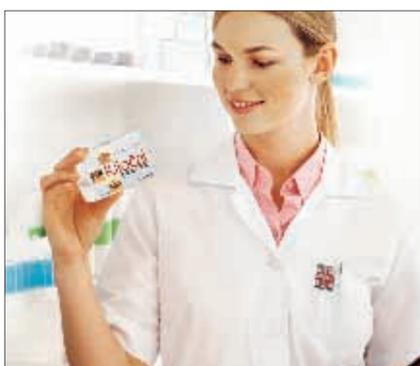
MILANO - "Da lunedì mi metto a dieta!". Quante volte abbiamo concluso con questa frase un'abbondante cena del sabato sera o un pranzo festivo della domenica?

Come sempre, ha l'aria di un buon proposito. Il più delle volte è una piccola bugia detta a noi stesse per farci sentire meglio con quei chili di troppo che proprio, non se ne vogliono andare.

In Italia, circa il 33% della popolazione ha un problema legato all'eccesso di peso, spesso con conseguenze per la salute.

Un dato che non va sottovalutato e che ha uno stretto legame con lo stile di vita moderno.

Le cause del sovrappeso sono da ricercare principalmente in un regime alimentare costellato di spuntini, pause pranzo, aperitivi, cene fuori casa e un consumo eccessivo di grassi, zuccheri e alimenti ipercalorici.



Inoltre, ad "appesantire" la situazione, subentrano le cattive abitudini quotidiane quali la sedentarietà, lo stress e la frenesia della vita quotidiana che lasciano poco tempo per una regolare att-

ività fisica.

Come sempre, alimentazione e movimento stanno alla base di una buona forma fisica.

Ecco alcuni buoni consigli per mantenersi in forma.



LE NORME DEL MANGIAR SANO:

- consumare molta frutta e verdura, anche più volte al giorno;
- bere ogni giorno almeno un litro e mezzo di acqua;
- mangiare ogni giorno carboidrati (pasta, pane, riso...);
- non saltare mai i pasti: meglio spezzare la fame in quattro-cinque leggeri pasti;
- ridurre i grassi animali;
- mangiare solo quando si ha davvero fame, non costringendosi durante cene o spuntini organizzati.



LE REGOLE DELLA BUONA FORMA:

- dormire non meno di sette ore e non più di nove;
- fare sport almeno 2 o 3 volte alla settimana, anche solo come hobby, senza eccessivi sforzi;
- idratare la pelle bevendo molta acqua;
- non pasticciare al di fuori dei cinque leggeri pasti quotidiani.



I CONSIGLI DEL FUORI-CASA:

- quando possibile, evitare l'auto o i mezzi pubblici e camminare;
- non utilizzare le scale mobili, ma preferire quelle tradizionali;
- durante le pause, consumare frutta invece di merendine e snack;
- tenere sulla scrivania o comunque a portata di mano una bottiglia di acqua.

Oggi in Farmacia
perdere peso è ancora più facile.



Kiločal program 221

Aiuta a combattere i chili di troppo.

Kiločal program 221 a base di attivi naturali, bevuto prima dei pasti principali con abbondante acqua, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, combatte i chili di troppo favorendo il controllo del peso.



Kiločal drink

Drenante-depurativo per una nuova silhouette.

Kiločal drink sempre a portata di mano in pratiche bustine sciolte in una bottiglietta d'acqua, aiuta a drenare e depurare l'organismo. Kiločal drink, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, alleggerisce la linea e combatte la ritenzione dei liquidi.



Kiločal.
Cin-cin
alla linea.



Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

PROBLEMI DI PESO?

NUOVO

Kiločal

ACTIVE • SLIM

Il piacere di liquidarli giorno e notte.

Azione:
1 SNELLENTI
2 SAZIANTI
3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

Elevata biodisponibilità di **CHITOSANO LIQUIDO** e attivi naturali: Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera, **per favorire il controllo del peso.**

Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

IN FARMACIA

C'È CICCIA E CICCIA: prima di agire, meglio farsi consigliare.

Le cause e le manifestazioni del sovrappeso possono essere diverse: ritenzione idrica? Accumulo di grassi? Ogni problematica ha una propria specifica soluzione, diversa da persona a persona. Da non sottovalutare, infatti, è lo stile di vita individuale: ad esempio, se siamo fuori di casa tutto il giorno, avremo sicuramente necessità diverse da chi passa molte ore in casa. Anche il tipo di lavoro svolto influisce sulla forma fisica: un lavoro più manuale, permette di consumare più calorie rispetto a un'attività d'ufficio che costringe seduti per diverse ore. L'errore che commette la maggior parte delle persone è seguire diete standard, poco efficaci, dai risultati temporanei e talvolta pericolose per la salute. Rivolgersi al proprio Farmacista è sicuramente utile per affrontare quei chili di troppo in modo corretto e scegliere il prodotto specifico più adatto a noi, per aiutarci a controllare l'apporto calorico, oppure a drenare i liquidi in eccesso. Oggi, i prodotti per la linea non mancano di certo: efficaci, semplici e sicuri, perfettamente integrabili con qualunque stile di vita, per migliorare da una parte la salute e dall'altra per affrontare lo specchio, e la temuta bilancia, con un sorriso.



Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

Dolce **NOVITA**
Kiločal Il dolcificante zero calorie che fa bene anche all'intestino.

- con fibra prebiotica
- Dolcifica tutte le bevande calde o fredde
- Nutre la flora batterica intestinale
- Ideale nelle diete ipocaloriche

In bustina o pratico dispenser **IN FARMACIA**

Da **POOL PHARMA**
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

Informazione Pubblicitaria

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE" MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

PANCIA GONFIA

Che fastidio quell'aria nell'intestino!

Trio Carbone Plus:
un carbone naturale che migliora il benessere intestinale

Fiatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una mal-digestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da altro pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.



RITAGLIA E RICHIEDI L'ORIGINALE

Ondate di calore: sotto controllo i più «fragili»

A ROMA, MILANO, ma anche Palermo in questi giorni le temperature hanno fatto raggiungere un livello di allerta 3, ovvero elevato rischio per la popolazione. Ma perché il caldo fa male e a chi fa più male?

di **Cristiana Pulcinelli**

Il caldo è arrivato. E con esso la preoccupazione per la salute delle fasce più fragili della popolazione.

Quell'estate di 3 anni fa

L'estate del 2003 ha lasciato un segno indelebile nella memoria di chi l'ha vissuta. Un'ondata di calore particolarmente grave per intensità e durata colpì quell'anno l'Europa. Un'indagine epidemiologica dell'Istituto Superiore di Sanità ha dimostrato che in Italia il caldo eccessivo nel giro di 45 giorni (da metà luglio 2003 a fine agosto dello stesso anno) provocò circa 8000 decessi in più rispetto alla norma nelle persone che avevano più di 65 anni d'età. Un incremento del 19,1% a livello nazionale, ma se si guarda alle grandi città la percentuale sale al 39,8%. In quell'occasione l'ondata di calore pericolosa per la salute venne definita come «un periodo di almeno tre giorni con temperatura massima dell'aria superiore a 30 gradi centigradi». E ci si accorse del fatto che le conseguenze per la salute non sono sempre le stesse: nei confronti del caldo esistono le persone «fragili».

Perché il caldo fa male

Il nostro organismo per funzionare bene deve mantenere una temperatura interna costante intorno ai 37 gradi C, indipendentemente dall'ambiente esterno. Ma in alcune condizioni questo non avviene. Normalmente, ad esempio, uno dei meccanismi di raffreddamento del corpo è il sudore, ma se l'umidità è molto elevata, il sudore non evapora rapidamente e il calore del corpo non viene eliminato in modo efficace. La conseguenza è che la temperatura corporea sale e può danneggiare organi vitali come il cervello. La capacità di regolare la temperatura del corpo però dipende anche da alcune condizioni dell'individuo. Ad esempio l'età: la termoregolazione è ridotta nei bambini al di sotto dei 4 anni e negli anziani con più di 65 anni. Ma anche uno stato di malattia, uso di alcol o droghe, malattie mentali, obesità. Uno studio italiano appena pubblicato sulla rivista *Epidemiology* mostra come, passando da 20 a 30 gradi, i cardiopatici rischiano il 77% in più una crisi cardiaca scatenata dal caldo. Nei depressi il rischio aumenta del 70% e in chi ha avuto un ictus del 48%. Paradossalmente, tra i luoghi in cui si muore di più per il caldo ci sono case di cura e ospedali. Gli effetti del surriscaldamento sulla salute sono sostanzialmente due: l'ipernatremia ipovolemica e il colpo di calore propriamente detto. La prima è la condizione che si manifesta quando si perdo-



Un anziano seduto da solo su una panchina, nel centro di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

no liquidi in eccesso senza reintegrarli. Se ad esempio si suda molto e si beve poco (cosa che succede soprattutto agli anziani che sentono meno lo stimolo della sete) diminuisce la quantità d'acqua e la concentrazione del sodio nel sangue aumenta. I sintomi principali sono tachicardia e cali di pressione. Il colpo di calore, invece, ha conseguenze più gravi: danni a livello del sistema nervoso, dei reni, del cuore, danni al fegato e al sangue.

Passando da 20 a 30 gradi i cardiopatici aumentano del 77% il rischio di una crisi cardiaca

Chi è a rischio

I fattori rischio durante un'ondata di calore sono molti. Le linee guida emanate nel 2005 dal Ministero della salute li suddividono in tre categorie: ambientali, personali e relativi al luogo di lavoro o di vita. Della prima categoria fa parte ad esempio il vivere in una grande città, in particolare vicino alle cosiddette «isole di calore», zone urbane senza verde. Tra i fattori di rischio personali c'è l'età, ma anche la condizione di salute e la mancanza di conoscenza del rischio del calore per la salute. Della terza categoria fa parte chi appartiene a un livello socio-economico basso o chi fa mestieri che espongono ad alte temperature.

Prevenzione

I consigli per affrontare il caldo sono quelli di sempre: usare il ventilatore, bere molti liquidi (soprattutto acqua del rubinetto), limitare invece l'uso di acque oligominerali, evitare pasti abbondanti e privilegiare frutta e verdura, evitare di

uscire nelle ore più calde, portare vestiti di cotone o lino, fare docce e bagni in abbondanza, ricordarsi che il caldo può potenziare l'effetto di molti farmaci. Dall'anno scorso, però, il ministero della sanità ha messo a punto anche un piano di prevenzione. Il piano si basa sul sistema HHWWS (Heat Health Watch Warning System) attivato dalla protezione civile per prevedere con 72 ore di anticipo l'arrivo delle ondate di calore e far sì che le autorità locali possano organizzare le

Il problema è la termoregolazione del nostro corpo. Il ministero presenta il piano per l'estate 2006

operazioni di prevenzione, come i servizi di assistenza a domicilio. In questa estate del 2006 il sistema è operativo in 12 città italiane (Bologna, Brescia, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Bari, Catania, Firenze, Napoli, Venezia) e sperimentato in altre 11 città. Chiunque, andando sul sito della Protezione civile (www.protezionecivile.it), può vedere il «rischio calore» (espresso in quattro livelli: da 0 a 3). Inoltre, è stato attivato un piano per individuare le persone a rischio e per monitorare la mortalità.

Cambiamenti climatici

L'Oms Europa e l'Agenzia europea per l'ambiente nel 2004 hanno organizzato un incontro per discutere degli effetti degli eventi climatici estremi sulla salute, preoccupati che l'estate del 2003 possa ripetersi. In questa prospettiva, i cambiamenti climatici diventano un elemento importante da tenere in conto per la salute della popolazione europea.

DA «LANCET» Un ricercatore inglese, studiando una malattia simile, è giunto alla conclusione che il picco dell'epidemia deve ancora venire

Mucca pazza, l'incubazione nell'uomo potrebbe durare oltre cinquant'anni

di **Federico Ungaro**

Lo spettro della «nuova variante di Creutzfeldt Jakob», meglio conosciuta come la versione umana della Mucca Pazza (o BSE), non è ancora del tutto svanito. L'allarme arriva da uno studio inglese pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Lancet*: i dati indicano che il tempo di incubazione nell'uomo della malattia che ha spaventato l'Europa e messo in ginocchio il mercato di carne bovina potrebbe essere di circa 50 anni. Molto di più quindi di quanto si pensava. Anzi, secondo John Collinge, il ricercatore dell'University College di Londra che ha condotto lo studio, l'idea secondo la quale l'Europa e in particolare il paese più colpito, il Regno Unito, siano ormai fuori dall'incubo è infondata. Per arrivare a questa conclusione Collinge ha attraversato mezzo mondo e ha

studiato in Papua Nuova Guinea una malattia simile alla variante di Creutzfeldt Jakob, il kuru.

Tra il 1996 e il 2004, la remota isola dell'Oceano Pacifico è stata colpita da una epidemia dovuta a vecchie pratiche di cannibalismo: mangiare il corpo di un parente defunto come segno di rispetto. Il cerimoniale è stato proibito a partire dagli anni Cinquanta, troppo tardi però per impedire la successiva epidemia, che ha colpito 11 persone. I dati raccolti da Collinge dimostrano che il soggetto più giovane colpito dal kuru era nato nel 1959. Pur non sapendo con certezza quando fosse avvenuta l'infezione, Collinge ha calcolato comunque che il tempo di incubazione della malattia doveva essere tra i 36 e i 54 anni. Se le cose stanno effettivamente così e se il kuru è paragonabile in tutto e per tutto alla variante

Le vittime avevano caratteristiche genetiche che anticipavano la manifestazione

del morbo di Creutzfeldt Jakob, il picco delle infezioni nei paesi europei sarebbe ancora ben lontano dall'essersi manifestato. Infatti, i primi casi di questa malattia sono stati registrati in Inghilterra nel 1994, cioè a circa dieci anni di distanza dalla scoperta negli allevamenti della BSE (o encefalopatia spongiforme bovina). In totale i decessi accertati fino al 2002 sono stati 129 in Gran Bretagna, sei in Francia e uno rispettivamente in

Canada, Irlanda, Italia e Stati Uniti. Se effettivamente ci vogliono una cinquantina di anni, il picco dell'infezione potrebbe presentarsi attorno al 2035. Il ricercatore però pensa che il periodo di incubazione della variante di Creutzfeldt Jakob possa invece essere ancora più lungo di quello del kuru, perché la malattia viene trasmessa tra due specie diverse, bovini e uomini.

Come spiegare però una incubazione così rapida nelle vittime di Mucca Pazza? Secondo Collinge, le loro caratteristiche genetiche le hanno rese più «sensibili» alla malattia che si è potuta così manifestare con un periodo di incubazione più breve. Così, si potrebbe spiegare perché, a fronte di una esposizione così ampia alla malattia dovuta al grande consumo di carne bovina infetta, le vittime registrate fino a oggi siano state (relativamente) poche. Per Collinge, il motivo è semplice: il peggio deve ancora venire.

DA «NATURE» Il terremoto più vicino del previsto

Il «Big One» potrebbe scatenarsi tra dieci anni

Il «big-one», cioè il grande terremoto che dovrebbe interessare la California per la rottura della faglia di San Andreas, potrebbe essere più vicino di quanto finora ipotizzato dagli esperti. Lo dice uno studio dello Scripps Institution of Oceanography di San Diego pubblicato da *Nature*, sulla base di dati provenienti dai satelliti Esa e da misure di superficie. Secondo i ricercatori, coordinati da Yuri Fialko, la parte meridionale della faglia sta accumulando un grande sforzo, che potrebbe determinarne la rottura, con un conseguente terremoto di magnitudo 8, da qui a al massimo 10 anni.

DALLA SVEZIA Uno studio su animali molto promettente

Trapianto di utero possibile entro cinque anni

Entro cinque anni potrebbe essere possibile per le donne avere un trapianto di utero. Lo afferma uno studio della Sahlgrenska Academy di Göteborg, che dopo aver studiato questo tipo di trapianti nei topi ha ottenuto un buon risultato anche sulle pecore, ed ha intenzione di iniziare in breve tempo la sperimentazione sui primati. Questo tipo di trapianto interessa tutte le donne che sono prive di utero o hanno l'utero danneggiato per cause congenite o dovute a malattie, ma hanno la funzionalità ovarica.

DA «BMJ» Il caso di una ragazza colpita da un fulmine

Telefonini più pericolosi quando piove

Usare il telefonino in caso di acquazzoni potrebbe rendere più gravi le lesioni se si viene colpiti da un fulmine. Il pericolo è sottolineato dal «British Medical Journal», che presenta il caso di una teenager colpita in un parco di Londra mentre parlava al telefono. Dopo un anno la ragazza, che sul momento ha avuto un arresto cardiaco, è affetta da danni cerebrali. Metalli o liquidi presenti sul corpo possono infatti agire da conduttori di elettricità, dirigendo la corrente all'interno dell'organismo invece che verso l'esterno come normalmente avviene.

DA «NATURE» Una ricerca sui topi

Le stesse staminali danno vita a ovulo e spermatozoi

Con le cellule staminali prelevate da un embrione di topo, ricercatori brasiliani sono riusciti ad ottenere sia l'ovulo che gli spermatozoi in un'unica coltura. La speranza per il futuro è quella di produrre spermatozoi e ovuli da cellule adulte negli esseri umani per risolvere i problemi di sterilità di uomini e donne. La ricerca, svolta presso la Roger Abdelmassih Clinic di Sao Paolo, è stata presentata all'annuale meeting dell'European Society of Human Reproduction and Embryology ed è stata ripresa da *Nature* on line.

USA Osservati oltre 4000 uomini in età avanzata

I licenziati rischiano ictus e infarto

La perdita del lavoro in età avanzata raddoppia le probabilità di avere un attacco di cuore o un ictus. Lo dice uno studio condotto su 4301 americani tra i 51 e 61 anni, che sono stati monitorati a partire dal 1992. Tutti stavano lavorando all'inizio del test, mentre dieci anni dopo 582 avevano perso il lavoro. Sul totale dei partecipanti allo screening, 202 avevano avuto un attacco di cuore e 140 un ictus. L'analisi statistica sui dati ha mostrato che chi è stato licenziato dopo i 50 anni ha più del doppio delle probabilità di avere una di queste due patologie di chi continua a lavorare.

Il clima, i geni e il risparmio energetico

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA*

L'estensione, verso i Poli, delle loro abituali aree geografiche di appartenenza e le modifiche che varie specie e le loro popolazioni hanno evidenziato negli ultimi 40 anni riguardo alle migrazioni, allo sviluppo e ai tempi di riproduzione non sono più da attribuirsi alla «plasticità del fenotipo», vale a dire alla capacità che hanno gli individui di una specie di modificare il loro comportamento, la morfologia o la fisiologia in risposta alle alterazioni dell'ambiente. Infatti: «Recenti studi mostrano che, sull'arco di tempo delle ultime decadi, i cambiamenti climatici hanno portato modifiche genetiche ereditarie in popolazioni di animali assai diversi come uccelli, scoiattoli e zanzare». Così scrivono, in un articolo del numero di *Science* di giugno, due ricercatori del Centro per l'Ecologia e la Biologia dell'Evoluzione dell'Università dell'Oregon. Può sembrare incredibile se si guarda ai 40 anni: un tempo brevissimo perché si realizzino mutazioni genetiche ereditarie. In realtà meno incredibile se si pensa che si sta parlando di specie con speranza di vita assai minore di quella dell'uomo e che quindi, sull'arco di decadi, si sono succedute, a seconda della specie, centinaia o migliaia di generazioni.

Nel titolo: «Evolutionary Response to Rapid Climate Change», l'articolo evidenzia con quel *rapid* un tema che non ci stanchiamo di ripetere: l'era degli sconvolgimenti climatici è già iniziata, da alcune decadi ci confermano i due studiosi. Peggio, l'instabilità dei grandi cicli geoclimatici potrà essere fronteggiata, si spera e ci torniamo dopo, con adeguate scelte di politiche energetiche e economiche, ma adesso siamo arrivati alle modificazioni genetiche. Chi pensa di cavarsela con la battuta: «E già, ma noi non siamo scoiattoli rossi del Canada, capinere, ancor meno moscerini». Suona infatti come monito anche per la specie umana l'osservazione dei due ricercatori dell'Oregon, che per le specie più piccole ma con un'assai elevato numero di individui prevedono un adattamento non sfavorevole, mentre «popolazioni di animali grandi, con cicli di vita più lunghi e meno numerose sperimenteranno un declino nel loro numero o saranno rimpiazzate da specie provenienti più da sud».

L'IEA, l'agenzia dell'energia dei Paesi dell'Ocse, prevede tranquillamente entro i prossimi vent'anni una crescita di circa il 40% del fabbisogno energetico mondiale, per di più con un leggero aumento dell'incidenza dei combustibili fossili. L'esito sarebbe un aumento della concentrazione di CO2 verso quota 450 (ppm) dall'attuale 370. Chi può pensare che un tale scenario, il raggiungimento di quella quota, non comporterebbero un livello di instabilità, di sconvolgimenti superiori a quelli che avremo già nei prossimi anni?

Una risposta per porre rimedio o almeno mitigare queste drammatiche prospettive c'è; e nel corso degli ultimi due anni è stata data all'unisono, vale la pena sottolinearlo se si pensa ai contrasti di merito e ai silenzi precedenti, dalle accademie delle scienze dei Paesi del G8 e degli emergenti: Cina, India, Brasile e Sud Africa. Già nell'appello dell'anno scorso le Accademie dei 12 Paesi collocavano nel nesso energia/cambiamenti climatici le sfide cui dovevano rispondere i governi dei loro Paesi. Quest'anno hanno rivolto un appello al G8, che si terrà a S. Pietroburgo dal 15 al 17 luglio, perché l'energia sia la priorità dell'agenda dell'incontro e perché le necessarie azioni e i passi cooperativi (siano basati su un'ampissimo supporto pubblico, specialmente nell'esplosione delle strade che accrescono l'efficienza nell'uso dell'energia).

Non stupisce che la strategia prioritaria dell'uso efficiente dell'energia sia seguita, in un testo come quello, dalle raccomandazioni per il supporto alla ricerca per «tecnologie nucleari avanzate», caldeggiato dai francesi, e per il «carbono pulito» su istanza degli Stati Uniti. Ma sta di fatto che una parte significativa della comunità scientifica mondiale riconosce finalmente che «le maggiori sfide dei cambiamenti climatici» provengono dall'energia e che la priorità strategica e operativa perché queste sfide siano seriamente affrontate con possibilità di successo è intervenire massicciamente con il «risparmio» energetico. Sulla stessa lunghezza d'onda la Commissione UE aveva approvato a fine marzo scorso il libro verde sull'energia, che accanto all'obiettivo del 20% di risparmio energetico entro il 2020 poneva, con occhio più attento alle realtà tecnologiche e produttive di quello degli scienziati, l'obiettivo del 15% di fonti rinnovabili entro il 2015. C'è da sperare che il governo italiano voglia uniformarsi e colmare i ritardi in materia, cioè che riscriva in questo senso il recente ddl presentato sull'energia.

*Movimento Ecologista

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

26

lunedì 26 giugno 2006

Unità 10 COMMENTI

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Cara Unità

Stragi di lavoro / 1 Appello al governo «Agire subito»

Egregio Presidente del Consiglio Romano Prodi, ieri un altro operaio è morto per un incidente gravissimo sul lavoro e altri due sono feriti gravemente per il crollo di un cantiere sulla Catania-Siracusa. Mi rivolgo a lei perché faccia qualcosa, perché non è più accettabile che succedano queste cose. Le imprese che non lavorano in sicurezza devono essere tenute fuori dai cantieri pubblici, come da quelli privati. A questo ci dovrebbe pensare il governo. Qui mi rivolgo anche al ministro del lavoro Cesare Damiano, che nel suo intervento all'Icoch di Milano ha detto di voler riorganizzare le norme per la salute e sicurezza sul lavoro, attuando una strategia della prevenzione, per vere garanzie per tutti i lavoratori in tutti i luoghi di lavoro. Inoltre il ministro ha detto di volere fare un Testo Unico per la sicurezza sul lavoro più chiaro e completo, efficace e che abbracci ogni settore e ogni individuo lavoratore (attendendo con ansia). Mi rivolgo al ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, perché chiuda quei cantieri che non lavorano in sicurezza, al ministro dei Tra-

sporti Alessandro Bianchi, perché aiuti Rls di Trentitalia Dante De Angelis, ad essere reintegrato al suo posto di lavoro e nella sua mansione di macchinista.

Marco Bazzoni
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Stragi di lavoro / 2 Che Paese è quello in cui nei cantieri si muore?

Cara Unità, riprendo carta e penna per l'ennesima volta per esprimere la mia vergogna di essere italiano. Mi ha fatto molto male sapere dell'ennesima morte bianca in cantiere, con quella del collega Antonio Veneziano siamo a quota 113 ed è solo il 25 giugno. È una strage quotidiana dimenticata, un altro collega ci ha lasciato le penne per un pezzo di pane e noi ce la meniamo a discutere del sesso degli angeli, i tecnici degli uffici studi delle imprese passano il tempo a limare i preventivi nella speranza di vincere l'appalto non considerando che tutto si giocherà sulla pelle dei colleghi che fatcheranno per 10-12 ore al giorno per 6 giorni la settimana: la domenica e i festivi siamo buoni, si lavora solo mezza giornata. Questa era l'eccezione sino a qualche anno fa, ora è la regola in tutta la penisola. Tempi e ritmi sono sempre più esasperati e nonostante gli ultimi anni per le imprese di costruzione siano stati anni di vacche grasse, in pochi si sono curati dei colleghi che hanno continuato e continuano a morire e poco dei guadagni delle imprese lo si è investito in prevenzione, in informazione e formazione, i numeri sono tutti lì a dimostrarlo e l'incidente di oggi ne è l'ennesima tragica conferma. La sicurezza non conviene, è solo carta straccia, dai più è vissuta come un inutile riempire moduli che hanno solo una giustificazione burocratica, serve a mettere la coscienza a

posto; i bandi pubblici si vincono al massimo ribasso, tagliando sulla sicurezza e intanto la gente in cantiere continua morire. Ieri abbiamo avuto l'indignazione di tutto il mondo politico, Presidente Napolitano in testa, ma da oggi mi chiedo cosa succederà, mi chiedo se l'attenzione e l'allarme saranno ancora alti, se allo sdegno ed alla indignazione di queste ore seguiranno scelte conseguenti e coerenti con la volontà espressa oggi da Napolitano di «una più costante e forte vigilanza per il rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro». Mi fermo qui ma potrei continuare ancora perché la rabbia è tanta, sono uno di quelli a cui è andata bene ed ora mi impegno nel sindacato perché non succeda ad altri quello che è successo a me; non sempre può andare bene, magari non muori ma resti invalido a vita: è tutto questo perché, per chi? Per mille euro al mese?

Claudio Gandolfi, Bologna

No, No e No / 1 Ma la questione dei parlamentari c'è

Caro Padellaro, ieri sera chiudendo la campagna elettorale per il NO con un comizio pubblico al mio paese ho parlato esattamente delle cose che tu scrivi oggi sull'Unità. È vero che fra gli elettori le cose più importanti di questo referendum sono l'eccessivo numero di parlamentari, le indennità che essi prendono, gli innumerevoli privilegi di cui godono non ultimo il titolo «nobiliare» di onorevoli (c'è anche la scuola, la sanità, il rapporto nord sud). Io non faccio parte della schiera dei qualunquisti, anzi sono uno che nel 1969, a 16 anni si iscrisse alla Fgci, poi al Pci contribuendo alla nascita del Pds ed oggi ai Ds. Nel passato sono anche stato disponibile a giustificare il lavoro dei deputati. Oggi nessuna giustificazione.

Sono insopportabili le indennità di cui non si capisce quando iniziano e quando finiscono, compreso la pensione facile, è incommensurabile il distacco fra nominati dai partiti (non eletti dal popolo) e cittadini elettori. E non mi si dica che altre categorie guadagnano di più. La politica è servizio e quando diventa mestiere o lavoro ricordo che il vecchio Pci pagava i funzionari con il salario di un operaio metalmeccanico 5° livello (quando andava bene e si riusciva a racimolare lo stipendio) ed eravamo «onorati» non dello stipendio ma di essere funzionari del Pci (ho fatto il funzionario del Pci, della Cgil e diffusore dell'Unità). Chiudo con una proposta: indipendentemente da come finisce il referendum (sono certo della vittoria del NO) l'Unità si faccia carico di una bella campagna nazionale per l'abolizione subito di tutti i privilegi dei parlamentari (anche quelli regionali) dai viaggi gratis alle banche aperte, dai teatri ai cinema, dai portaborse ai cellulari e ai computer e quant'altro che noi cittadini non conosciamo e nello stesso tempo passare da subito al dimezzamento dell'indennità di carica. Sarebbe una bella cosa di sinistra (altro che qualunquismo).

Paolo Fatuzzo, Monterosso Almo (Rg)

No, No e No / 2 Anche se non posso votare c'è anche il mio No

Cara Unità, sono Jacopo un ragazzo di 15 anni ed è la prima volta che ti scrivo. Sono un tuo grande estimatore e sono veramente indignato da quello che sta succedendo in questi giorni. L'Italia che al mondiale doveva essere protagonista nel bel gioco, è protagonista di scandali vergognosi. Nessun italiano si rende conto di quello che sta succedendo, non si rende conto che una fazione politica è indagata

dalla magistratura ogni giorno per diverse questioni per esempio per lo scandalo di questi giorni. La destra italiana si regge in piedi (come si dice a Roma) «con lo sputo». Infatti è formata da partiti post fascisti i quali esponenti sono moderati e seri quando vengono intervistati, ma pronti ad alzare un braccio teso appena scendono in piazza; la destra è formata da alcuni uomini che dichiarano che la Padania è uno stato a se stante e che dicono di buttare la nostra bandiera nel cesso. Ma adesso basta! Anche se ancora non posso votare voglio farmi sentire e voglio poter dire NO a questa riforma vergognosa.

Jacopo S.

La questione morale c'è... caro Prodi, abbiamo bisogno di venire stupiti

Cara Unità, la questione morale torna prepotentemente alla ribalta e fa bene il nostro giornale a riportare, con grande evidenza, la lettera all'Unione del regista Piccioni sull'argomento. L'Italia è malata (l'elenco delle malefatte è lunghissimo). E se si trattasse di rifare strade, case e ferrovie sarebbe facile. Qui, invece, bisogna ridare al Paese il senso di una comunità attiva, solidale, partecipativa. È una grande battaglia culturale e politica. Dovrebbe essere il nucleo centrale delle nostre riflessioni sul partito democratico. On. Prodi, Piccioni, il popolo delle primarie, noi abbiamo un grande desiderio di essere stupiti. Di sicuro faremo la nostra parte.

Carlo Loccarini sez. Ds Portonaccio Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI Malattie atipiche

«**I**sibili acuti dei fax non sono riconosciuti dai sistemi elettronici di chiamata. Così entrano in cuffia come una fucilata». È una delle tante osservazioni emerse in un'indagine promossa dalla Cgil di Genova e dedicata al lavoro nei Call Center. Sono situazioni oggi al centro dell'attenzione, anche per merito di una circolare del neo-ministro al Lavoro Cesare Damiano che ha cercato di districare la matassa di mansioni che passano come autonome mentre invece sono subordinate. E non meriterebbero, dunque, contratti ballerini. Emergono, anche in questa inchiesta genovese, gravi problemi relativi alle condizioni psicofisiche di chi opera ai telefoni. È l'intero mondo degli atipici ad esser chiamato a fare i conti con infortuni e malattie. Con un problema in più. La loro situazione contrattuale, il fatto di avere un posto di lavoro instabile che oggi c'è e domani può non esserci più, rende questi lavoratori meno attenti a rischi e pericoli. Non sono spinti, poiché oppressi dall'affanno del futuro, a tutelare la propria salute. Vi rinunciano. È un fenomeno emerso con prepotenza in un'altra indagine, questa volta nazionale, condotta dall'Ires-Cgil. Veniamo così a sapere che ben il 30,1 per cento degli atipici non percepisce alcun fattore di rischio nella propria attività. Una specie di «sprezzo del pericolo» che non si riscontra tra i lavoratori a posto fisso dove solo il 16,9 consegna questa risposta iperottimista. Eppure c'è da notare che i primi, gli atipici, quasi sempre sono impiegati in reparti dove sono maggiormente presenti lavorazioni a rischio, dove è più facile contrarre malattie professionali. I ricercatori dell'Ires fanno così notare che è proprio la condizione contrattuale a far dimenticare la salute. Quel che conta per il 61,9 per cento degli atipici è il posto. Così l'indagine divide tali lavoratori in quattro categorie: i «transitorio» pari al 32,7 per cento, con minore consapevolezza dei rischi da lavoro (sono soprattutto lavoratori a progetto); i «preoccupati», pari al 28,8 per cento, con alta percezione del rischio (sono per lo più operai delle piccole imprese); i «consapevoli», pari al 22,7 per cento (con più alta percezione e conoscenza e più alta professionalità ma anche

sottoposti a ritmi eccessivi); gli «inseriti», pari al 16,4 per cento (col più alto livello di soddisfazione lavorativa, con contratti a tempo indeterminato, mediamente informati su temi previdenza e tutela del lavoro). Una situazione complessiva che ripropone un impegno vero sui temi della formazione e informazione. La cultura della sicurezza - sottolinea Agostino Megale, presidente dell'Ires - è da considerare «come un vantaggio competitivo in termini di qualità del lavoro e quindi di qualità dei processi e prodotti e non come vincolo alla libertà dell'imprenditore». Occorre superare elementi di precarietà e va «restituito al lavoro flessibile la dignità di una dimensione di lavoro utile e positiva anche per la persona che lavora oltre che per l'impresa». Sono considerazioni che valgono anche per quegli addetti ai call center ligure che si beccano fax come telefonate. Gli elementi di una condizione pesante sono stati raccontati su Rassegna Sindacale da Giovanna Cereseto. Che ci parla, tra l'altro, dell'attesa del semaforo verde per andare in bagno; del contatore dei minuti che ti dice quando tagliare la telefonata; dei problemi di sordità, di vista e vocali; dei problemi muscolo-scheletrici dovuti alla postura. Per non parlare dei problemi di natura psicologica da stress. Sono i temi di una possibile battaglia per la salute. Come ai vecchi tempi. C'è capitato, a questo proposito, di ascoltare una testimonianza di Giovanni Berlinguer, parlamentare europeo. Era reduce da un congresso di medicina del lavoro a Milano. Un congresso importante perché il primo congresso si era svolto 100 anni or sono, nel 1906. Era l'anno dell'apertura del tunnel del Sempione. Un'opera che era costata la vita e la salute a molti lavoratori. Proprio da quella occasione era partita l'iniziativa di un gruppo di medici, tra cui proprio il padre di Berlinguer, tesa a studiare fisiologia, patologia e igiene del lavoro nonché la prevenzione delle malattie correlate. Un impegno per la salute di chi lavora che oggi sembra in disuso. Eppure, come si è detto al Congresso i rischi sui luoghi di lavoro causano nel mondo 850 mila morti ogni anno...
brunougolini@mcmlink.it

GIUSEPPE TAMBURRANO

SEGUE DALLA PRIMA

Una constatazione tratta da libri, giornali, radio, tv inondata da rivelazioni, rivisitazioni, revisioni, una enorme produzione «storica» che sta tra lo scop e l'uso politico o editoriale della memoria collettiva, e che esercita una forte suggestione «culturale» sul grande pubblico.

La rimozione del socialismo è culturalmente di estrema gravità. Il socialismo, come non mi stanco di ripetere, è stato il più importante movimento politico, sociale e ideale a cavallo della fine dell'800 e del '900. Ha organizzato il mondo del lavoro, ha elevato la plebe formando dei cittadini, ha conquistato la democrazia e i diritti sociali. L'avvento del fascismo è responsabilità principale della scissione comunista. La ricetta giusta per la soluzione della crisi del primo dopoguerra era quella di Turati del-

rompendo col comunismo dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria mentre Togliatti sollecitava la repressione e bruciava ai carri armati con la stella rossa che schiacciavano i moti ungheresi. E fu grazie all'autonoma iniziativa dei socialisti che vide la luce la svolta di centro-sinistra avvertita ciecamente dal Pci. I presidi laici nella scuola e sulla famiglia che sono nella Costituzione sono stati conquistati principalmente per la battaglia dei socialisti: così come il divorzio e l'aborto. E lo Statuto dei lavoratori di chi è opera? Mi fermo: Emiliani e Veltri hanno egregiamente ricordato tanti meriti dei socialisti e relative cancellazioni, manomissioni, appropriazioni indebite. Un caso recente, molto importante a cui ho già accennato nel precedente articolo, illustra questa rimozione. Il 60° anniversario della Repubblica e della Costituzione è stato ricordato, anzi celebrato nella sala più prestigiosa della Camera dei deputati, la Sala della Lupa, alla presenza del Capo dello Stato, con gli interventi del Presidente della Camera e del Presidente della Fondazione Camera dei deputati, promotrice della manifestazione

tanza per la conoscenza del processo che ha dato viti alla Repubblica e alla Costituzione. Non basta. Alla presidenza delle sessioni di lavoro non c'era una sola personalità del mondo socialista. Eppure sono vivi ed attivi rappresentanti di quel mondo. Faccio un solo nome, e non me ne vorrà, Giuliano Vassalli che è stato braccio destro di Nenni ministro per la Costituzione: è un testimone, un protagonista prezioso. Fa una certa impressione la sua assenza. Più impressione fa l'assenza dei socialisti e di Nenni. I socialisti erano la seconda forza; Nenni fu tra i principali leader politici colui che più si è battuto per la Repubblica, che riuscì a vincere le ostilità, le perplessità, i dubbi di De Gasperi e di Togliatti sul referendum istituzionale: che è opera sua. Lo riconosce anche Guerra nell'articolo pubblicato sul «Dossier 2 giugno» (Unità 29 maggio 2006). Nenni aveva avvertito che il «vento del Nord» stava esaurendosi e cresceva l'onda restauratrice: la vittoria repubblicana - diceva - è una corsa contro l'orologio. Nello stesso «Dossier 2 giugno» Michele Prospero scrive: «Se si fosse celebrato il referendum solo qualche mese dopo forse l'esito del voto sarebbe stato diverso». A ragione, dunque, Silone, direttore dell'Avanti! titolò sulla vittoria repubblicana: «Grazie a Nenni». Di ciò nel convegno non si è parlato, come nota Gravagnuolo nel suo commento sull'Unità. Ognuno può farsi i convegni che vuole, ma in quell'occasione solenne il rispetto della verità storica era d'obbligo.

E poiché siamo in argomento è opportuno precisare qualcosa di più. La legge 1° dicembre

Qui non si tratta della cancellazione dei socialisti dalla politica dopo Tangentopoli, ma della rimozione dei socialisti prima di Mani Pulite. Parliamo del fatto che nessuno parla di Turati, di Nenni...

la collaborazione riformista con i liberal-democratici; al contrario l'illusione leninista rivoluzionaria dei comunisti fu nefasta. È vero che successivamente il Pci fu la principale forza di lotta al fascismo, ma questa lotta inizia con l'olocausto di Matteotti, l'unico che aveva capito la vera natura del fascismo e restò solo, inascoltato. Se dobbiamo dare un nome alla vittoria repubblicana, questo è Pietro Nenni. È vero che, condizionato dalla scissione di Saragat che indebolì il Psi, Nenni l'anno dopo la vittoria socialista del 2 giugno, ha portato il partito a rimorchio dell'egemonia comunista. Ma egli ha saputo riscattarsi nel 1956

insieme con un comitato di fondazioni. In tale convegno «Le origini della Repubblica e il processo costituente» salta agli occhi l'assenza del socialismo. Il Comitato denominato «Comitato nazionale alle origini della Repubblica 1945-1946» che ha strutturato il convegno e promosso le ricerche è costituito dalle Fondazioni Gramsci, Sturzo, Basso, Einaudi e Spirito. Ci sono tutte le culture, esclusa quella socialista. Nessuna obiezione: ciascuno è libero di scegliersi amici e collaboratori. Senonché l'esclusione ha riguardato anche l'archivio della Fondazione Nenni che custodisce carte di grande impor-

Passione e rimozione



1997, n. 420, ha istituito presso il Ministero dei beni culturali una «Consulta dei Comitati nazionali ed Edizioni nazionali» che in autonomia culturale rispetto al Ministero elargisce fondi a favore di «manifestazioni culturali e celebrazioni» promosse da Comitati appositamente costituiti. Nel 2004 demmo vita ad un Comi-

I presidi laici nella scuola e sulla famiglia che sono nella Costituzione sono stati conquistati soprattutto per la battaglia dei socialisti... e lo Statuto dei lavoratori?

tato promotore di manifestazioni culturali per ricordare Giacomo Matteotti assassinato dal fascismo nel 1924 e chiedemmo il contributo all'organismo preposto (la Consulta dei Comitati) presieduto da Pietro Scoppola. Ci venne rifiutato con l'argomento che erano finanziabili solo celebrazioni centenarie. Argomento pretestuoso perché: 1) nella legge non c'è quella condizione; 2) perché noi abbiamo chiesto il contributo non per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario dell'assassinio di Matteotti, ma per «manifestazioni culturali» (previste dalla legge) rivolte a ricordare la vita e il sacrificio del deputato socialista: esattamente come

hanno approvato una legge che ha riparato il torto fatto non tanto alla Fondazione Nenni quanto alla memoria e alla figura di Giacomo Matteotti. Su questi comitati ha già scritto Vittorio Emiliani: forse bisognerebbe ritornarci. Sono grato a questo giornale che tiene viva la questione socialista nei suoi aspetti culturali. Essa riguarda un patrimonio di valori, esperienze, storie personali la cui amputazione non è solo un vulnus storiografico è anche un impoverimento culturale delle radici senza le quali non cresce nessuna quercia, nessun ulivo, nessun progetto politico, nessun partito.

Rime bacate

di Enzo Costa

◆ **REO CONFESSO**
D'infamia porto il segno
che il Cielo non mi scampi:
schifosamente indegno
io voto come Ciampi.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Il colore della pelle

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

Ma ha chiesto scusa, tanti italiani chiedono scusa. Non tutti. La preoccupazione dei telecronisti infermieri riporta romanticamente alla retorica dell'Italietta di Vittorio Pozzo, allenatore che ha conquistato due campionati del mondo sguainando il saluto fascista all'inizio di ogni partita. Ma se la gomitata avesse rotto il naso a un giocatore del Ghana o dell'Angola, o di Trinidad Tobago (non del Brasile, ariani onorati), per non parlare dei magrebini della Tunisia, la costernazione delle folle Tv e il rincrescimen-

to seduto al mio fianco. 'Volete sempre qualcosa'. 'Ci marciano, ci marciano, vogliono sempre qualcosa': una signora si alza in piedi quasi a fare scudo alla porta ancora chiusa dello studio e invece. 'Dice un minuto e di sicuro sta dentro mezzora a spese nostre'. Guarda la ragazza con aria di sfida, letteralmente digrignando i denti: 'Non ti facciamo passare neanche morta'. La ragazza si è rivolta col 'lei' mentre le quattro persone la sbrigliano col 'tu': con occhi spalancati, osserva chi la aggredisce senza il coraggio di rispondere. All'inizio sono più stupito che indignato, ma poi comincia a bollarmi il sangue ed esercito la nobile arte ereditata da mia madre: contare fino a 10. Mentre conto, i bravi italiani continuano ad accanirsi. Il tipo al mio fianco se la prende con 'questi qui che nei loro Paesi hanno più soldi di noi e vengono a prendersi anche i nostri.

ambulatorio dell'odio. Aspettando la fine delle quattro visite, il professore sfoggia un giornale. Adesso il dottore lo invita ad accomodarsi: «Devo insistere con la ragazza perché entri al mio posto». Si era sentita così a disagio da non trovare il coraggio di accomodarsi nelle sedie rimaste vuote: sempre in allarme sulla porta d'ingresso. «Entra per mostrare i suoi fogli al medico, subito esce. Trenta secondi». Quante volte, ogni giorno, deve sopportare la stessa diffidenza? Non è una storia nuova. Né diversa dalle storie di normale inciviltà che scandiscono la vita delle nostre città. Non fa più notizia. Ci si abitua come per i corpi insanguinati dalle guerre che ogni sera appaiono sulle Tv all'ora di cena. L'indignazione è ormai virtù di pochi. Ma fa impressione sia successo a Macerata dove la presenza degli extra è poca cosa, città tranquilla, impiegatizia, pochi furti all'anno, nessun delitto da chissà quanto tempo. Chi la abita si può spaventare solo ascoltando le telefonate e i commenti di Zapping («non si vive più, abbiamo paura ad uscire di casa») o gli allarmi solenni di Borghesio e Calderoni aggrappati all'orribile Bossi-Fini, legge che considera gli immigrati cose da usare, braccia autorizzate solo a sudare, ma quando il giorno finisce devono sparire, come in Sudafrica negli anni dell'apartheid. Le nostre abitudini non prevedono la loro presenza. Che disturba e intimorisce. Inutile nascondersi, sono diversi. Se una ragazza di colore abbandona un bambino appena nato, o se due tunisini si accollano per strada o aggrediscono impiegate e commesse, il racconto di giornali e Tg esaspera solo il risvolto criminale, nessuna analisi della solitudine. O del dolore inconsolato dello strappo dalla realtà nel quale sono cresciuti e hanno abbandonato per sopravvivere. Quanti *Porta a Porta* Vespa ha dedicato per cifrare gli im-

nuova borghesia compradora delle regioni fino a ieri di emigranti, ritrascrive sulla vita degli extra le umiliazioni sofferte dalle loro famiglie in terra straniera? Tamponano riproponendo la stessa paura che umiliava gli italiani di Zurigo o Stoccarda negli anni '60. Sporchi, truffatori, ubriachi, indisciplinati, non cittadini. Continuiamo a rimandare l'occasione di una società multiculturale e plurireligiosa nella quale sono cresciuti Stati Uniti, Canada, Olanda, Svezia, Danimarca: le ricette padane le avvilliscono. Gli untori televisivi hanno buon gioco a distribuire le loro paure ariano-lombardo-venete. Anche per la qualità culturale degli immigrati spesso superiore alla cultura dei «padroni» e i padroni provano imbarazzo. Badanti laureate dell'Est, meccanici pakistani che hanno studiato ingegneria. Non hanno scampo devono umiliarsi per non tornare ai disastri di casa. E allora sopportano in attesa che l'equazione prosperità e benessere prima o poi addolcisca la loro speranza. Due numeri tanto per capire quale futuro si profila a chi chiude la porta e difende col razzismo i buoni sentimenti sepolti nella non cultura. Nel 2020 il mondo avrà 8 miliardi e mezzo di inquilini, 5 miliardi vivranno nelle città Babele dove si parlano lingue diverse dalla loro. Un miliardo e 400 milioni guarderanno dalle favelas le luci della città.

Nel 2007 gli emigranti (ufficiali), con le carte a posto, supereranno i 200 milioni. Nel 2020 sfioreranno il miliardo spinti alla fuga dalla miseria e dalle guerre suscitate dalle nostre democrazie mature. Bisogna dire che la fuga è favorita dagli stessi Paesi d'origine. L'anno scorso i soldi mandati a casa dalle facce nere e marron che spaventano i signori di Macerata, hanno superato i 297 miliardi di dollari, risparmi sulla pro-

Quella ragazza nera con il suo piccolo bimbo aveva solo chiesto un favore... e i benpensanti le avevano urlato contro, con un livore incomprendibile, avevano urlato «quelli ci marciano, ci marciano...»

to delle voci che raccontano, si sarebbero rassegnate agli stessi sussurri? C'è un Paese nascosto inventato da televisivi che agitano i pericoli dell'invasione barbarica. E nelle pieghe delle realtà dove sbadiglia la noia, crescono cattivi umori ogni sera nutriti dagli allarmi di conduttori garbati e all'improvviso preoccupati. Invitano a difendere l'identità italica dalla minaccia islamica o dei neri, o dei gialli, o dei marron, peste bubbonica delle nostre città. E chi di neri, gialli o marron ne ha pochi attorno a casa, comincia a preoccuparsi ogni volta che incontra una faccia diversa. Stanno arrivando. Vecchie paure della Torino attorno a Porta Palazzo, nella Milano delle coree islamiche. Nuove paure nelle Marche appagate e serene che l'affetto di Tullio Pericoli trasforma negli affreschi di un'Italia altrove scomparsa.

VI-CO-NO-SCI-A-MO!, le grida in faccia. Stupida dall'esplosione del livore xenofobo, la ragazza fa tre passi indietro fin quasi a sparire nell'ingresso dell'ambulatorio, mentre i quattro si spalleggiano rincarando la dose: «Ci marciano... Li conosciamo... Non se ne può più...! Probabilmente fino a un minuto prima anche loro non si conoscevano, ma si sono subito riconosciuti e abbondantemente fatti riconoscere. A quel punto sono arrivato a contare fino a 9 e può bastare. Dico poche parole: il solo supporre che una madre con un bambino di tre mesi possa «marciarci» con la furberia di passare avanti, è un pensiero vile, pregiudizio inaccettabile. Se con modi urbani la ragazza stava chiedendo una cortesia, è davvero triste pensare lo facesse per secondi fini sventolando l'alibi del bambino inconsapevole. Ma il sacrilegio che indigna i quattro è un altro. Col «cervello massacrato dall'allarme immigrazione, sospettano sia entrata per chiedere l'elemosina. Perché una persona dalla pelle nera non può invocare una cortesia, può solo mendicare qualche soldo. Se fosse stata bianca, con un bambino appeso al marsupio, si sarebbero scappellati...». Signora, per carità, si accomodi. Noi possiamo aspettare. Ma che bel bambino: di quanti mesi? I quattro erano razzisti in sonno, xenofobi nascosti sotto le buone maniere riservate a chi parla lo stesso dialetto. Insomma, anche Carotenuto non si trattiene («siete razzisti e vi dovete vergognare»).

Come la gomitata di De Rossi, questa è l'Italietta di oggi: non è una storia nuova. Una storia di normale inciviltà a cui ci si abitua, come per i corpi insanguinati dalle guerre che ogni sera appaiono sulle tv all'ora di cena

pulsì di una madre che ha ucciso il suo bambino? Ma psicologi, sociologi, medici e criminologi possono fare spettacolo solo se la donna è bianca. Se nera o marron, cosa c'entra con noi? Bastano i titoli: «Nigeriana strangola una bambina. Rito tribale?»). Negli ultimi vent'anni l'errore che allarga l'incomprensione è l'aver trascurato la risorse e i problemi dell'emigrazione. Quel «vu comprà goliardico» fine '80 annuncia un sentimento che il tempo ha degradato e la politica affrontato sbadatamente prima che Napolitano e la Del Turco regolassero una realtà tumultuosa con una prima legge nella quale il buon senso getta le basi della convivenza futura. Da precisare e adeguare agli scenari che cambiano, soprattutto designare assieme a loro la vita comune. Poi la Bossi-Fini: il caos continua. Come si esce dal caos se le fabbrichette ricominciano a tirare e la

LUIGI CANCRINI
DIRITTINEGATI
Le docce dei vip e le umiliazioni degli altri

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@molink.it

Forse l'argomento di cui intendo trattare con questa mia non è del tutto omogeneo al senso della tua rubrica, ma sono arrabbiata e disgustata, a qualcuno debbo pur dirlo! Mi è capitato tra le mani un inserto dell'Espresso dedicato a vacanze esotiche, eccezionali. L'ho scorso incuriosito, se non altro vedendo colorate fotografie di angoli meravigliosi che non vedrò mai di persona... Fare campeggio con una tenda che si getta in aria e in due secondi è montata (mi piacerebbe vederla, per la nostra ci volevano un paio d'ore e poi era sempre un po' traballante...). Il clou sono vacanze nel deserto, in tende spettacolari (le foto mostrano vani immensi, finestre colorate artistiche, giovanotto palestinese elegantemente pensieroso non so se compreso nel prezzo) - la didascalia ci informa che si può fare la doccia calda - vero lusso nel deserto. Scattano subito due riflessioni: anche in certe zone d'Italia è un lusso fare la doccia d'estate; con quale animo osserveranno quelle tende le donne che debbono fare chilometri e chilometri per procurarsi un po' d'acqua per la famiglia? Siamo ancora in troppi a non capire che il mondo non potrà andare avanti così, grandi miserie e grandi sprechi.

Uliana Nicoletto

Vacanze patinate sono, penso io, quelle in cui si incontrano quei principi di cui le cronache italiane si stanno occupando in questi giorni. Come accadde al povero disgraziato che il principe una volta uccise a fucilate riuscendo poi a farsi assolvere con l'aiuto di quel tipo di avvocati che sono un po' come le docce nel deserto: optionali destinati a pochi. Come è accaduto e come accade di continuo a tante persone che si mettono al servizio dei Vip e degli aspiranti Vip (quelli a cui piace fare vacanze dove ci sono anche i Vip) per aumentare o dilatare le occasioni di divertimento e gli spazi del piacere. Lavorando nei luoghi dove si organizzano le vacanze patinate: come personale di servizio o come oggetti di desiderio perché è in questi contesti che spesso (per fortuna non sempre) si affaccia la prostituzione delle minorenni e dei minorenni. Come ben suggerito, nelle intercettazioni telefoniche pubblicate nei giorni scorsi, da un discorso fra il principe ed uno dei suoi «cortigiani» che gli parla delle bambine abusate o maltrattate ospitate da una casa famiglia dicendo testualmente che se fossero carine lui ne abuserebbe (il termine è mio, lui ne usa uno più volgare). Più ci rifletto e più penso, di fronte ad una lettera come la tua, che il problema vero, alla fine, è proprio quello legato all'insieme di sacrifici, di fatiche e di umiliazioni cui sono di fatto obbligati un grande numero di esseri umani per assicurare ad altri, meno numerosi e più fortunati, le vacanze patinate di cui sopra. Scriveva Marx che il valore in denaro di una merce (di un oggetto, cioè, o di un servizio) dipende essenzialmente dal numero di ore di lavoro necessarie a metterla sul mercato. Colui che compra, diceva Marx, compra sempre quello che per l'altro o per gli altri è stata fatica sottopagata, spesso, e sfruttata da intermediari senza scrupoli che utilizzano la possibilità di disporre della vita dell'altro e delle sue possibilità di accesso a quelli che dovrebbero essere i suoi diritti minimi. Quello che si intravede dietro ad ogni vacanza patinata, voglio dire, è lo sfruttamento dell'uo-

mo da parte di altri uomini. Come accadde a me di sentire fisicamente tanti anni fa a Singapore mentre pranzavo in un albergo moderno a cinque stelle e mi trovai all'improvviso, dietro la porta del ristorante, di fronte all'orrore di una immensa cucina senza aria condizionata dove correvano uomini di tutte le razze (tranne che i bianchi) di cui mi chiesi quanto potevano ancora resistere così. A che età sarebbero morti: un età sicuramente molto diversa in media da quella degli ospiti dell'albergo cui sentivo con vergogna di appartenere.

È per tutti questi motivi che io trovo assurdo oggi il discorso di quelli che si vergognano di essere stati o di essere chiamati comunisti. Sono passati quasi 160 anni da quando Marx ed Engels pubblicarono il loro Manifesto e 162 anni da quando Engels (parlando delle condizioni della classe operaia in Inghilterra) e Marx (nei suoi Manoscritti) segnarono con forza nuova l'ingiustizia disumana su cui si costruivano e si moltiplicavano le differenze fra chi era ricco e chi era povero. Regalando a chi li ha letti strumenti validi ancora oggi per l'analisi delle ragioni e dei meccanismi che rendono possibili le differenze che ci sono fra i Vip e quelli che non contano niente. Suscitando, in gran parte del mondo, movimenti che in nome di quell'analisi si sono mossi per diminuirne la scompostezza e per controllarne le conseguenze.

Quelli che c'erano una volta, nell'Europa del 1844 e del 1848, erano bambini sfruttati e uccisi in fabbrica da metodi disumani di lavoro che permettevano insieme "il progresso" e l'arricchimento dei capitalisti. Quelle che si permettevano in quegli anni i loro sfruttatori erano anche allora vacanze meravigliose, soggiorni climatici, viaggi eccitanti in terre sconosciute. Sono stati soprattutto i comunisti e i socialisti che avevano letto Marx, negli anni successivi, quelli che hanno messo dei limiti a quel tipo di contraddizioni e di sfruttamento in tanti paesi del mondo fra cui il nostro. Combattendo contro la stampa del capitale e contro la Chiesa, contro le tradizioni e contro la cecità di chi non voleva vedere. E' merito soprattutto di chi ci ha creduto ed ha lottato per questo il fatto che si sia arrivati, con la Costituzione su cui oggi ancora si vota, a riconoscere il diritto di tutti ad essere uguali. Quella cui ci troviamo di fronte oggi, tuttavia, nei paesi del terzo mondo in cui questi risultati non sono stati ancora ottenuti, è una situazione angosciosamente simile a quelle che vivevano allora i nostri bambini e la conclusione non può essere che una: dei comunisti e di una capacità di guardare da comunisti ai problemi del mondo c'è ancora un immenso bisogno.

E per tutti questi motivi, ugualmente, che sarebbe importante ridare senso ad una parola che Enrico Berlinguer pronunciava spesso chiedendo ai comunisti una austerità di comportamento che in pochi continuano ancora a considerare come un valore. Molto più bello, rassicurante, pacifico e gradevole per tutti sarebbe, penso, un mondo in cui le vacanze dei Vip e degli aspiranti Vip fossero un po' meno patinate e meno dolorose. Con benefici di ritorno, alla fine, anche per quelli che sembrano essere oggi i più fortunati: quelli di cui le intercettazioni segnalano con tanta insistenza la sostanziale e spesso volgare incapacità di essere felici.

Appunti finali

NICOLA TRANFAGLIA
SEGUE DALLA PRIMA

Oppure si è puntato esclusivamente sulla parte che riguarda l'applicazione del federalismo regionale fingendo che oggi sia ancora in vigore il vecchio titolo V della Costituzione e non quello nuovo frettolosamente modificato all'ultimo momento dal governo Amato nel 2000. Si tratta, dunque, di una disinformazione non casuale ma che invece palesa l'incertezza dei direttori dei telegiornali e dei giornali sulla situazione politica, l'attaccamento di molti di loro alla vecchia maggioranza parlamentare o di governo o ancora l'indifferenza e la sot-

tovalutazione del problema. Ma dobbiamo aggiungere che anche i partiti di massa del centrosinistra non hanno dedicato alla campagna elettorale per il referendum lo spazio e le presenze che sarebbero state necessarie di fronte ai pericoli che un'eventuale vittoria dei sì avrebbe sulla situazione politica a breve ma anche a lunga scadenza. Un secondo elemento diventato chiaro in queste settimane è che il piano attuato dal centrodestra con la legge costituzionale oggi alla prova del referendum ha una sua coerenza generale. È il tentativo, assai ben organizzato, di ribaltare completamente la logica della Costituzione repubblicana. In essa, attualmente, esiste un sistema di poteri e contropoteri o

organi di controllo che ostacolano in ogni modo l'assunzione di potere da parte di un solo organo costituzionale e lo spingono, al contrario, a collaborare con gli altri organi costituzionali come condizione necessaria per arrivare a risultati sul piano legislativo come su quello esecutivo. La nuova legge costituzionale favorisce ed esalta invece il potere di comando del primo ministro rispetto a tutti gli altri organi costituzionali: il capo dell'esecutivo viene eletto dalla maggioranza degli elettori e non ha bisogno di investitura né da parte del Parlamento né da parte del capo dello Stato. Può essere sfiduciato ma solo se chi lo sfiducia è in grado di presentare un nuovo primo ministro che abbia la fiducia della maggioranza

entro dieci giorni. Se questo non succede, il primo ministro può sciogliere la Camera senza bisogno di nessun altro parere, tanto meno di quello del presidente della Repubblica. Ma questo modo di intendere la democrazia repubblicana è contrario allo spirito non meno che alla lettera del sistema costituzionale italiano e riflette una visione monistica e autoritaria dello Stato rispetto a quella democratica e pluralistica propria dell'attuale testo costituzionale. Questo a me pare il punto essenziale del referendum che pochi hanno messo finora in evidenza ma che dovrebbe spingere tutti i democratici a votare no, a prescindere dalla loro attuale collocazione politica.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Ulivo. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 3a, 39 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publkompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 giugno è stata di 161.547 copie</p>			

vediamo

nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



Your potential. Our passion.™

Microsoft®